



**Comune di San Benedetto del Tronto**  
P R O V I N C I A D I A S C O L I P I C E N O

**PIANO PARTICOLAREGGIATO  
STRUTTURE RICETTIVE  
( LR 09/2006 )**

**PPH3**



**PROGETTAZIONE**

SETTORE SVILUPPO E QUALITA' DEL TERRITORIO E DELL'ECONOMIA LOCALE

**DIRIGENTE DEL SETTORE**

ing. Germano Polidori

Servizio Pianificazione Urbanistica, Sviluppo Sostenibile e S.I.T.

ing. Marco Cicchi

per.ed/ mecc. Giovanni Ciarrocchi

geom. Massimo Forlini

dott. Giogni Tiburtini

**ASSESSORE ALL'URBANISTICA:**

Paolo Canducci

**SINDACO:**

Giovanni Gaspari

**SEGRETARIO COMUNALE:**

dott. Edoardo Antuono

**TECNICO INCARICATO:**

arch. Stefano Spuria

**RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI  
ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
(SCREENING)**

**ELAB. 10**

Luglio 2015

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>A) SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI</b>	<b>4</b>
<b>A1) - Descrizione del Piano Particolareggiato</b>	<b>4</b>
Riferimenti normativi	4
Contenuti, obiettivi e scelte del Piano	6
<b>A2) - Normativa di riferimento, scopo e impostazione del documento</b>	<b>47</b>
Normativa di riferimento per il Piano Particolareggiato	47
Normativa di riferimento per la VAS	48
Piani – documenti in tema ambientale	48
Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)	48
Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare	49
<b>A3) - Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari</b>	<b>50</b>
Definizione della casistica di appartenenza	50
Fasi procedurali delle consultazioni preliminari di VAS in relazione alle specifiche fasi dell'iter di adozione e approvazione del Piano Particolareggiato (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)	50
Definizione dei soggetti coinvolti ai sensi del D.Lgs 152/2006 e delle Linee Guida Regionali	51
Definizione dei tempi della consultazione preliminare	52
A4) – Verifica di coerenza esterna	52
<b>A5) – Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano Particolareggiato</b>	<b>54</b>
Possibili interazioni con gli aspetti ambientali ed i settori di governo	55
Indicatori di stato ambientale	71
Ambito di influenza territoriale	72
<b>A6) - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento</b>	<b>72</b>
<b>Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali</b>	<b>74</b>
Probabili relazioni causa-effetto tra le previsioni del <i>PPH3</i> ed i temi ambientali pertinenti	74
Probabili relazioni causa-effetto tra le previsioni del <i>PPH3</i> ed i settori di governo	75
<b>B) SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING</b>	<b>76</b>
<b>B1) – Verifica di pertinenza</b>	<b>76</b>
Tabella di sintesi dell'Allegato II, paragrafo 3, Linee Guida Regionali	76
Criterio 1.A) Quadro di riferimento per altri settori	76
Criterio 1.B) Grado di influenza del <i>PPH3</i> con altri piani o programmi anche gerarchicamente ordinati	77
Criterio 1.C) Integrazione delle considerazioni ambientali e promozione dello sviluppo sostenibile del territorio	77
Criterio 1.D) Problemi ambientali pertinenti al <i>PPH3</i>	77
Criterio 1.E) Rilevanza del <i>PPH3</i> nell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale	77
Criterio 2A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	80
Criterio 2B) Carattere cumulativo degli effetti	80
Criterio 2C) Natura transfrontaliera degli effetti	80
Criterio 2D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente	80
Criterio 2E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti	81
Criterio 2F) Dimensione delle aree interessate	81
Criterio 2G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	82
Criterio 2.H) Effetti sulle aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	84
<b>ALLEGATI</b>	<b>86</b>

## PREMESSA

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n.62 del 01/07/2010 è stato adottato il Piano Particolareggiato delle strutture ricettive alberghiere ai sensi della L.R. 9/2006, poi approvato definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n.111 del 29/11/2010, definito sinteticamente *PPH2*.

Dopo circa 18 mesi il Consiglio Comunale ha approvato una variante Normativa al Piano Particolareggiato con D.C.C. n. 91 del 26/11/2012 contenente specificazioni e chiarimenti utili a garantire un'applicazione della norma chiara ed inequivocabile.

Con Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) delle Marche n.703/2013 del 23/10/2013 l'atto di approvazione del medesimo Piano è stato censurato per l'illegittima omissione della sottoposizione del medesimo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Pertanto, a seguito di tale sentenza, si è reso necessario avviare la predisposizione degli atti tecnici necessari per lo svolgimento della VAS del Piano al fine di completare e perfezionare il procedimento volto alla sua approvazione.

Con il presente Rapporto Preliminare si avvia dunque la procedura di verifica di assoggettabilità del Piano Particolareggiato delle strutture ricettive alberghiere a Valutazione Ambientale Strategica (*screening*), distinto con la sigla *PPH3*.

Il Rapporto Preliminare è redatto in conformità al modello riportato nell'Allegato III alle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, come aggiornate con Delibera di Giunta Regionale n.1813/2010.

Esso è riferito all'ipotesi di maggior impatto urbanistico che potrebbe essere attuato sull'area di Piano. Eventuali ipotesi alternative non potranno incrementare i volumi proposti né diminuire gli standard minimi previsti.

Il D.Lgs 152/2006, art. 8, prevede che *"La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa"*.

Tale norma stabilisce, dunque, che la valutazione ambientale è un procedimento che precede la presentazione della proposta di Piano o Programma e la sua approvazione.

Sulla base di tale definizione è evidente la singolarità del *PPH3*: il procedimento in parola viene applicato ad un Piano già attuato, anche se in soli quattro casi, e con tre richieste di Permesso di Costruire non definite a causa del suo annullamento.

Questa situazione singolare è al contempo una grande opportunità. La valutazione dei casi concreti di attuazione del Piano nei suoi tre anni di validità configura, di fatto, una sorta di monitoraggio, e ciò è ritenuto utile ad esaminarne gli eventuali effetti sull'ambiente.

Ciò premesso, al fine di valutare le trasformazioni derivanti dall'applicazione del PPH3 nel Rapporto si individueranno due "stati attuali":

- "stato attuale 0 (zero)": è lo stato precedente all'approvazione del PPH2, ed è quindi riferito al 2010;
- "stato attuale 1 (uno)": è lo stato successivo alla sentenza del T.A.R. Marche che ha di fatto annullato il PPH2. Esso è contestuale alla redazione di questo Rapporto ed è quindi riferito al 2014; rappresenta lo "stato trasformato" in seguito ai primi tre anni di applicazione del Piano.

In sostanza lo "stato trasformato" prodotto dai tre anni di applicazione del PPH2 coincide con lo stato attuale della Valutazione Ambientale avviata con questo Rapporto Preliminare.

A questi due "stati attuali", o meglio, alla differenza tra i due, si farà riferimento nelle valutazioni ambientali.

Nel contesto così descritto, l'analisi strategica effettuata ai fini VAS, individuando eventuali interferenze negative con le componenti ambientali, permetterà non tanto di creare alternative concrete alle strategie previste, quanto piuttosto di indicare percorsi di attuazione più sostenibili.

## **A) SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI**

### **A1) - Descrizione del Piano Particolareggiato**

#### **Riferimenti normativi**

##### **L.R. n.9/2006 "Testo Unico in maniera di Turismo"**

Il Piano Particolareggiato delle strutture ricettive alberghiere recepisce le disposizioni della L.R. n.9/2006 "Testo Unico in maniera di Turismo" e del suo Regolamento di attuazione n.2/2007.

Il Testo Unico citato, al Titolo II, Capo I, art. 19 "Disciplina urbanistica", prevede la possibilità di intervenire sugli edifici e sugli impianti esistenti delle strutture ricettive.

Gli interventi ammessi, (comma 1) anche in deroga a quanto stabilito dal D.M. 1444/68 e dagli strumenti urbanistici vigenti in ordine alle altezze, ai distacchi, agli ampliamenti volumetrici, devono essere finalizzati a:

- superamento delle barriere architettoniche;
- rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie;
- risparmio energetico;
- utilizzo delle fonti di energia rinnovabili;
- raggiungimento di innovativi standard ambientali;
- miglioramento qualitativo necessario per l'ottenimento del livello di classificazione superiore.

Gli interventi descritti sono consentiti, con salvezza dei diritti dei terzi, a condizione che:

- resti ferma la dotazione minima inderogabile per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio;
- siano rispettate le norme vigenti per le costruzioni nelle zone dichiarate sismiche.

Il comma 3 dello stesso art. 19 precisa inoltre che le deroghe di cui al comma 1 si attuano per i Comuni costieri attraverso l'approvazione di Piani Particolareggiati.

Al comma 4, si specifica che gli ampliamenti volumetrici connessi alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1 non possono superare il 20% dei volumi esistenti e non sono cumulabili con quelli previsti dall'art.68, comma 2, lettera c, L.R. 34/1992.

Tali ampliamenti non sono consentiti nelle parti di territorio indicate nelle zone omogenee A di cui al D.M. 1444/1968. Si può beneficiare della deroga di cui al comma 1 per una sola volta.

Infine, comma 5, le strutture in cui sono stati realizzati gli interventi in deroga sono vincolate alla specifica destinazione turistico-ricettiva per 20 anni decorrenti dalla data di ultimazione dei lavori.

Secondo l'impostazione data al PPH3, gli ampliamenti volumetrici possono portare ad un incremento del numero delle camere e/o della loro superficie, come pure ad un aumento della superficie destinata ai servizi collettivi della struttura.

Come appena detto, a differenza delle leggi regionali in materia di turismo antecedenti la L.R. 9/2006, a cui il precedente Piano Alberghi comunale nel 1997 si rifaceva (leggi 42/94 e 36/96), gli imprenditori turistici hanno facoltà di intervenire anche sulle camere, aumentando o no il numero di posti letto, e non più solo sugli spazi comuni destinati ai servizi alberghieri.

All'aumento di carico urbanistico derivante dall'ampliamento concesso deve corrispondere il reperimento di standard urbanistici, fattispecie non prevista in precedenza e che ha legittimato ampliamenti dei servizi alberghieri senza cessione ed attrezzatura di spazi per attrezzature pubbliche.

La possibilità di intervenire sulle camere fa fronte alla contingente esigenza degli albergatori locali emersa negli ultimi anni con diverse richieste di applicazione del procedimento unico per le attività produttive (SUAP, art. 5 D.P.R. 447/98). Tali proposte riguardavano principalmente la realizzazione di strutture con maggior numero di camere o con camere di superficie maggiore di quelle esistenti.

**Regolamento regionale 1 marzo 2007, n. 2. "Criteri ambientali per le strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, in attuazione dell'articolo 19, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2006, n. 9 (Testo Unico delle Norme regionali in materia di turismo)"**

Il regolamento individua i criteri per il raggiungimento di standard ambientali innovativi da parte delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, secondo le disposizioni della L.R. 9/2006, definite come: alberghi, residenze turistiche alberghiere, alberghi diffusi, campeggi e villaggi turistici.

I criteri mirano, in particolare, a limitare nelle strutture ricettive i consumi energetici e idrici, a razionalizzare la produzione e la raccolta dei rifiuti, a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e a ridurre l'uso di sostanze pericolose per l'ambiente, a promuovere la formazione del personale, nonché la comunicazione e l'educazione ambientale rivolta agli utenti dei servizi offerti.

Il raggiungimento degli standard ambientali previsti dal regolamento viene attestato dal Comune competente per territorio, su richiesta dei soggetti interessati e ove sia verificato il rispetto di tutti i criteri previsti dagli articoli 4-5-6-7 del regolamento.

La normativa intende sensibilizzare i titolari delle strutture ricettive al rispetto dell'ambiente ed al risparmio delle risorse naturali nell'ambito della politica del turismo sostenibile, attuata in ambito europeo e nazionale nella consapevolezza di dover garantire uno sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

L'introduzione nelle strutture ricettive di tali criteri ambientali, oltre a garantire benessere e qualità del servizio ai turisti, apporta alle imprese turistiche che li applicano benefici diretti ed indiretti; i primi sono legati ai minori costi di gestione e quindi al risparmio immediatamente ottenibile; i secondi invece agli effetti promozionali e quindi di ritorno economico derivanti dall'applicazione di criteri di sostenibilità ambientale a cui il cittadino contemporaneo è sempre più attento.

I criteri puntano a limitare i principali impatti ambientali connessi con le tre fasi di ciclo di vita del servizio: acquisto, erogazione del servizio, produzione dei rifiuti.

In particolare il loro obiettivo è di contenere il consumo energetico e quello idrico, razionalizzare la produzione e la raccolta dei rifiuti, informare e formare il personale e gli stessi turisti sulla validità della politica di sostenibilità ambientale applicata al turismo.

I contenuti principali del Regolamento sono:

- Contenimento del consumo energetico (art.4): almeno il 22% dell'energia elettrica consumata all'interno della struttura ricettiva, relativa anche al riscaldamento dei locali o delle aree comuni e alla produzione di acqua calda sanitaria deve provenire da fonti di energia rinnovabili in conformità con la normativa europea applicabile. Inoltre le finestre dei locali delle strutture ricettive devono avere un livello elevato di isolamento termico in base alle condizioni climatiche locali e un livello di isolamento acustico adeguato alle condizioni di inquinamento sonoro della zona interessata.
- Contenimento del consumo idrico e dell'inquinamento (art. 5): vengono fornite indicazioni utili alla limitazione del consumo idrico e all'adeguato smaltimento dei reflui, conforme alle disposizioni della normativa locale, nazionale o europea in materia, nonché all'attuazione di un'adeguata politica ambientale relativamente al cambio biancheria.
- Razionalizzazione della produzione e raccolta dei rifiuti (art.6): vengono indicate le modalità di raccolta differenziata dei rifiuti all'interno della struttura ricettiva (separazione delle categorie) e del corretto conferimento.
- Formazione ed informazione (art.7): la struttura ricettive deve procedere ad un'adeguata formazione del personale dipendente, in modo da garantire l'effettiva applicazione delle misure ambientali intraprese. Gli ospiti devono essere esaustivamente informati della politica ambientale intrapresa dalla struttura, in modo da potersi adeguare, ad esempio, alle modalità di smaltimento rifiuti impiegate ed alle pratiche di risparmio idrico attuate.

**Deliberazione di Giunta Regionale n.479 del 14/05/2007 "Determinazione delle caratteristiche e delle tipologie nonché dei livelli, delle procedure e dei requisiti di classificazione delle strutture ricettive alberghiere art.10 comma 7 e art.13 comma 2 della L.R.9/2006"**

Con questo atto la Regione definisce nuove norme in materia di turismo, redatte secondo criteri e metodologie più rispondenti alla realtà e alle esigenze del mercato turistico, ponendosi come obiettivo il miglioramento qualitativo delle strutture e dei servizi.

In particolare l'allegato A1 alla DGR n. 479 "Requisiti obbligatori per la classifica degli alberghi", integrata e modificata dalle DGR n. 699 del 27/04/2009 e dalla DGR n. 578 del 15/03/2010, definisce i parametri dimensionali e prestazionali che devono essere obbligatoriamente rispettati sia dalle nuove strutture alberghiere, sia dalle strutture esistenti, sia da quelle che saranno oggetto di ristrutturazione e/o di ampliamento secondo il Piano Particolareggiato.

Un aspetto importante affrontato dalla delibera citata riguarda il dimensionamento delle camere, che non potranno essere inferiori a 7 mq (camera singola) e a 11 mq (camera doppia), anche per le strutture esistenti dal 1998; comunque, nel caso di ristrutturazione, i parametri definiti al p.to 2.10 ("Dimensione delle camere") dell'Allegato A1 dovranno essere rispettati solo per la parte interessata.

## **Contenuti, obiettivi e scelte del Piano**

### **Impostazione del Piano PPH3**

Il Piano Particolareggiato in esame è composto da 31 (trentuno) elaborati tecnico grafici, contenenti l'analisi dello stato di fatto, le indicazioni progettuali, una relazione introduttiva che

spiega ragioni ed impostazione dello strumento attuativo, oltre al presente Rapporto Preliminare ed alla Verifica di Compatibilità Idraulica.

In particolare nella relazione è contenuta un'analisi molto dettagliata della situazione attuale delle strutture ricettive di San Benedetto del Tronto ed una rielaborazione critica dei dati emersi dall'indagine delle pratiche giacenti presso l'archivio del Servizio edilizia ed urbanistica comunale, confrontati con i risultati dei sopralluoghi alle singole strutture alberghiere.

La relazione contiene una rielaborazione dei dati analitici ottenuti attraverso una serie di grafici che aiutano ad identificare le caratteristiche della "struttura ricettiva media" di San Benedetto del Tronto:

- Altezza: minimo 5 piani
- Superficie Fondiaria: compresa tra 500 e 1.000 mq
- Rapporto di Copertura: compreso tra 0.3 e 0.6
- Densità Fondiaria: almeno il doppio dell'indice fondiario proprio della zona urbanistica di appartenenza (es. zona B1, art. 30 NTA PRG,  $I_f=2mc/mq$ ).

Un dato fondamentale è quello del Rapporto di Copertura, con ben 26 strutture su 84 che occupano quasi integralmente il lotto di pertinenza ( $R_c$  compreso tra 0,6 e 1,0). Si tratta perlopiù di quegli alberghi ampliati nel corso degli anni grazie a bonus volumetrici ad hoc e per necessità di adeguamento a normative di sicurezza o superamento di barriere architettoniche.

Questo aspetto determina un problema di parcheggi di pertinenza, ma anche di servizi all'aperto quali piscina, campi da tennis, giardino, ecc...

Il Piano è quindi per l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto un'occasione importante per cercare di dare una soluzione concreta soprattutto al problema dei parcheggi, pubblici e pertinenziali della fascia litoranea.

Come evidenziato dai rappresentanti dell'Ufficio di Piano comunale, proprio in virtù delle caratteristiche di forte densità edilizia che caratterizza i lotti di pertinenza degli alberghi, molti di essi presumibilmente non potranno usufruire delle opportunità offerte dal Piano in questione, né per quanto riguarda gli ampliamenti dell'edificio né per le "Strutture integrative e di arredo" né addirittura per le "Attrezzature sportive e ricreative" (campi da gioco, piscine, ecc.).

Come esposto più avanti, infatti, nessuno dei quattro interventi realizzati con il PPH2 ha sfruttato appieno le possibilità di incremento volumetrico previste. Ciò è dovuto verosimilmente alle limitazioni imposte dalla consistenza dell'immobile e delle sue pertinenze.

Per un'indagine più approfondita di questo aspetto si rimanda al successivo paragrafo "Analisi urbanistica dell'attuazione del PPH2 nel periodo 2010/2013"

### **Ambito di intervento territoriale**

L'ambito di intervento territoriale del Piano Particolareggiato comprende principalmente la fascia litoranea, compresa tra la ferrovia adriatica Bologna-Taranto ed il mare. In essa sono concentrate le strutture ricettive. Le aree attuative del Piano sono i singoli lotti degli alberghi, oltre naturalmente alle aree a standard relativo secondo le modalità descritte successivamente.



Due alberghi ricadono nell'ambito definito "di Via Pasubio", cioè a Sud del territorio comunale, come evidenziato nell'elaborato n.7.

L'ambito di intervento è dunque limitato al territorio comunale.

### **Obiettivi strategici del PPH3**

Sono sintetizzati con il seguente elenco:

- Incentivazione dell'attività turistica
- Miglioramento qualitativo dell'offerta turistica cittadina
- Riqualificazione edilizia delle strutture ricettive con tecniche e materiali della bioedilizia
- Introduzione di spazi attrezzati a standard pubblici (spazi pubblici o riservati ad attività collettive)
- Riqualificazione energetica delle strutture ricettive mediante l'uso di fonti di energia rinnovabili
- Riduzione del consumo energetico delle strutture ricettive mediante l'uso di isolamenti termici (termo-cappotti)
- Risparmio energetico ed idrico attraverso il contenimento del prelievo di energia ed acqua
- Adeguamento alle normative di sicurezza ed igienico sanitarie
- Rispetto normativa costruzioni in zona sismica
- Vincolo ventennale alla destinazione d'uso turistico-ricettiva

### **Tematiche urbanistiche ed ambientali**

Conformemente alla normativa regionale citata, il Piano Particolareggiato delle strutture ricettive alberghiere PPH3 regola gli ampliamenti volumetrici delle strutture ricettive esistenti sul territorio comunale, anche in deroga ai parametri urbanistici vigenti.

Gli interventi ammessi devono essere finalizzati, per definizione, ad obiettivi di "qualificazione ambientale", e più precisamente al risparmio energetico, all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, al rispetto delle norme di sicurezza ed igiene, al superamento delle barriere architettoniche, al raggiungimento di innovativi standard ambientali definiti dal Regolamento regionale 1 marzo 2007, n. 2. "Criteri ambientali per le strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, in attuazione dell'articolo 19, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2006, n. 9 (Testo Unico delle Norme regionali in materia di turismo)", ma anche al miglioramento qualitativo necessario per l'ottenimento del livello di classificazione superiore.

Il Piano Particolareggiato individua "le aziende organizzate per l'esercizio delle attività ricettive", come specificato nel Titolo II, Capo I, artt. 10, 11 e 12 della L.R. 9/2006. Gli edifici per i quali sono consentiti gli interventi di qualificazione sono individuati graficamente negli elaborati 8/1, 8/2, 8/3, 8/4.

La volumetria di riferimento per gli incrementi volumetrici è quella regolarmente assentita per le strutture adibite ad attività ricettive alberghiere. Nel computo per la determinazione dei volumi, delle superfici e dei rapporti di copertura, delle variazioni delle altezze massime, delle distanze dai confini, dalle strade e tra edifici, fatte salve le distanze minime previste dal Codice Civile e dei limiti di cui all'art.11 del D.Lgs. 115/2008 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza

degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE", non sono considerati:

- gli extra spessori dei muri esterni, portanti o meno, dei solai intermedi e dei solai di copertura (oltre i trenta centimetri);
- le serre solari e tutti i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico ed acustico o di inerzia termica o finalizzati alla captazione diretta dell'energia solare o alla realizzazione di sistemi di ombreggiamento delle facciate nei mesi estivi.

Per beneficiare della deroga citata per la determinazione di volumi, superfici e rapporti di copertura, il contenimento del consumo energetico-ambientale deve essere dimostrato con apposita documentazione tecnica, vincolante ai fini del rilascio del relativo titolo abilitativo. Inoltre ogni titolo abilitativo deve essere corredato anche della "Scheda compilativa Intervento Edilizio" (elaborato 9 del Piano), nella quale precisare gli obblighi dimensionali e prestazionali da soddisfare per usufruire dell'ampliamento volumetrico.

E' ammessa la deroga volumetrica fino al 35% del volume assentito in caso di demolizione e ricostruzione, nel rispetto dell'art.4 comma 7 della legge sul Piano casa regionale (L.R. 22/2009) e s.m.i., mediante l'approvazione di specifico piano particolareggiato di iniziativa privata che preveda, tra l'altro, sia il vincolo di destinazione ventennale di cui all'art. 19 comma 5 della L.R. 9/2006, che il vincolo pertinenziale dei parcheggi riferiti alla volumetria ricostruita ed ampliata. Vengono normati anche i volumi tecnici in copertura parametrando al volume complessivo e alla SUL della struttura ricettiva.

Vengono infine confermate le norme sulle attrezzature comuni speciali, come sale congressi, locali di intrattenimento e svago, ecc...), ammesse però solo per lotti di pertinenza di superficie maggiore di 3.000 mq e con Rapporto di Copertura non superiore a 0,3.

In conclusione si può affermare che il Piano è basato su alcune tematiche ambientali. Esso fornisce indicazioni precise in merito alla sostenibilità ambientale, come l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, i sistemi passivi per il contenimento energetico, gli impianti di produzione e di energia solare (fotovoltaica e termica) anche su strutture integrative e di arredo. In particolare è incentivata la realizzazione di tettoie fotovoltaiche sia in copertura che negli spazi aperti del lotto di pertinenza a copertura dei parcheggi.

#### **Dotazione di spazi pubblici (art. 6 NTA PPH3)**

In accordo con il comma 2, art.19 della L.R. 9/2006, gli interventi sono ammessi, con salvezza dei diritti dei terzi, a condizione che:

- resti ferma la dotazione minima inderogabile per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio;
- siano rispettate le norme vigenti per le costruzioni nelle zone dichiarate sismiche.

Gli ampliamenti non sono consentiti nelle parti di territorio indicate nelle zone omogenee A di cui al D.M 1444/68.

Ogni intervento ammesso dal Piano che aumenti la SUL esistente, e che quindi comporti un aumento del carico urbanistico, deve prevedere il soddisfacimento degli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68 e della legge regionale n.34/92, senza modificare la dotazione degli standard previsti dal vigente PRG.

Oltre a ciò è previsto il soddisfacimento della richiesta aggiuntiva di parcheggi pertinenziali per l'ampliamento progettato, secondo l'art.61 del REC (almeno 1 mq ogni 10 mc di costruzione ai sensi della L. 1150/42 come modificata dalla L. 122/89), con le modalità descritte all'art. 7 "Parcheggi pertinenziali della struttura" delle NTA di Piano.

Ai sensi dell'art. 50 del REC "Piani attuativi", come modificato dalla delibera di C.C. N. 95 del 07/08/2008 ("Modifica all'art. 50 del REC in merito alla monetizzazione degli oneri di urbanizzazione, allo scomputo tramite opere e alla monetizzazione degli standard urbanistici in adeguamento al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" - Atto di indirizzo e approvazione linee guida"), qualunque intervento che determini un aumento del carico urbanistico e pertanto richieda un'ulteriore dotazione di standard urbanistici rispetto a quelli già previsti nel PRG vigente, deve prevedere una delle seguenti soluzioni:

- a) cessione e attrezzatura di aree in quantità corrispondente al fabbisogno di standard urbanistico generato, localizzate all'interno del lotto di intervento (cessione standard attrezzato su lotto di intervento);
- b) versamento di una somma corrispondente al valore della quota delle aree ed attrezzature (monetizzazione);
- c) permuta di suoli e/o opere di valore equivalente, aventi destinazioni di zona di parcheggio pubblico di quartiere (art.48/4 delle N.T.A. del P.R.G. vigente) considerando la sovrapposizione dello standard, con cessione al Comune dell'attrezzatura garantita da apposita convenzione da stipulare prima del rilascio del permesso di costruire relativa all'intervento di cui al presente piano (standard sovrapposto).

Per l'attuazione dello standard generato dal PPH3 è previsto unicamente l'istituto della monetizzazione, con le modalità indicate al comma 4 dell'art. 6 delle NTA di Piano. Sono escluse le altre due soluzioni.

Le somme monetizzate andranno a confluire in un apposito capitolo di bilancio dedicato alla realizzazione di parcheggi interrati nel sottosuolo di n. 14 aree a parcheggio pubblico già ad oggi acquisite al patrimonio comunale ed individuate in fase di pianificazione con il PPH3.

In tal modo, sarà garantita l'effettiva realizzazione degli standard aggiuntivi, con il meccanismo della sovrapposizione, e quindi la loro concreta utilizzabilità.

Le aree a parcheggio pubblico sono localizzate nell'intorno delle strutture ricettive.

Le 14 aree citate sono riportate nelle tavole 8/1, 8/2, 8/3, 8/4 con l'indicazione della loro superficie.

La decisione di consentire esclusivamente la monetizzazione dello standard, per poi impiegare le somme nella costruzione di parcheggi pubblici, deriva dall'osservazione dei 4 casi del PPH2 attuati. Data l'esiguità degli ampliamenti richiesti e realizzati, il ridotto standard generato è stato

monetizzato in tutti i 4 casi. All'ampliamento prodotto non è dunque corrisposta cessione e attrezzatura di aree a standard.

Viceversa, la procedura elaborata per il PPH3 è finalizzata ad assicurare il concreto incremento della dotazione di standard coerentemente con gli ampliamenti realizzati.

Il PPH3 non comporta dunque il reperimento di nuove aree a standard in variante al PRG vigente ma si appoggia alla possibilità di reperire standard a parcheggio tramite il meccanismo della sovrapposizione.

In questo modo non vengono interessate nuove aree a standard magari lontane dalle strutture ricettive, ma le aree in prossimità delle stesse senza ulteriore consumo di suolo.

La previsione di sovrapposizione delle aree a parcheggio pubblico è già contenuta nella norma vigente dell'art.48 delle NTA del PRG, i cui stralci relativi si riportano in nota<sup>1</sup>.

Pertanto il Piano Particolareggiato non apporta varianti al vigente PRG.

In sintesi la scelta di coinvolgere aree già a parcheggio pubblico permette di:

- limitare il consumo di suolo;
- reperire gli standard nelle vicinanze delle strutture ricettive;
- evitare varianti urbanistiche facilitando le procedure di approvazione dei progetti.

### **Interventi ammessi dal Piano PPH3**

#### Ampliamenti volumetrici non superiori al 20% del volume assentito, tra i quali:

- Strutture di collegamento verticale come corpi scala/ascensore necessari al miglioramento e riqualificazione funzionale delle strutture esistenti o all'eliminazione delle barriere architettoniche o all'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza vigenti – cfr. art. 10 NTA Piano. Ai sensi dell'art. 13 del REC non concorrono al calcolo della SUL gli ascensori e/o elevatori collocati in aderenza dell'edificio o su lotto di pertinenza, se strettamente necessari all'abbattimento delle barriere architettoniche, i volumi tecnici emergenti dalla copertura piana o dalle falde del tetto, destinati ad extracorsa degli ascensori, scale di accesso alla copertura, locali strettamente necessari per impianti tecnologici, come pure le scale di sicurezza antincendio esterne ed aperte o rampe esterne non coperte.
- Riqualificazione degli spazi ubicati nel sottotetto assentiti e destinati ad uso "abitativo ricettivo" (art. 12 NTA Piano), finalizzata alla realizzazione di nuovi servizi igienici, spazi comuni, camere. La riqualificazione deve essere inoltre finalizzata all'adeguamento dell'altezza utile interna alle norme igienico sanitarie. Allo stesso art. 12 delle NTA sono

---

<sup>1</sup> Art. 48 NTA PRG, Comma 4: "Zone per parcheggi di quartiere": "Si rinvia all'art.61 del REC di SBT. In analogia con la Delibera del Consiglio Comunale n.66 del 1996 in tali zone il privato può attrezzare l'area a parcheggio permeabile – per quanto possibile – realizzando tale attrezzatura anche a più piani interrati, previa valutazione geologica. Gli interventi di iniziativa privata sono subordinati alla sottoscrizione di convenzione, approvata dal Consiglio Comunale, unitamente allo schema progettuale, riguardante la sistemazione, i modi e i tempi di utilizzo e gestione dell'area, dell'edificato nel sottosuolo e dell'intero comparto, la messa a disposizione delle aree necessarie; i tempi e le modalità per la verifica dello stato di attuazione nonché le sanzioni previste per gli eventuali inadempimenti. L'intera area di superficie – di uso pubblico – dovrà essere attrezzata e ceduta gratuitamente al Comune sia pure permanendo per il privato il diritto di superficie, mentre le attrezzature di sottosuolo resteranno di proprietà privata fermo restando per il privato l'obbligo alla manutenzione e pulizia dell'intera Superficie territoriale e degli spazi del sottosuolo. Il piano di intervento dovrà prevedere almeno il 30% da destinare a parcheggio gratuito. Sull'edificato di proprietà privata, sarà applicato il vincolo di destinazione della durata di 30 anni. In caso di alienazione dell'edificato il Comune può esercitare il diritto di prelazione."

descritte le modalità di qualificazione degli spazi sottotetto destinati a servizi attraverso il mutamento della destinazione d'uso.

- Spazi destinati ad attività comuni speciali, cioè locali idonei ad ospitare manifestazioni di carattere periodico anche di interesse pubblico (sale congressi, concerti, proiezioni cinematografiche, feste da ballo, impianti sportivi coperti, locali di intrattenimento e svago).

Strutture integrative e di arredo, cioè "strutture aperte" utili al soggiorno all'aria aperta, come pensiline, logge, percorsi pedonali coperti, gazebo e pergolati. (cfr. art. 13 NTA). Tali strutture non rientrano nel calcolo della SUL dell'edificio, e pertanto non possono essere chiuse in nessun modo, neanche temporaneamente, sui lati non aderenti all'edificio, né con strutture fisse né mobili. Potranno essere realizzate su terrazzi e/o lastrici solari (interessandone massimo il 60% della superficie, oppure, richiamando la L.R. 14/2008, l'intera superficie in caso di utilizzo di tettoie fotovoltaiche o utili alla produzione di energia solare termica) o nell'area di pertinenza della struttura ricettiva, in aderenza o meno rispetto all'edificio (interessando il 25% massimo della superficie scoperta esistente, oppure, ai sensi della L.R. 14/2008, il 50% massimo nel caso di copertura con tettoie fotovoltaiche di parcheggi pertinenziali a servizio della struttura, escluse le corsie di smistamento).

Attrezzature sportive e ricreative scoperte, come campi da tennis, calcetto, bocce e piscine, riducendo al minimo la rimozione delle alberature esistenti ed eventualmente prevedendo nuove piantumazioni. (cfr. art. 14 NTA).

Gli interventi appena descritti possono riguardare anche gli Edifici di interesse storico-architettonico compresi nel Piano Attuativo di Riqualficazione e Salvaguardia del Patrimonio Edilizio Urbano (approvato con D.C.P. n.10 del 04/02/2003) purché ne salvaguardino i caratteri tipologici e formali del corpo principale.

### Dati urbanistici del PPH3

I dati seguenti si riferiscono allo "Stato attuale 0", cioè alla situazione urbanistica precedente la redazione del Piano in oggetto PPH3 (anno 2010). Tale stato è quindi antecedente anche l'approvazione e l'attuazione del PPH2.

Volume esistente a destinazione ricettiva		<b>455.340</b>	<b>Mc</b>
Volume in deroga (20% esistente)	455.340 x 20%	<b>91.068</b>	<b>Mc</b>
Numero abitanti teorici insediabili	91.068 / 80	<b>1.138</b>	<b>N°</b>
Standard relativo (21 mq/abitante)	1.138x 21	<b>23.898</b>	<b>Mq</b>

**Lo standard impiegato nel calcolo è di 80 mc/abitante e di 21 mq/abitante** (verde, parcheggi ed attrezzature comuni) riferito al volume oggetto di ampliamento.

La previsione di uno standard richiesto di 23.898 mq è rapportata all'ipotesi di massimo impatto urbanistico e senza considerare la possibilità prevista dall'art.4 del D.M. 1444/68 del raddoppio nelle zone B.

L'analisi preliminare al Piano evidenzia che il PRG vigente ha capacità di assorbire sia qualitativamente che quantitativamente il fabbisogno di standard urbanistico, soprattutto di parcheggio, con il meccanismo della sovrapposizione.

In particolare negli elaborati 8/1, 8/2, 8/3, 8/4 "Strutture ricettive e stato di attuazione della pianificazione vigente" sono individuate le 14 aree a parcheggio pubblico presenti nella fascia litoranea (escluso il parcheggio di Piazza San Giovanni lato Est e lato Ovest, a servizio principalmente del centro cittadino).

I dati relativi sono così riassumibili:

AREA	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (mq)
1)	Piazza San Giovanni Battista - Est	2.562
2)	Piazza San Giovanni Battista - Ovest	2.532
3)	Largo Lazio	923
4)	Piazza Marche	1.525
5)	Via Virgilio	820
6)	Campo Europa	1.815
7)	Via Zandonai	871
8)	Via Sgambati	1.872
9)	Via dei Mille – Nord	4.252
10)	Via dei Mille – Sud	3.798
11)	Via Bellini	1.005
12)	Piazza Carru	2.177
13)	Via F.lli Cervi	570
14)	Via San Giacomo	1.170
<b>Totale</b>		<b>25.892 mq</b>

Dall'analisi delle quantità individuate nella tabelle soprastante, emerge che il fabbisogno di standard del Piano Particolareggiato (23.898 mq) è soddisfatto dalle aree a parcheggio pubblico comunali (25.892 mq) individuate, con il dispositivo della sovrapposizione.

Come già spiegato nel precedente paragrafo, in merito alla monetizzazione dello standard, la normativa del Piano Particolareggiato fa riferimento alla Delibera di C.C. n.95 del 07/08/2008 che, modificando l'art. 50 del REC, ha introdotto l'istituto della monetizzazione (integrazione con successiva Delibera di C.C. n.96 del 07/08/2008).

Inoltre è opportuno precisare che le aree nn. 1) e 2) "Piazza San Giovanni Battista Est" ed "Ovest" sono state introdotte a copertura della richiesta di standard di 21 mq/abitante, oltre quindi i 9 mq/abitante riferite al solo parcheggio.

**Analisi urbanistica dell'attuazione del PPH2 nel periodo 2010/2013**

L'analisi dei casi attuati nel periodo di validità del Piano è utile alla comprensione delle sue conseguenze sul piano sia urbanistico che ambientale.

Questa indagine costituisce una sorta di monitoraggio a priori del Piano.

Le fasi di evoluzione del Piano Particolareggiato sono così sintetizzabili:

<b>RICOSTRUZIONE ITER AMMINISTRATIVO DEL PPH2</b>	
<b>FASE PPH2</b>	<b>ATTO</b>
Approvazione	Approvazione definitiva Delibera Consiglio Comunale n.111 del 29/11/2010
Variante normativa	Approvazione definitiva Delibera Consiglio Comunale n.91 del 26/11/2012
Annullamento	Censura per illegittima omissione della procedura V.A.S. Sentenza T.A.R. Marche n.703/2013 del 23/10/2013

Nel periodo di validità del Piano sono stati realizzati gli ampliamenti volumetrici relativi ai seguenti permessi di costruire rilasciati.

TAB A)	<b>AMPLIAMENTI VOLUMETRICI REALIZZATI NEL PERIODO 2010/2013 (PERMESSI DI COSTRUIRE RILASCIATI SECONDO IL PPH2)</b>				
Denominazione ed estremi dell'atto autorizzativo	Volume in ampliamento teorico 20% V <sub>attuale</sub> (mc)	Volume in ampliamento (mc)	Previsioni	Parcheggi privati ex art.61 REC (L. Tognoli)	Standard ex D.M.1444/68 (21 mq/ab) riferito al Volume in ampliamento
<u>Hotel Imperial</u> PdC n.70 del 09/04/2013	764	240	Sala riunioni di mq 86 + volume tecnico	24	63
<u>Hotel Ambassador</u> PdC n.191 del 30/10/2012	933	653	n. 7 camere + servizi	65,3	171,41
<u>Hotel Arlecchino</u> PdC n.107 del 07.06.2012 e variante PdC n.87 del 10/05/2013	720	196	Nessun aumento nel numero di camere (solo alcune aumentano di superficie)	19,6	51,45
<u>Hotel Elisa</u> PdC n.233 del 07/12/2011 e variante PdC n.118 del 15/06/2012	1.048	904 di cui: 497 per 4 alloggi al 5° piano e 407 per servizi comuni	Trasformazione dell'albergo in "residenza turistica alberghiera" (alloggi autonomi con gestione unitaria)	90,4	237,30
<b>Totale</b>	<b>3.465</b>	<b>1.993</b>		<b>199,3</b>	<b>523,16</b>



Inoltre sono in sospeso i seguenti permessi di costruire:

TAB B)	<b>AMPLIAMENTI VOLUMETRICI RICHIESTI NEL PERIODO 2010/2013 (RICHIESTE DI PERMESSO DI COSTRUIRE SECONDO IL PPH2 NON DEFINITE)</b>				
Denominazione ed estremi dell'atto autorizzativo	Volume in ampliamento teorico 20% V <sub>attuale</sub> (mc)	Volume in ampliamento (mc)	Previsioni	Parcheggi privati ex art.61 REC (L. Tognoli)	Standard ex D.M.1444/68 (mq) riferito al Volume in ampliamento
<u>Hotel Fausto</u> Richiesta del 28/01/2010 + sostituzione disegni; notifica accoglimento del 18/01/2013	502	502	n. 8 camere	50,2	131,78
<u>Hotel Villa Corallo</u> Richiesta del 22/01/2013	936	860 di cui 596 per Spa al 5° piano e 264 per ampliamento camere esistenti	Non viene modificato il numero delle camere, che aumentano di superficie	86	225,75
<u>Hotel Sydney</u> Richiesta del 12/04/2013	898	518 di cui 272 per n.5 nuove camere e 246 per sala giochi bimbi	n.5 camere	51,8	135,98
<b>Totale</b>	<b>2.336</b>	<b>1.880</b>		<b>188</b>	<b>493,51</b>

Sommando le due tabelle si ottiene un quadro complessivo di monitoraggio del Piano PPH2 nel periodo 2010/2013, espresso dalla Tabella seguente:

TAB C)	TOTALE AMPLIAMENTI VOLUMETRICI NEL PERIODO 2010/2013 (REALIZZATI E RICHIESTI)				
	Volume in ampliamento teorico 20% V <sub>attuale</sub> (mc)	Volume in ampliamento (mc)	Previsione di camere aggiuntive (num.)	Parcheggi privati ex art.61 REC (L. Tognoli)	Standard ex D.M.1444/68 (mq) riferito al Volume in ampliamento
TAB A) (N. 4 INTERVENTI REALIZZATI)	3.465	1.993	7	199,3	523,16
TAB B) (N. 3 INTERVENTI RICHIESTI)	2.336	1.880	13	188	493,51
<b>Totale</b>	<b>5.801</b>	<b>3.873</b>	<b>20</b>	<b>387,3</b>	<b>1.016,67</b>

Come si evince dalla lettura della tabella C) in tre anni appena 7 strutture su 84 hanno usufruito o richiesto di usufruire del Piano Particolareggiato. Si tratta di una percentuale molto ridotta, pari a circa l'8% del totale degli alberghi.

Il volume in ampliamento, di 3.873 mc, è pari al 4% circa del volume in deroga totale previsto dal Piano per tutte le strutture ricettive (91.068 mc), e circa l'0,8% della cubatura complessiva espressa dagli alberghi (455.340 mc).

Inoltre lo stesso volume in ampliamento di 3.873 mc rappresenta il 65% circa del volume teorico realizzabile nei 7 casi analizzati.

Dal punto di vista dell'aumento teorico di carico urbanistico, ai 3.873 mc corrispondono 388 mq di standard a parcheggio pertinenziale, completamente reperiti o in loco o nelle vicinanze della struttura (500 m massimo) e 49 abitanti insediati ( $3.873/80=48.41$ , con 80 mc/abitante), per un totale di 1.016,67 mq di standard corrispondente (**considerando 21 mq/abitante, e senza la possibilità di raddoppio prevista dall'art.4 del D.M. 1444/68 per le zone B**). Nei casi attuati, data l'esiguità delle singole superfici prodotte dagli interventi, lo standard è stato monetizzato.

Tuttavia, analizzando nel dettaglio le caratteristiche degli ampliamenti eseguiti, si evidenzia come siano state realizzate e/o richieste appena 20 camere in più, essendo stata la deroga volumetrica dedicata principalmente alla creazione di servizi comuni e all'ampliamento delle camere esistenti. Pertanto, nella realtà, si potrebbero considerare insediati solo 40 abitanti aggiuntivi, corrispondenti a 20 camere doppie (2 persone per camera,  $2 \times 20 = 40$ ), ai quali corrispondono 840 mq di standard, pari ad una riduzione del 20% circa rispetto ai 1.016,67 mq calcolati in via teorica.

Questo quadro è riferito ad un periodo di validità di 3 anni, cioè ad un terzo (30%) del periodo di validità del Piano Particolareggiato (10 anni). Ritenendo la percentuale del 30% significativa ed

ipotizzando che il Piano abbia un'attuazione quantitativamente proporzionale a quanto avvenuto nel triennio analizzato, si ottiene il valore dell'ampliamento atteso nei 10 anni:

$3.873 \times 10 / 3 = 12.910$  mc, a cui corrispondono

$12.910 / 80 = 162$  abitanti teorici, per uno standard corrispondente di

$162 \times 21 = 3.402$  mq.

Tale valore rappresenta il 14% circa (1/6) dei 23.898 mq considerati teoricamente nell'ipotesi di maggiore impatto urbanistico come dato di riferimento del Piano (cfr. paragrafo "*Dotazione di spazi pubblici*").

Non è possibile individuare con esattezza le cause che hanno determinato il mancato sfruttamento da parte degli operatori turistici delle possibilità offerte dal Piano. Si può immaginare che ci siano motivi di natura tecnica (impossibilità concreta di sfruttare l'intera deroga volumetrica) come pure ragioni di natura economica (difficoltà di accesso al credito e scarsa propensione all'investimento in questo periodo di recessione).

Si può tuttavia concludere che l'impatto del Piano in termini di carico urbanistico sarà di molto inferiore a quello stimato in via teorica.

Si può inoltre dedurre che ciò determini conseguenze sul piano ambientale più limitate di quelle teoricamente ipotizzabili.

### Documentazione di riferimento del PPH3 : Elenco elaborati

N°	TITOLO	CONTENUTO ELABORATO
1	Relazione	Relazione tecnico-descrittiva
2	Norme Tecniche di Attuazione e schemi tipologici	NTA e schemi grafici esemplificativi delle casistiche di intervento in merito agli ampliamenti volumetrici (all'interno ed all'esterno della Superficie Coperta) ed alle strutture integrative e di arredo
3	Album dei dati funzionali – elenco	Sintesi dei dati funzionali e dei parametri urbanistici ed edilizi di tutte le: <ul style="list-style-type: none"> <li>- strutture ricettive;</li> <li>- aree a standard urbanistico di quartiere comprese nella fascia litoranea (ex art. 48 NTA PRG);</li> </ul>
4/1	Schede identificative delle strutture ricettive (Quartiere 1)	Schede conoscitive di tutte le strutture ricettive divise per quartiere edilizio, (secondo la classificazione interna al Settore Sviluppo del Territorio del Comune di San Benedetto del Tronto), contenenti precise dati: <ul style="list-style-type: none"> <li>- generali;</li> <li>- funzionali;</li> <li>- strutturali;</li> <li>- impiantistici;</li> <li>- sui servizi offerti;</li> <li>- sullo schema architettonico dell'albergo.</li> </ul>
4/2	Schede identificative delle strutture ricettive (Quartiere 4)	
4/3	Schede identificative delle strutture ricettive (Quartiere 5)	
4/4	Schede identificative delle strutture ricettive (Quartiere 6)	
4/5	Schede identificative delle strutture ricettive (Quartiere 8)	
5/1	Schede tipologiche (Quartiere 1)	Studio delle tipologie architettoniche degli alberghi, in merito alla configurazione planimetrica ed altimetrica propria e del contorno urbano, divise per quartiere edilizio.
5/2	Schede tipologiche (Quartiere 4)	
5/3	Schede tipologiche (Quartiere 5)	
5/4	Schede tipologiche (Quartiere 6)	
5/5	Schede tipologiche (Quartiere 8)	
6a	Inquadramento urbanistico delle strutture ricettive sul P.R.G. vigente	Individuazione delle strutture sulla tavola di PRG.
6b	Trasposizione dei vincoli sul P.R.G.	Individuazione delle strutture ricettive ricadenti in ambito di tutela.
7	Foto aerea: individuazione delle strutture ricettive	Individuazione delle strutture ricettive su foto aerea.
8/1	Strutture ricettive e stato di attuazione della pianificazione vigente - analisi	Individuazione grafica delle aree a parcheggio pubblico nell'intorno delle strutture ricettive esistenti, effettuata su planimetria aerofotogrammetrica
8/2		
8/3		
8/4		
9	Scheda compilativa intervento edilizio (fac simile)	Scheda descrittiva della proposta progettuale riferita agli obblighi dimensionali e prestazionali da soddisfare per usufruire dell'ampliamento volumetrico.
10	Rapporto preliminare per verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (Screening)	Rapporto Preliminare redatto in conformità all'Allegato III alle Linee Guida Regionali; è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni preliminari.

VCI.0	Relazione tecnica (Verifica di Compatibilità Idraulica)	Verifica di Compatibilità Idraulica (ai sensi dell'art. 10 della L.R. 22/2011)
VCI.1	Inquadramento territoriale dell'intervento con individuazione del reticolo idrografico	
VCI.2	Carte tematiche	
VCI.3	Planimetria con individuazione delle aree individuabili mappate nei PAI e in altri strumenti e studi disponibili	
VCI.4	Carta geomorfologica	
VCI.5	Planimetria con individuazione delle fasce a diversa pericolosità idraulica	
VCI.6	Fosso dell'Acquachiara: planimetria con tracce delle sezioni di verifica idraulica e individuazione delle fasce a diversa pericolosità idraulica, ante e post operam	
VCI.7	Intervento di mitigazione della pericolosità idraulica: soluzione A	
VCI.8	Intervento di mitigazione della pericolosità idraulica: soluzione B	

## Rapporti con la pianificazione sovraordinata

### Livello Nazionale

#### Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione. Si tratta di una rete di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La rete è strutturata sulla Direttiva "Habitat" (n.92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e sulla Direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE (poi Dir. n. 2009/147/CE) che riguarda la conservazione degli uccelli selvatici.

E' la Direttiva Habitat a prevedere la creazione di una rete di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che poi assumeranno la denominazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

La forte innovazione di queste direttive sta nella volontà di conservare la biodiversità tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali delle aree che costituiscono la rete. In sintesi, si può affermare che la Direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati membri dell'Unione.

Nelle Marche ci sono 29 ZPS e 80 SIC. Nella Rete Natura 2000 ci sono 3.388 ha di ambienti costieri e sub-costieri, 875 ha di zone umide, 31.922 ha di boschi, brughiere e boscaglie, 29.264 ha di pascoli e praterie naturali o semi-naturali, 7.158 ha di habitat rocciosi e grotte.

Rete Natura 2000 contribuisce quindi, insieme ai Parchi ed alle Riserve naturali, alla conservazione del patrimonio naturale della regione.

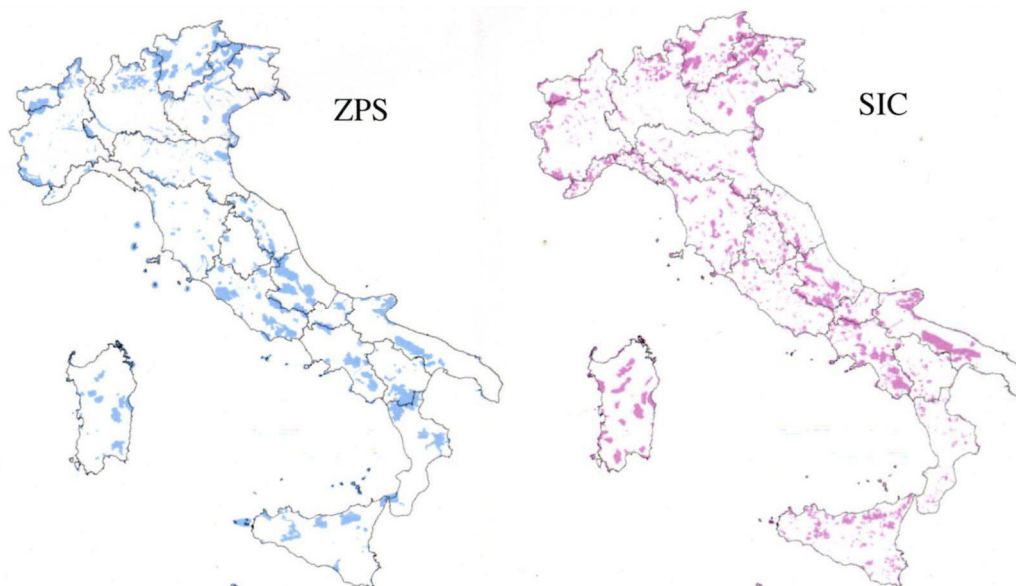


Figura 1: ZPS e SIC nel territorio nazionale (Fonte LIPU).

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e Rete Natura 2000

Dall'analisi degli elaborati grafici del PPH3 non è possibile desumere l'esatta perimetrazione del Piano. In ogni caso, nessuna ZPS o SIC ricade nell'area di influenza del PPH3. Inoltre, nessuna struttura ricettiva è presente all'interno dell'area umida della Sentina, Riserva Naturale Regionale.

Ad ogni modo, l'integrazione della tutela di habitat con le attività economiche, nel caso in esame di carattere turistico ricettivo, è riscontrabile nella prescrizione contenuta nelle NTA secondo la quale ogni intervento ammesso dal Piano deve rispettare i criteri di sostenibilità ambientale determinati dal Regolamento regionale 1 marzo 2007 n.2. Ciò anche in ordine alla formazione del personale delle strutture ricettive ed all'informazione della clientela sulla politica ambientale attuata.

### **"Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i)**

Il Codice è il principale riferimento normativo italiano che attribuisce al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Italia. Esso invita alla stesura di piani paesaggistici meglio definiti come "*piani urbanistico territoriali con specifica attenzione ai valori paesaggistici*".

### **Rapporto di coerenza tra PPH3 e "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"**

In conformità a quanto previsto dalla normativa in materia, ove risultino aree vincolate ai sensi dell'art. 136 o 142 del D.Lgs. 42/2004, gli interventi edilizi dovranno essere sottoposti ad autorizzazione paesistica secondo la procedura prevista dall'art. 146 del medesimo decreto.

### **Livello territoriale**

#### **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (P.A.I. Tronto - Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto n.03 del 07/06/2007):**

Il Piano stralcio PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa, la conservazione e la valorizzazione del suolo rispetto ai dissesti di natura idraulica e geologica, la prevenzione del rischio idrogeologico, e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Il Piano stralcio ha come ambito territoriale di riferimento il bacino idrografico del Fiume Tronto. All'interno di questo ambito territoriale sono individuate le aree a pericolosità idraulica (fascia di territorio esondabile) e di pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizione di dissesto). Attraverso l'individuazione delle suddette aree e la relativa regolamentazione, viene definita nelle sue linee generali l'ossatura dell'assetto idraulico e di versante del bacino, come prima fase iniziale interrelata alle successive articolazioni del Piano di Bacino.

### **Rapporto di coerenza tra PPH3 e PAI Tronto**

Le aree in trasformazione previste dal PPH3 non ricadono nelle aree PAI mappate E2 ed E3. Gli interventi ammessi dal PPH3 per le strutture ricettive ricadenti in aree a rischio elevato E3 rientrano tra quelli ammissibili ai sensi dell'articolo 11, comma 1 lettera b bis) delle NTA del P.A.I.:

- "ampliamenti volumetrici strettamente necessari per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche".

Tali interventi possono essere ammessi a rilascio di permesso di costruire solo se ne viene verificata la compatibilità con le condizioni di dissesto ed il livello di rischio. Più precisamente, come previsto dall'art.11 delle NTA P.A.I., comma 3:

*“Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, salva diversa specificazione, sono accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio dichiarato. Tale verifica redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'ente competente nell'ambito del rilascio di provvedimenti abilitativi. Le costruzioni consentite dal presente articolo dovranno avere, di norma, il piano terra ad una quota superiore a un metro dal piano di campagna; sono inoltre vietati piani interrati e destinazioni abitative al piano terra”. Nelle pagine che seguono sono riportati i risultati della Verifica di Compatibilità Idraulica Completa del Piano.*

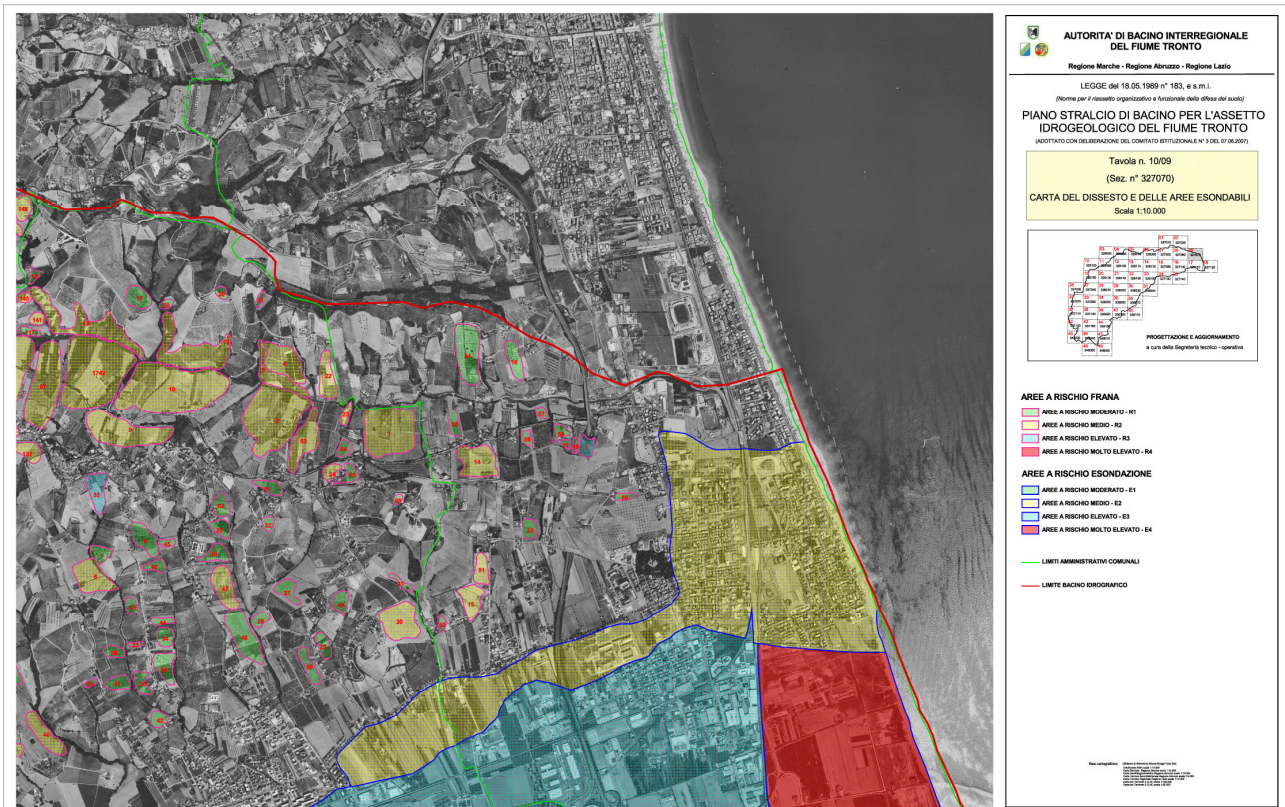


Figura 2: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto. Tavola 10/09: "Carta del dissesto e delle aree esondabili"

## Livello Regionale

### **P.P.A.R. (DACR n.197 del 3/11/1989)**

Piano che contiene tutto il complesso sistema di vincoli paesistico ambientali, col fine di conservare l'identità storica e preservare le risorse territoriali attraverso elementi di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

### **Rapporto di coerenza tra PPH3 e P.P.A.R.**

Gli interventi previsti dal Piano riguardano strutture ricettive esistenti situate in aree già urbanizzate, pertanto le stesse risultano esenti dalle previsioni del P.P.A.R.



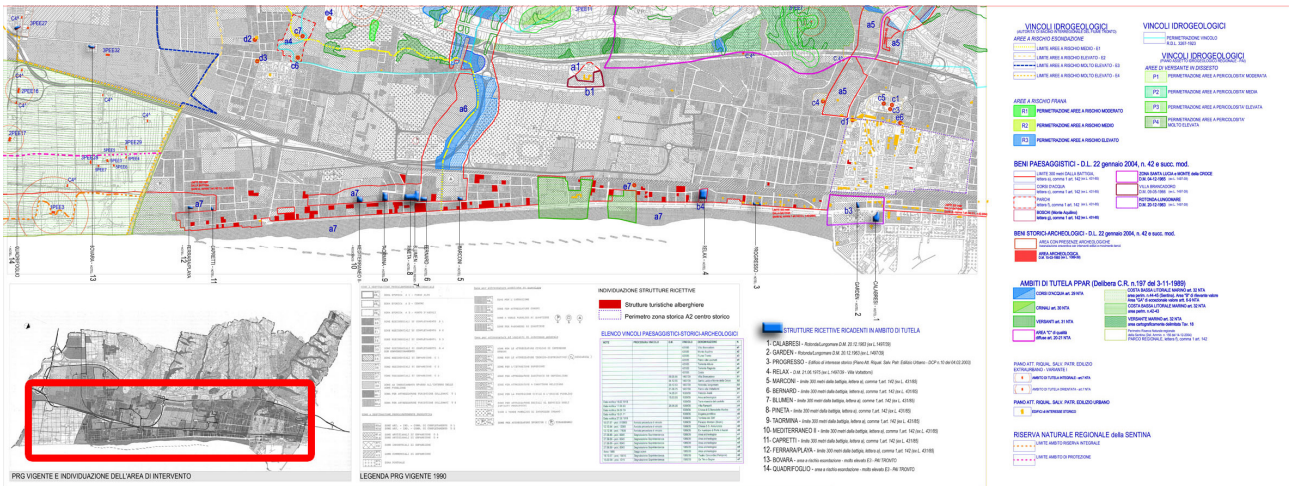


Figura 3: PPH3. Elaborato 6B: "Trasposizione dei vincoli sul P.R.G."



Figura 4: "Documento strategico per la pianificazione urbanistica del Comune di San Benedetto del Tronto". Elaborato 2: "Sistema ambientale"

### **Piano di Inquadramento Territoriale P.I.T. (DACR n.295/2000)**

Piano di livello strategico impostato su un disegno di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico-sociale e della sua compatibilità con il PPAR e le azioni di tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche da questo indicate. Esso presenta diversi regimi di attuazione, costituiti da una serie di possibilità tra le quali gli Accordi di copianificazione, le Visioni guida, le Strategie territoriali ed i Cantieri progettuali.

### **Rapporto di coerenza tra PPH3 e P.I.T**

Il PPH3 è un atto di pianificazione attuativa a carattere tematico (ampliamento delle strutture ricettivo-alberghiere in chiave di sostenibilità ambientale) e pertanto non ha relazione diretta con il P.I.T.

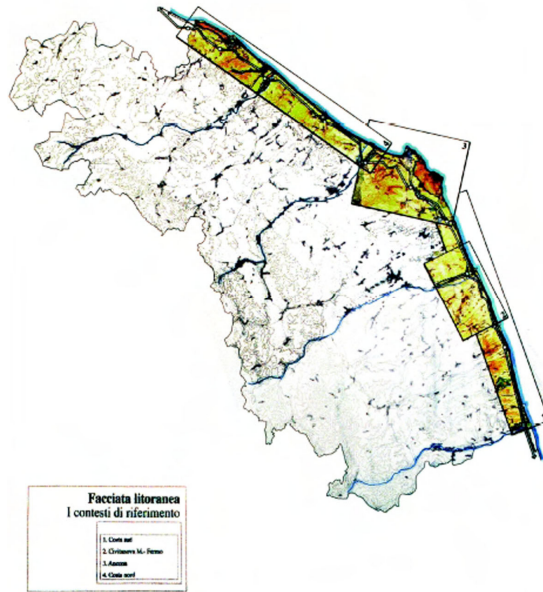
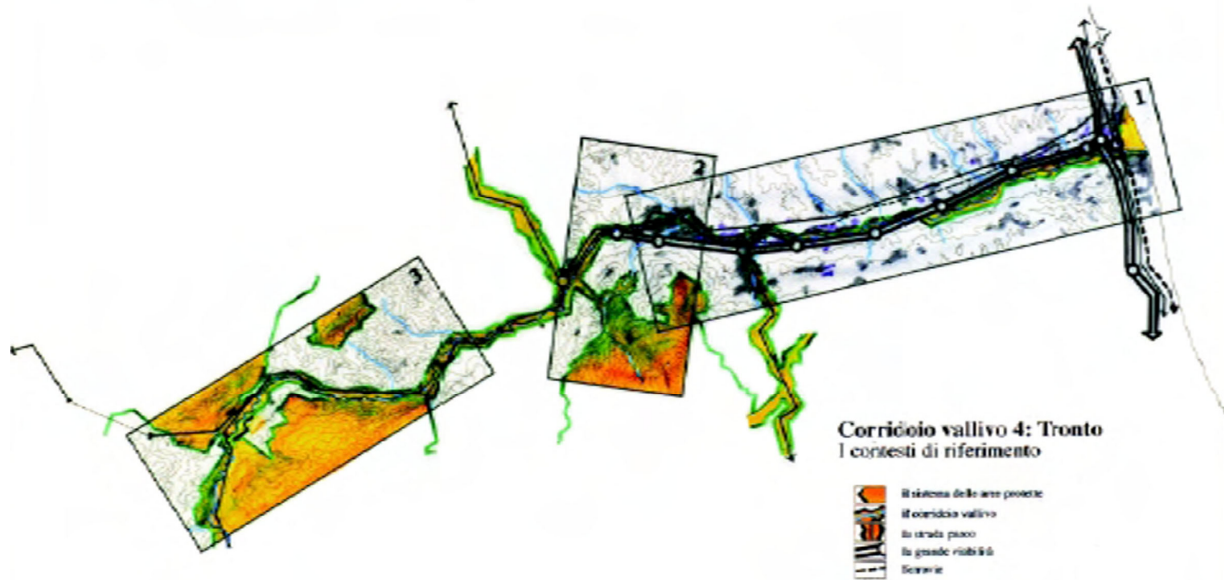
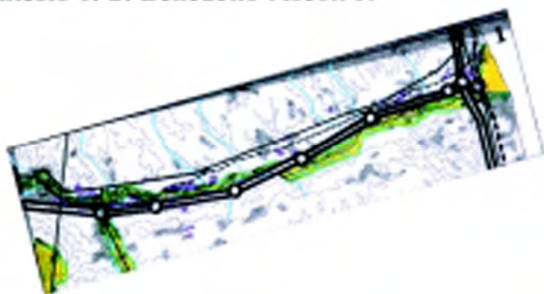


Figura 5: PIT Marche: I contesti di riferimento litoranei



**corridoio vallivo Tronto  
contesto 1: S. Benedetto-Ascoli P.**



**indirizzi progettuali**

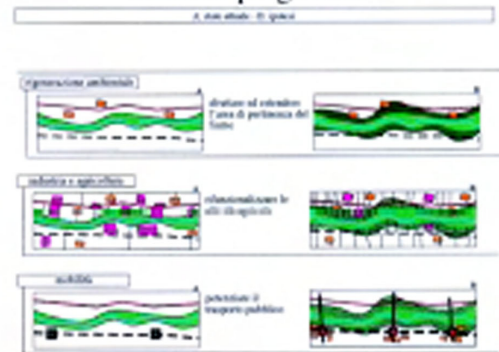


Figura 6: PIT Marche: Corridoio vallivo 4: Tronto

**Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR (D.C.R. n.175 del 16/02/2005)**

Significativamente approvato dalla Regione Marche il giorno di entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il PEAR costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati nelle iniziative in campo energetico.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è il principale strumento attraverso il quale le Regioni possono programmare ed indirizzare gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nei propri territori e regolare le funzioni degli Enti locali, armonizzando le decisioni rilevanti che vengono assunte a livello regionale e locale (ad esempio: piani per lo smaltimento dei rifiuti, piani dei trasporti, piani di sviluppo territoriale, piani di bacino per la gestione delle risorse idriche).

Con il PEAR sono stati elaborati gli scenari di evoluzione a medio termine (fino al 2015) di tutto il comparto energetico, al fine di fornire il quadro di riferimento su:

- governo della domanda e dell'offerta di energia
- contenimento delle emissioni di gas climalteranti, per i soggetti pubblici e privati che intendono assumere iniziative in campo energetico.

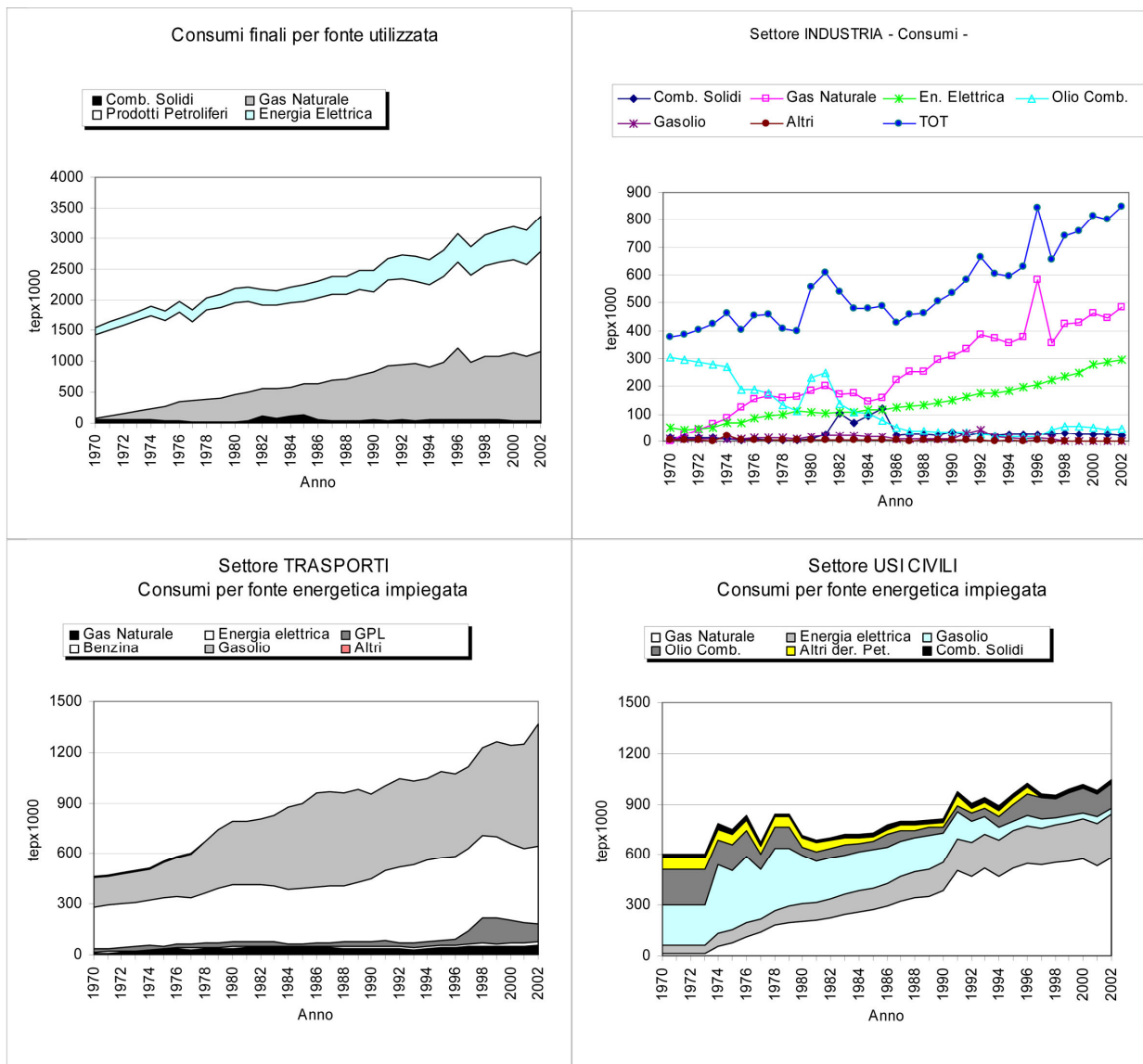


Figura 7: Consumi per fonte utilizzata nelle Marche: complessivi, nell'industria, nei trasporti, negli usi civili. Fonte PEAR Marche, Cap. 3.

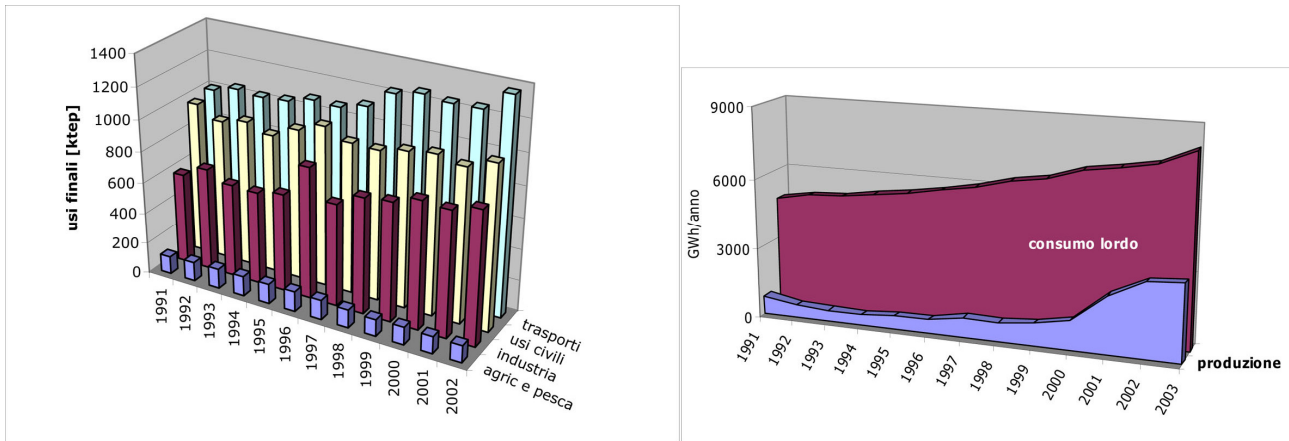


Figura 8: "Sintesi storica degli usi finali nelle Marche per settore di utilizzo" e "Confronto fra la produzione regionale di energia elettrica e il consumo interno lordo" – Fonte PEAR Marche, Cap. 4.

### Temi costitutivi del PEAR:

In generale l'impostazione del PEAR si ispira alle logiche della riduzione del prelievo di risorse naturali, dell'utilizzo innovativo delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica e gestionale soprattutto nel settore industriale.

I suoi temi costitutivi sono:

- 1) risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale (strumenti attivabili sono le campagne di sensibilizzazione ed informazione e programmi di incentivazione agili e significativi caratterizzati da semplicità burocratica nonché da sistematicità e continuità degli interventi);
- 2) impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti (per quanto riguarda l'energia solare il suo ruolo strategico viene sottolineato rendendone sistematico lo sfruttamento in edilizia);
- 3) eco-efficienza energetica con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Tra le priorità della legge 23 agosto 2004 n. 239 sul riordino del settore energetico si indica che lo Stato e le Regioni debbano garantire un "adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche".

In questo senso le Marche possono considerarsi già rispondenti al requisito in quanto il surplus in termini di produzione di derivati petroliferi (raffineria API) compensa il deficit relativo alla produzione di energia elettrica, con il risultato che la regione registra un sostanziale pareggio di bilancio e si pone quindi a pieno titolo tra le regioni che contribuiscono alla uniforme distribuzione degli oneri (ambientali e sociali) conseguenti alla presenza sul territorio delle infrastrutture energetiche.

Se, però, si esamina il comparto elettrico, il deficit produttivo di circa il 50% prevedibile sul medio periodo comporta una serie di riflessioni sull'opportunità di prevedere un incremento della potenza installata e, soprattutto, sulla qualità e sulla quantità delle nuove installazioni. L'oggettiva

importanza delle motivazioni addotte a favore permette di affermare che la tendenza verso il raggiungimento del pareggio elettrico è un obiettivo strategico del PEAR.

Per tali ragioni, a livello regionale è necessario incrementare le misure di risparmio energetico e per l'uso razionale delle risorse fossili.

Soprattutto, è necessario adottare politiche ancora più incisive per lo sfruttamento delle energie rinnovabili: biomasse, eolico e fotovoltaico, il quale ultimo dovrebbe diventare finalmente competitivo a partire proprio dal 2015.

### Energie rinnovabili

Per quanto riguarda l'impiego delle energie rinnovabili, bisogna far riferimento al D.Lgs n.387 del 19/12/2003, che recepisce la Direttiva Europea 2001/77/CE "sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".

La Direttiva fissa gli obiettivi indicativi nazionali di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile al 2010, che per l'Italia sono pari al 22-25% (a seconda degli scenari) del consumo lordo di elettricità.

Per rispettare la direttiva le Marche devono promuovere opportunamente la produzione e l'impiego di biomasse e lo sfruttamento della fonte eolica, sebbene il PEAR Marche definisca come tecnologia prioritaria per il conseguimento del pareggio di bilancio la produzione elettrica da generazione distribuita, cogenerazione e trigenerazione (impianti di taglia piccola per le installazioni vocate alla trigenerazione di energia elettrica, caldo e freddo (ospedali, centri commerciali, centri direzionali) ed di taglia media (fino a qualche decina di MW) per centrali di cogenerazione per aree industriali omogenee).

### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PEAR

Il PPH3 è strutturato su alcuni dei temi energetici che caratterizzano il PEAR.

Questi ultimi infatti confluiscono nel Regolamento regionale 1 marzo 2007, n. 2 "Criteri ambientali per le strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, in attuazione dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale 11 luglio 2006, n. 9 (Testo Unico delle norme regionali in materia di turismo)" a cui il PPH3 si rifà.

In particolare i contenuti dell'articolo 4 del Regolamento suddetto coincidono con quelli del PEAR, relativamente al recepimento della Direttiva 2001/77/CE:

Comma 1: "Almeno il 22 per cento dell'energia elettrica consumata all'interno della struttura ricettiva deve provenire da fonti di energia rinnovabili, come stabilito nella direttiva 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla produzione di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità."

Comma 2: "Almeno il 22 per cento dell'energia elettrica utilizzata per il riscaldamento dei locali o delle aree comuni delle strutture ricettive, nonché per l'ottenimento dell'acqua calda per uso sanitario deve provenire da fonti di energia rinnovabili, come indicato nella direttiva 2001/77/CE."

Comma 3: "Le finestre dei locali delle strutture ricettive devono avere un livello elevato di isolamento termico in base alle condizioni climatiche locali e un livello di isolamento acustico adeguato alle condizioni di inquinamento sonoro della zona interessata."

La norma di raccordo con il Regolamento regionale n.2/2007 è l'art.16 "Standard ambientali" delle NTA di Piano. Come esposto più avanti, la normativa attualmente vigente sulla promozione

dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prescrive quote più elevate di quelle della Direttiva 2001/77/CE. Pertanto le percentuali appena citate sono da considerare superate.

Anche per questa ragione, si può affermare che gli interventi previsti dal PPH3 sono ammissibili solo se determinano un miglioramento del comportamento energetico della struttura alberghiera che li attua.

Per quanto riguarda cogenerazione e trigenerazione, il cui utilizzo è auspicato dal PEAR, si osserva che questi sistemi non sono adatti all'impiego nelle strutture ricettive sia per la scarsa efficienza nel raffrescamento estivo (il primo), sia per problemi di spazio all'interno delle strutture alberghiere (entrambi). In realtà, come si vedrà più avanti, il PEAC Comunale propone queste tecnologie solo per gli alberghi con più di 100 camere e con piscina, limitando quindi il suo campo di impiego a pochissime strutture.

### **Piano Clima Regione Marche (DGR 225 del 09/02/2010)**

Lo strumento regionale della politica di contrasto ai cambiamenti climatici è il Piano Clima (Dgr 225/2010) (Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità - Stras 2006-2010).

I cambiamenti climatici producono gravi effetti sul territorio e sulla popolazione, di cui è causa principale l'attività umana.

I costi sono ingenti sia per l'economia e sia per la società (IV Rapporto IPCC 2007 e Rapporto STERN 2007).

Il rapporto OCSE 2008 "*Environmental Outlook to 2030*" afferma che, senza nuove politiche, esiste un rischio oggettivo e irreversibile di danneggiare l'ambiente e le risorse naturali, input fondamentali quest'ultimi per la crescita economica e il benessere.

Anche il Rapporto OCSE 2009 conferma tale visione, attribuendo all'azione di governo un ruolo fondamentale per incoraggiare i flussi finanziari privati a sostegno degli investimenti per il clima.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono ormai evidenti, anche nell'area mediterranea. Per citare i principali:

- alte temperature
- desertificazione
- riduzione disponibilità risorsa idrica
- aumento incendi foreste
- perdita biodiversità
- aumento della domanda di energia nella stagione estiva, ecc...

Le finalità del Piano Clima Marche riguardano politiche di mitigazione e di adattamento e sono:

- Mettere in campo in modo integrato politiche di riduzione dei gas serra (mitigazione) e avviare l'adeguamento delle strutture e degli stili di vita per minimizzare i costi economici, sociali degli effetti sulla salute dell'uomo e sul territorio (adattamento).
- Sostenere una politica incisiva efficace e condivisa tra le istituzioni (Regione, Enti Locali, Università e Centri di Ricerca) e la società civile (cittadini e imprese, ecc...).

La politica di mitigazione è articolata sui seguenti assi:

- Asse 1 Efficienza energetica e fonti rinnovabili
- Asse 2 Mobilità e sviluppo urbano;
- Asse 3 Forestazione e Pratiche agricole;

Asse 4 Uso delle risorse;  
Asse 5 Misure Trasversali.

La politica di adattamento è articolata sui seguenti assi:

Asse 6 Biodiversità;  
Asse 7 Risorse Idriche;  
Asse 8 Protezione Civile;  
Asse 9 Salvaguardia della Costa.

In particolare sono di seguito evidenziati gli interventi previsti per ogni Asse:

ASSE\_1: Efficienza energetica e fonti rinnovabili

- Prezziario regionale sulla bioedilizia
- Certificazione energetico-ambientale degli edifici
- Riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione pubblica
- Cogenerazione, rigenerazione e teleriscaldamento
- Sviluppo delle filiere agro-energetiche
- Installazione di impianti mini e micro eolici
- Sfruttamento dell'energia geotermica
- Impianti solari termici e fotovoltaici per gli enti pubblici
- Energia Rinnovabile da Biomasse
- Risparmio Energetico e produzione da fonti rinnovabili nelle imprese
- Energia Rinnovabile ad elevato contenuto innovativo

ASSE\_2: Mobilità e sviluppo urbano

- Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- Sperimentazione della "City Logistics" nel Centro Urbano di Ancona
- Percorsi pedonali, percorsi ciclabili su sede propria, percorsi ciclabili urbani, aree di sosta e di scambio
- Interventi di collegamento delle aree di sosta ai centri urbani: impianti di risalita meccanizzati urbani
- Corsie preferenziali e sistemi intelligenti per autobus
- Trasporto gratuito della bicicletta sui treni
- Acquisto di mezzi pubblici a basso impatto ambientale
- Sistema metropolitano di superficie
- Rinnovo del materiale rotabile ferroviario
- Intermodalità

ASSE\_3: Forestazione e pratiche agricole

- Contributi per la forestazione e per la gestione attiva sostenibile delle foreste
- Pratiche agricole sostenibili (sostegno all'adozione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale e di coltivazione estensiva, sostegno all'agricoltura biologica e tutela delle risorse genetiche in agricoltura).

#### ASSE\_4: Uso sostenibile delle risorse

- Piano regionale sugli acquisti pubblici verdi
- Centri di raccolta differenziata e raccolta domiciliare dei rifiuti
- Progettazione e realizzazione degli impianti per il recupero dei materiali da rifiuti urbani
- Microfiliera
- Eco-innovazione nelle PMI
- Certificazione Emas e Ecolabel nel settore turistico
- Innovazione per il miglioramento dell'impatto ambientale per le Pmi del commercio
- Audit energetici delle imprese artigiane – Accordo volontario Regione Marche - Associazioni regionali di categoria dell'artigianato

#### ASSE:5: Misure trasversali

- Ricerca e Innovazione Tecnologica
- Educazione e sensibilizzazione sui cambiamenti climatici

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PC

Il PPH3 è sensibile ad alcune tematiche oggetto del Piano Clima Marche, contenendo la L.R. 9/2006, a cui il PPH3 è adeguato, alcuni elementi di mitigazione importanti.

In particolare sono i criteri e gli standard ambientali innovativi oggetto del Regolamento Regionale 1 marzo 2007, n.2 a caratterizzare il PPH3.

Relativamente all'Asse 1 (Efficienza energetica e fonti rinnovabili) il PPH3:

- Prescrive l'installazione di sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Prescrive l'alto livello di isolamento termo-acustico delle finestre dei locali delle strutture ricettive oggetto di intervento
- Prescrive il risparmio energetico come elemento indispensabile per il raggiungimento di standard ambientali di livello europeo, all'interno della struttura ricettiva.

Inoltre, relativamente all'Asse 5 (Misure trasversali) il PPH3:

- Prescrive che il personale dipendente della struttura ricettiva sia adeguatamente formato
- Prescrive che i clienti della struttura ricettiva siano informati sulla politica ambientale attuata, come forma concreta di sensibilizzazione.

Più in generale il PPH3:

- Promuove la bioedilizia e l'impiego di tecniche costruttive volte al contenimento del consumo energetico.
- Prescrive la limitazione dei consumi energetici e idrici
- Favorisce l'utilizzo di fonti rinnovabili

Il PPH3 non prescrive nulla in merito a cogenerazione e trigenerazione poiché queste tecniche sono difficilmente applicabili alle strutture alberghiere di San Benedetto. Questa limitazione è stata sottolineata nel corso dell'incontro con i tecnici dell'Associazione Albergatori, che hanno progettato alcuni degli interventi agli alberghi oggetto di deroga volumetrica con il PPH2. E' significativo che nei quattro casi di ampliamento tali tecniche non siano state adottate.



### **Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente (Delibera Amministrativa dell'Assemblea Legislativa Regionale n.143 del 12/01/2010)**

Il PRMQAA della regione Marche prevede l'analisi e valutazione dello stato di qualità dell'aria nella regione, ed evidenzia una sostanziale omogeneità nelle "aree urbane" in termini di criticità relative all'inquinamento atmosferico, in particolare per il particolato sottile.

Le "aree urbane" sono le "aree urbane funzionali" (conurbazioni di più comuni con forte interrelazione reciproca). In tal senso possono essere individuate unità amministrative diverse ma con caratteristiche omogenee di qualità dell'aria.

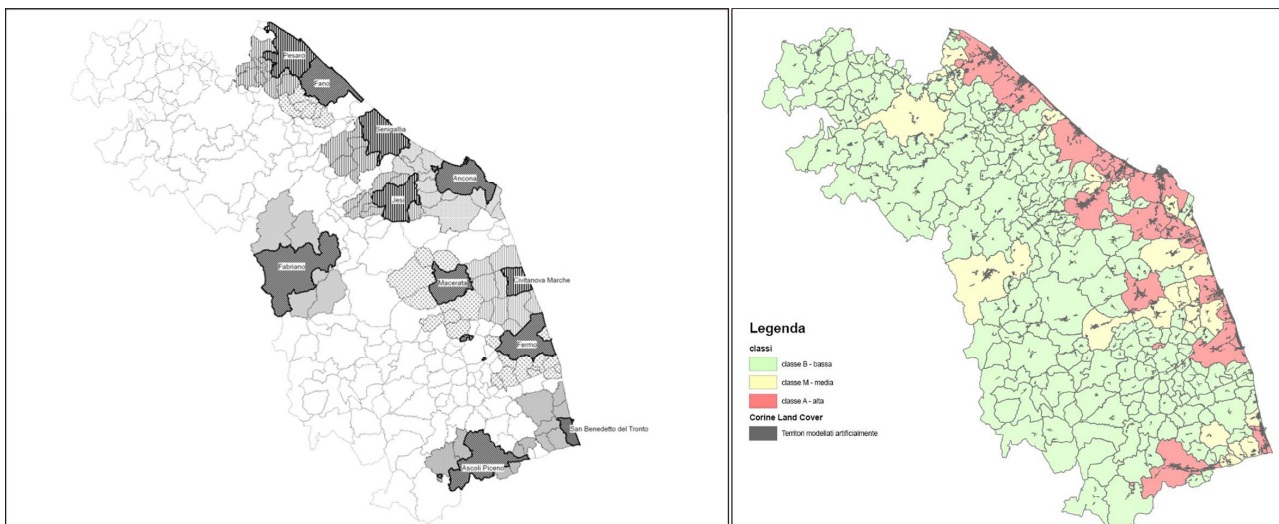


Figura 9: "Rappresentazione cartografica delle 11 aree urbane funzionali (FUAs) delle Marche con in evidenza i Comuni centroidi" e "Carta di individuazione delle aree a diversa pressione – criticità ambientale complessiva" (Fonte PRMQAA Marche)

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, la strategia di piano è omogenea per tutte le aree identificate come ricadenti in zona A.

Ai sensi degli artt. 8 e 9 del D.Lgs 351/1999, la logica finalità dello strumento è

- nelle zone e agglomerati in cui sussiste il rischio di superamento dei valori limite di legge, individuare le misure da attuare nel breve periodo affinché sia ridotto tale rischio;
- nelle zone in cui non esiste il rischio di superamento di detti limiti le misure atte a mantenere gli attuali standard di qualità dell'aria.

Le misure di piano previste per il perseguimento degli obiettivi di superamento delle criticità regionali rilevate sono state classificate in funzione dei Macro settori di riferimento, definiti dalla normativa vigente relativa all'inventario delle emissioni in atmosfera, che interessano i seguenti macro settori individuati come i principali responsabili delle emissioni che rappresentano criticità regionali:

- Macro settore 2 - Combustione non industriale;
- Macro settore 3 - Combustione industriale;
- Macro settore 4 - Processi produttivi;
- Macro settore 7 - Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane).

Per contenere le emissioni degli inquinanti che superano il valore limite di legge, come il particolato atmosferico PM10, il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), Ozono (O<sub>3</sub>), sono stati individuati le misure e gli interventi sintetizzati che seguono:

- Macro settore 2 - Incentivi per la posa in opera di "tetti verdi" in ambiente urbano; interventi di cui al Piano Regionale di Edilizia Residenziale energeticamente autosufficiente; legge regionale 17 giugno 2008 n. 14 "Norme per l'edilizia sostenibile" che promuove e incentiva la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private; interventi su edifici pubblici finalizzati alla diminuzione dei consumi di combustibile; ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili; finanziamenti per progettazione e realizzazione di impianti di cogenerazione e filiere a biomassa;
- Macro settore 3 - Sostegno al ricorso alle fonti rinnovabili nel settore industriale e nelle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili; sostegno agli investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare in contesti produttivi;
- Macro settore 4 - Finanziamento progetti per la gestione integrata degli impatti ambientali in aree produttive significative e per l'efficienza energetica; sostegno agli investimenti eco-innovativi nelle PMI; investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore turismo; investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore commercio; investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore cultura;
- Macro settore 7 - Contributi ai Comuni per realizzare gli interventi di riduzione previsti dai Piani Urbani del Traffico e della Mobilità; servizi di trasporto integrato per il TPL; parcheggi di scambio; sistemi di trasporto intelligente; nuove fermate ferroviarie; infrastrutture per promuovere la mobilità compatibile nei centri urbani; contributi per abbonamenti agevolati anche integrati; contributi a PA e aziende del TPL per rinnovo parco autobus e completamento organico flotta; contributi per rinnovo autobus ecocompatibili dei servizi pubblici urbani; contributi per installazione dispositivi abbattimento particolato dei gas di scarico nel TPL.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PRMQAA

Alcuni elementi del PPH3 sono coerenti con il PRMQAAA: l'attenzione alla gestione dei rifiuti, il principio della sostenibilità ambientale delle trasformazioni edilizie, nel senso del risparmio energetico attivo e passivo, la realizzazione di parcheggi a standard e pertinenziali aggiuntivi come strumento di riduzione delle emissioni in atmosfera prodotte dal trasporto su gomma.

#### PTA "Piano Tutela Acque" (D.A.C.R. n.145 del 26/01/2010)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo. Il Piano segue il "Piano regionale di tutela delle acque – Prima fase – Acque superficiali", approvato dal Consiglio Regionale con D.A.C.R. n. 302 del 29/02/'00.

I principali riferimenti normativi sono:

- la Direttiva 23/10/2000 n. 2000/60/CE, "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", nota anche come "direttiva quadro" (Water Framework Directive – WFD) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria e rappresenta il riferimento fondamentale, per i suoi principi ed indirizzi, in materia di acque;
- il D.Lgs. 3/4/2006, n.152, "Norme in materia ambientale" Parte Terza che, all'art.121, stabilisce che: "Entro il 31 dicembre 2007, le regioni, sentite le province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di tutela delle acque e lo trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza".

Tra l'altro il D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" recepisce diverse direttive comunitarie tra cui la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, che, in vista di questa finalità, "istituisce un quadro per la responsabilità ambientale", basato sul principio "chi inquina paga". Il decreto è tuttora oggetto di modifiche e/o integrazioni da parte del Consiglio dei Ministri.

Ai fini della realizzazione degli obiettivi del decreto spetta alle Regioni il monitoraggio della qualità e della quantità delle acque e la predisposizione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), inteso come lo strumento di pianificazione che contiene sia l'indicazione degli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità sia le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

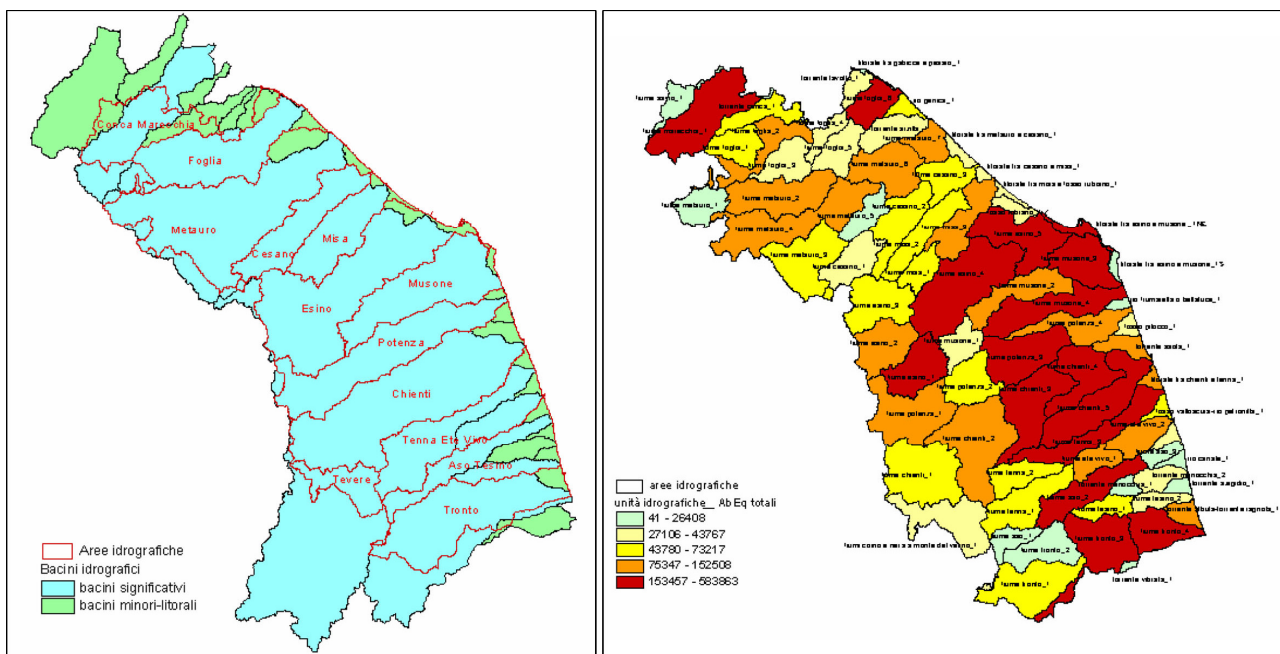


Figura 10: "Sistema idrografico marchigiano" e "Abitanti Equivalenti totali: distribuzione nelle unità idrografiche" (Fonte PTA Marche)

Il Piano sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, sia tecniche che socio-economiche (sezione A), permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte,

secondo un quadro di azioni e di interventi (sezione B), analizza gli aspetti economici (sezione C) e detta comportamenti e regole (sezione D) finalizzati alla tutela del bene primario acqua. Tra i tanti elementi qualificanti si vuole sottolineare quello relativo alle misure di tutela quantitativa ed in particolare alla individuazione del Deflusso Minimo Vitale, quello relativo agli obiettivi di qualità, nonché quello inerente la costruzione di un Sistema di Supporto alle Decisioni, che individua macroindicatori ambientali ed economici, in funzione delle singole criticità riscontrate per Aree Idrografiche.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PTA

Le trasformazioni previste dal PPH3 non interferiscono con i corsi d'acqua né con aree di tutela, né con i corpi idrici sotterranei.

Il Piano non prevede trasformazioni del territorio influenti sulla dinamica idrogeologica ed idraulica delle falde acquifere e delle acque di corrivazione superficiale.

A tale proposito è stata analizzata la Compatibilità Idraulica degli interventi previsti ex L.R. 22/11/2012, art.10. Al paragrafo dedicato si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

In relazione al Piano Particolareggiato in oggetto ed alle raccomandazioni del Ciip, consultato preliminarmente in qualità di SCA, è opportuno evidenziare il contenuto della Sezione III delle NTA del PTA, riguardante le reti fognarie.

Nella Sezione III si pone particolare attenzione, tra l'altro, alla realizzazione di fognature separate, di vasche di prima pioggia e di scolmatori di piena.

Nella stessa Sezione III si ribadisce la necessità di andare verso reti fognarie separate, per i reflui urbani e per le acque meteoriche, prevedendo comunque la realizzazione di vasche ove raccogliere le acque di prima pioggia, più inquinate, da sottoporre agli opportuni trattamenti.

Questi temi vengono così affrontati all'interno del PPH3:

per quanto riguarda il sistema di raccolta delle acque piovane nel tratto di Lungomare Sud, si evidenzia che con la recente riqualificazione è stata realizzata una rete dedicata. Come riferito dai tecnici del Ciip consultati, questa rete è opportunamente dimensionata per sopportare gli incrementi volumetrici previsti, comunque modesti.

Nel tratto di lungomare Nord, invece, ancora da riqualificare, le reti sono miste. Per tale ragione, quando ciò sarà possibile, in funzione delle distanze e delle pendenze, è raccomandato il collettamento verso le reti più recenti (quelle presenti nel Lungomare Sud).

In ogni caso si dovranno prevedere tre linee separate in uscita dalla struttura alberghiera, e cioè:

- acque bianche
- acque nere
- acque industriali o assimilabili.

In tal maniera, quando verranno eseguiti i lavori di riqualificazione delle reti nel tratto Nord di Lungomare, opera che rientra tra le priorità dell'Amministrazione, si potrà provvedere ai collegamenti.

In ogni caso, è richiesto il perseguimento del principio dell'invarianza idraulica secondo la D.G.R. 53/2014 (cfr. art. 11, comma 1b e 1c).

All'art. 11 delle NTA del PPH3 sono riportate tutte le raccomandazioni da attuare per la "Sistemazione delle aree esterne", per il "Sistema di smaltimento delle acque meteoriche" e per la "Realizzazione di nuove coperture".

**D.G.R. 53 del 27/01/2014:**

**Verifica art. 10 "Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali" L.R. 22/2011 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile", di cui alla D.G.R. 53 del 27/01/2014**

Il Comune di San Benedetto del Tronto, in data 29/04/2014, ha incaricato la dott. Geol. Cinzia Marucci dello studio Associato di Geologia e Geotecnica Marucci di redigere la Verifica di Compatibilità Idraulica Preliminare, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 22 del 23/11/2011.

L'articolo 10, al comma 1, prevede, infatti, che *"Gli strumenti di pianificazione del territorio e le loro varianti, da cui derivi una trasformazione territoriale in grado di modificare il regime idraulico, contengono una verifica di compatibilità idraulica, volta a riscontrare che non sia aggravato il livello di rischio idraulico esistente, né pregiudicata la riduzione, anche futura, di tale livello."*

Allo stesso articolo, al comma 2, prevede che *"Ai fini di cui al comma 1, la verifica di compatibilità valuta l'ammissibilità degli interventi di trasformazione considerando le interferenze con le pericolosità idrauliche presenti e la necessità di prevedere interventi per la mitigazione del rischio, indicandone l'efficacia in termini di riduzione della specifica pericolosità."*

Inoltre, al comma 3 dello stesso art. 10, la legge prevede che *"Al fine altresì di evitare gli effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate, ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione"*.

La Verifica preliminare condotta è composta dall'analisi Idrografica – Bibliografica – Storica prevista dalla normativa in materia. Nelle conclusioni si legge: *"non è possibile affermare che l'area interessata dallo strumento di pianificazione "non sia sicuramente interessabile da potenziali fenomeni di inondazione/allagamento da parte del reticolo idrografico e non sia sicuramente interessabile dalle dinamiche fluviali, anche in un orizzonte temporale di lungo periodo"*.  
*Pertanto, si ritiene necessario sviluppare i successivi livelli di analisi della Verifica di Compatibilità Idraulica, come suggerito anche nelle conclusioni del paragrafo A.2.3. delle Linee guida dei Criteri."*

Preso atto di tali conclusioni, il Comune di San Benedetto del Tronto, in data 14/08/2014, ha incaricato la stessa dott. Geol. Cinzia di redigere la Verifica di Compatibilità Idraulica, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 22 citata.

La Verifica di Compatibilità Idraulica contiene l'Analisi Idrografica – bibliografica – storica, l'Analisi Geomorfologica e l'Analisi Idrologica – idraulica di dettaglio, cioè i 3 livelli di verifica "Preliminare", "Semplificata" e "Completa". Essa descrive inoltre alcune Misure di Mitigazione.

Le conclusioni della Verifica Semplificata non hanno consentito di *"definire la fascia di pertinenza fluviale su base geomorfologica"* e pertanto è stato sviluppato il successivo livello di analisi della Verifica di Compatibilità Idraulica ovvero uno studio idrologico ed idraulico di dettaglio.

Sono stati presi in esame gli elementi del reticolo idrografico potenzialmente influenti sulla pericolosità idraulica del territorio e cioè (partendo da Sud):

- Fiume Tronto
- Torrente Ragnola
- Fosso dell'Acquachiara
- Fosso della Fornace
- Torrente Albula

Per ciascuno di essi lo studio ha valutato l'esistenza di una pericolosità da esondazione e, in caso affermativo, ha proceduto con la determinazione delle fasce di pericolosità.

Si deve precisare che la Verifica di Compatibilità e l'individuazione delle fasce di pericolosità idraulica riguardano solo l'area nella quale ricadono le strutture alberghiere. Essa è indicata nella tavola VCI5.

Nelle conclusioni della Verifica Completa si legge:

*"Per quanto concerne il Fiume Tronto, il Torrente Ragnola, il Fosso Fornace ed il Torrente Albula non è stato necessario redigere uno studio idrologico idraulico in quanto si hanno a disposizione:*

- *studi idraulici effettuati di recente (Fosso Fornace e Torrente Ragnola)*
- *mappature contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti (Fiume Tronto e Torrente Ragnola).*

*Per quanto concerne il Fosso dell'Acquachiara è stato necessario redigere uno studio idrologico idraulico di dettaglio, i cui contenuti sono esposti al paragrafo 5.3. e le cui risultanze sono graficizzate nell'elaborato VCI.6.*

*La consultazione di tutta la documentazione e di tutti gli studi a disposizione ha permesso di redigere una tavola di sintesi (Elaborato VCI.5) in cui sono rappresentate tutte le fasce di pericolosità, definite ai sensi della D.G.R. N.53/2014, e correlabili agli elementi del reticolo idrografico sopra elencati.*

*In conclusione si vuole sottolineare che i risultati dello studio e la loro graficizzazione sono calibrati in funzione dello specifico intervento previsto (Piano Particolareggiato delle strutture ricettive), e quindi solo ad esso riferibili; tali risultati non possono essere utilizzati per interventi di trasformazione diversi da quello qui analizzato, dovendo tenere conto di:*

- *entità e importanza dello specifico intervento*
- *posizione degli interventi previsti*
- *grado di approfondimento dello studio e delle mappature in funzione dello specifico intervento e del suo posizionamento.*

*Nell'elaborato VCI.5 sono graficizzate le fasce di pericolosità idraulica individuate sulla base del presente studio. Alcune di queste interessano anche alcune aree oggetto del Piano particolareggiato in esame.*

*Per tale motivo vengono proposte delle misure di mitigazione ai sensi del paragrafo 2.5 della D.G.R. n.53/2014, allo scopo di estromettere le zone di intervento prossime al Fosso dell'Acquachiara dalla fascia di pericolosità idraulica media e bassa."*

Nella VCI completa vengono proposte alcune Misure di Mitigazione relative alla parziale sistemazione idraulica del Fosso dell'Acquachiara. Tali misure puntano ad estromettere totalmente le aree prossime al Fosso dell'Acquachiara dalle fasce di pericolosità media e bassa e, quindi, di ridurre ed eliminare le limitazioni sulle previsioni del PPH3. In tal modo si può tracciare

uno scenario post-operam in cui le fasce di pericolosità, come definite alla tabella 2.4.4.B della D.G.R. n.53/2014, siano nulle.

A tal fine gli interventi individuati sono atti ad evitare fuoriuscite di acque dal Fosso per eventi caratterizzati da tempo di ritorno fino a 100 anni. Essi soddisfano le esigenze di mitigazione ma non costituiscono interventi di messa in sicurezza totale, per i quali devono essere presi a riferimento eventi di piena almeno bicentennali e prevedere adeguati franchi di sicurezza.

In particolare sono proposti interventi riguardanti il tratto terminale del Fosso, dal ponte di Via Volta fino alla foce, per una lunghezza di circa 200 metri. Per la realizzazione degli interventi di mitigazione vengono previste due soluzioni:

- soluzione A (par. 6.2): risezionamento del fosso e rifacimento del pontino del lungomare.
- soluzione B (par. 6.3): innalzamento sponde onde contenere l'onda di rigurgito.

Nella VCI si specifica quanto segue:

*"...gli interventi previsti in entrambe le soluzioni, non comportano l'aggravamento delle condizioni di rischio delle aree esterne a quella d'intervento, né pregiudicano la possibilità di ridurre il livello di rischio per le aree a rischio esistenti".*

Entrambe consentono l'estromissione di tutte le aree di intervento prossime all'Acquachiara dalle fasce di pericolosità media e bassa individuate nelle condizioni ante-operam. Entrambe riducono ed eliminano, una volta attuate, le limitazioni sulle previsioni del PPH3 e, pertanto, sono considerate nell'ambito di questo Rapporto Preliminare, equivalenti. Nello specifico, il Comune di San Benedetto, contestualmente alla Verifica Idraulica, ha redatto il progetto esecutivo per la realizzazione dell'intervento di mitigazione indicato come soluzione "B", ed i lavori verranno a breve appaltati.

Come evidenziato nell'elaborato VCI.6 si può osservare che, in condizioni post-operam, tutte le aree d'intervento, fatta eccezione per l'hotel Quadrifoglio e l'hotel Bovara, non sono interessate da fasce di pericolosità idraulica e pertanto i requisiti richiesti dalla L.R. n.22/2011 e dalla D.G.R. n.53/2014 ai fini della verifica della compatibilità tra lo strumento di pianificazione e le pericolosità idrauliche presenti, possono essere soddisfatti.

Per approfondimenti di dettaglio si rimanda alla Verifica di Compatibilità Idraulica Completa, in particolare ai paragrafi ed elaborati grafici citati.

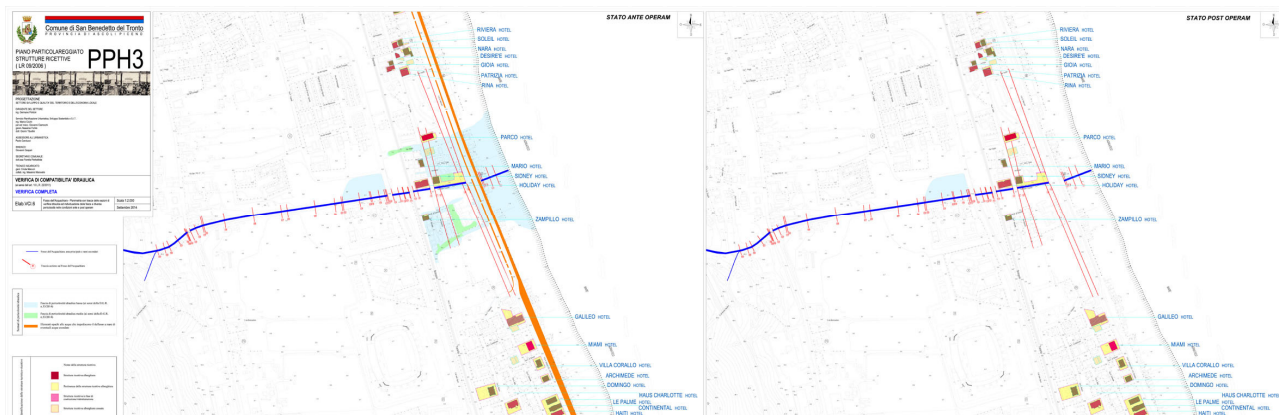


Figura 11: "Fosso dell'Acquachiara: Planimetria con tracce delle sezioni di verifica idraulica e individuazione delle fasce a diversa pericolosità idraulica, ante e post operam"(Fonte VCI – Verifica Completa PPH3)

**Verifica per l'invarianza idraulica:** per quanto riguarda il "perseguimento dell'invarianza idraulica" di cui al comma 3 dell'art.10 della L.R. 22/2011, si osserva che gli interventi ammessi dal PPH3 si inseriscono in un contesto di tipo urbano già sviluppato. La "Verifica per l'invarianza idraulica" verrà redatta per singolo intervento e solo in caso di trasformazione che provochi variazioni di permeabilità superficiale. Essa conterrà la previsione di misure compensative, anche in accordo ai "Criteri di orientamento per la scelta dei dispositivi idraulici e schede monografiche" allegate alle "Linee Guida" di cui al comma 4 dello stesso art.10.

### **Piano Casa (L.R. n. 22/2009 come modificato con L.R. n.19/2010)**

Il "Piano Casa" della Regione Marche approvato con la L.R. n. 22/2009 e successivamente modificato con L.R. n. 19/2010, consente, entro il termine del 30 giugno 2012, poi prorogato al 31 dicembre 2014<sup>2</sup>, di derogare ai regolamenti edilizi e alle previsioni dei piani urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali, attraverso ampliamenti ovvero demolizioni e successive ricostruzioni con ampliamenti degli edifici "residenziali" e "non residenziali" ultimati o in corso di ristrutturazione alla data del 31.12.2008.

Con deliberazione consiliare n. 8 dell'11.02.2011 sono state recepite le disposizioni e deroghe stabilite dalla legge a parziale adeguamento e precisazioni della precedente delibera n.97 del 30.11.2009, per agevolare la progettazione degli interventi, richiamando i parametri edilizi da rispettare con riferimento agli strumenti urbanistici ed al Regolamento Edilizio Comunale vigenti.

### **Rapporto di coerenza tra PPH3 e Piano Casa**

Il PPH3 ammette la deroga volumetrica fino al 35% del volume assentito in caso di demolizione e ricostruzione nel rispetto dell'art.4 comma 7 della L.R. 22/2009 e s.m.i. (Piano Casa regionale), mediante l'approvazione di specifico piano particolareggiato di iniziativa privata contenente il vincolo di destinazione ventennale di cui all'art. 19 comma 5 della L.R. 9/2206, come pure il vincolo pertinenziale dei parcheggi riferiti alla volumetria ricostruita ed ampliata.

Già la variante normativa al PPH2, approvata definitivamente con D.C.C. n.91 del 26/11/2012, aveva adeguato le NTA alle modifiche della L.R. 22/2009, come pure alle recenti disposizioni in materia di Testo Unico dell'Edilizia.

## **Livello Provinciale**

### **Piano Territoriale di Coordinamento P.T.C.**

Il PTC della Provincia di Ascoli Piceno è uno strumento di indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico-ambientali di livello comunale o sovracomunale all'interno del territorio provinciale. Esso costituisce il quadro di riferimento per gli interventi previsti dai piani della Regione (es. il Programma Regionale di Sviluppo), il P.P.A.R. ed il P.I.T., e dai piani generali e di settore di altri enti.

I "Progetti di fattibilità" contenuti nel P.T.C. riguardano specifici temi o ambiti territoriali, con l'obiettivo di fornire una interpretazione-valutazione dei sistemi di risorse presenti nei diversi ambiti del territorio provinciale e di costruire una sintesi di conoscenze finalizzate a definire "scelte strutturali".

---

<sup>2</sup> Prima della scadenza di fine 2014, il Piano Casa Marche potrebbe essere prorogato fino al 31 dicembre 2016, quale strumento rispondente alle esigenze dei cittadini e mezzo di rilancio dell'edilizia.



L'obiettivo è la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e l'individuazione di linee fondamentali di organizzazione, trasformazione e sviluppo dello stesso.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e P.T.C.

Il PPH3 è un atto di pianificazione attuativa a carattere tematico (ampliamento delle strutture ricettivo-alberghiere in chiave di sostenibilità ambientale) e pertanto non ha relazione diretta con il P.T.C.

Inoltre il PPH3 è conforme al P.T.C. sia relativamente all'art.30 delle NTA per quanto attiene alla VAS, sia rispetto ai limiti relativi al consumo di suolo di cui al comma 8 dell'art.9.

#### Piano Provinciale Gestione Rifiuti (DCP n. 208 del 17/12/2002)

Finalizzato ad assicurare, nell'ATO di competenza, la gestione unitaria dei rifiuti urbani ed il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento degli stessi e degli altri obiettivi indicati al piano regionale. Ciò avviene anche attraverso la definizione nel dettaglio di singole soluzioni tecnologiche.

Il PPGR punta, tra le altre cose, alla massima estensione possibile delle raccolte differenziate e del riciclo, con i relativi impianti di trattamento a valle (di selezione e valorizzazione, di trattamento aerobico e anaerobico della frazione organica); punta inoltre ad un sistema di raccolta differenziata che riguardi anche il verde, la frazione organica derivante da grandi utenze, utenze domestiche e dalla ristorazione.

Il PPGR considera necessario adottare interventi di minimizzazione dei rifiuti da mandare in discarica, nella consapevolezza che l'effettivo conseguimento degli obiettivi citati dipende essenzialmente dal livello di partecipazione della cittadinanza, oltre che da future potenzialità industriali e tecnologiche.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PPGR

Il PPH3 è conforme all'art. 6 "*Criteri per la razionalizzazione della produzione e raccolta dei rifiuti*" del Regolamento di attuazione n.2/2007 della L.R. n.9/2006 "*Testo Unico in maniera di Turismo*" L.R. n.9/2006, che è successivo al PPGR.

Il PPH3 prescrive la separazione dei rifiuti in base alle categorie che possono essere trattate separatamente, secondo le modalità di raccolta differenziata attuate nell'ambito del territorio del Comune di San Benedetto, con l'obiettivo di ridurre al minimo la frazione secca.

La gestione dei rifiuti solidi urbani nel territorio del Comune di San Benedetto è condotta da PicenAmbiente, la quale ha predisposto già da tempo un piano di raccolta dei rifiuti presso alberghi ed attività di ristorazione specifico per la stagione estiva (in virtù della stagionalità delle attività - cfr. Allegato). Esso è esteso anche alla frazione umida e prevede un'intensificazione della raccolta, che è giornaliera per umido, secco non riciclabile, carta e cartone, multi-materiale (vetro, plastica, lattine e barattoli).

Il depuratore è ubicato sulla sponda sinistra del fiume Tronto nell'area umida della Sentina. Collega i collettori fognari della città. E' gestito dal CIIP, che gestisce anche le risorse idriche. Le previsioni del PPH3 non interferiscono con i programmi relativi alla gestione dei rifiuti, delle discariche e del depuratore. In particolare la gestione dei rifiuti è da tempo rapportata alle richieste dell'utenza del comparto turistico.

L'incremento volumetrico previsto dal PPH3 non interferisce sull'estensione della rete fognante.

## Livello comunale

### **Piano Regolatore Generale (DPGRM n. 8369 del 27.11.1990)**

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PRG

La relazione di coerenza tra i due strumenti è diretta. E' sancita dalla L.R. 9/2006 "Testo Unico in maniera di Turismo" che al Titolo II, Capo I, art. 19 "Disciplina urbanistica", prevede la possibilità di intervenire sugli edifici e sugli impianti esistenti delle strutture ricettive, attraverso l'approvazione di Piani Particolareggiati (comma 3).

Gli interventi ammessi (comma 1) sono consentiti, fatti salvi i diritti di terzi, a condizione che:

- resti ferma la dotazione minima inderogabile per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio;
- siano rispettate le norme vigenti per le costruzioni nelle zone dichiarate sismiche.

Pertanto il PPH3 non diminuisce lo standard di PRG, prevedendo al contrario il reperimento di quello aggiuntivo generato dagli ampliamenti ammissibili.

Gli ampliamenti non sono consentiti nelle parti di territorio indicate nelle zone omogenee A di cui al D.M. 1444/1968.

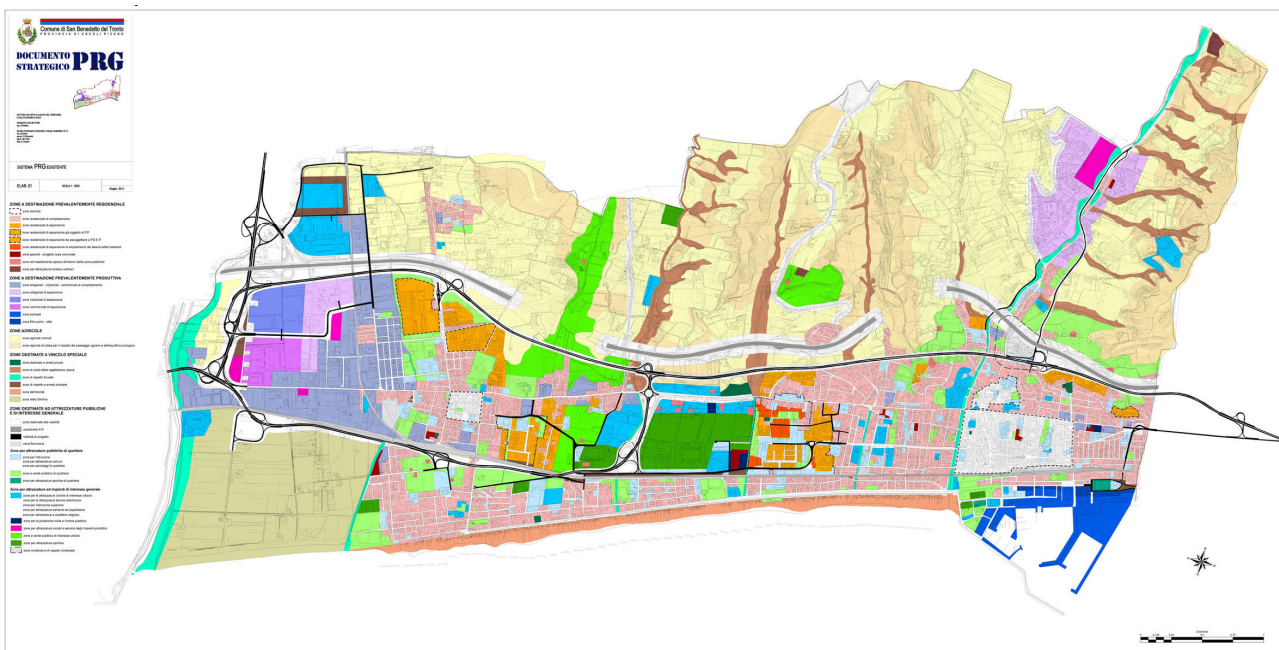


Figura 12: Documento strategico per la pianificazione urbanistica del Comune di San Benedetto del Tronto. Elaborato 1: "Sistema PRG esistente"

### **Piano Energetico Ambientale Comunale (D.C.C. n.21 del 22/03/2010)**

E' lo strumento operativo di integrazione del fattore "energia" nelle politiche per migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita nella città. Esso rappresenta per l'amministrazione un'opportunità per la programmazione del territorio verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

All'interno delle linee guida rappresentate dalla programmazione regionale il Piano Comunale vuole porsi come strumento di attuazione degli aspetti caratterizzanti il PEAR regionale:

- risparmio energetico ed efficienza negli usi finali
- sfruttamento delle energie rinnovabili

- tendenza al raggiungimento del pareggio elettrico attraverso lo strumento della generazione distribuita, attraverso l'analisi critica dei percorsi e delle iniziative e l'individuazione ed il sostegno degli interventi più adatti a perseguire gli obiettivi specifici in maniera compatibile con il proprio territorio.

Finalità principale è l'individuazione e la regolamentazione delle azioni da compiere per attivare interventi di razionalizzazione nell'uso dell'energia e di sviluppo di fonti rinnovabili, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

Parallelamente il PEAC vuole sviluppare una serie di azioni informative e formative del cittadino sul risparmio energetico ed l'uso razionale dell'energia mediante l'attivazione dello Sportello Energia per creare un punto informativo a disposizione dei cittadini per avere risposte e informazioni aggiornate.

Il PEAC definisce le linee programmatiche della politica energetica del Comune di San Benedetto del Tronto. Essa riguarda:

- la pianificazione eco-sostenibile del territorio
- la pianificazione energetica del patrimonio comunale

In generale la politica energetica del Comune punta a:

- ridurre i consumi di carburanti e combustibili fossili migliorando l'efficienza nelle attività di distribuzione e consumo dell'energia, con particolare riferimento alla regolamentazione del traffico urbano e alla predisposizione di mezzi per la mobilità alternativa;
- a migliorare la qualità dell'aria pianificando la messa in opera di nuove centraline in ogni circoscrizione al fine di effettuare un continuo rilevamento dei dati tecnici (irraggiamento, vento, piovosità) e degli inquinanti, utilizzando le più moderne tecnologie per rilevare le polveri sottili.

Il PEAR, in conformità con le citate "Raccomandazioni per la redazione del PEAC" emanate dalla Regione Marche è articolato in due parti principali:

- 1) fase conoscitiva
- 2) fase operativa

La fase conoscitiva contiene l'analisi della domanda e dell'offerta di energia del territorio comunale, con l'obiettivo di individuare le utenze caratterizzate da maggiori criticità, (da sottoporre, nella fase operativa, ad interventi di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia). Attenzione particolare è riservata all'analisi dei consumi del patrimonio comunale, su cui si concentra una serie specifica di azioni nella fase operativa, con il duplice scopo di ridurre la bolletta energetica dell'Ente Comune e svolgere una funzione simbolica e dimostrativa.

L'analisi conoscitiva ha evidenziato che proprio il settore terziario risulta essere il settore più energivoro del territorio. Vista l'eterogeneità delle diverse utenze afferenti al settore nel PEAC si è scelto di porre particolare attenzione solo ad alcune tipologie per le quali è possibile prevedere interventi significativi di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia.

Gli interventi analizzati sono:

- Interventi di trigenerazione per la grande distribuzione
- Utilizzo di impianti solari termici ed azioni di risparmio idrico per gli stabilimenti balneari

- Interventi di cogenerazione per le piscine

Come si vede, per il settore turistico vengono presi in considerazione soprattutto stabilimenti balneari e piscine. Per gli alberghi, ma solo quelli con più di 100 camere e con piscina, si ipotizzano impianti di co-trigenerazione.

Nella fase operativa sono individuati:

- le energie rinnovabili più opportunamente utilizzabili, con i relativi ambiti territoriali e settori di attività;
- gli interventi prioritari, programmabili, tecnologicamente fattibili sotto il profilo dell'efficienza energetico-ambientale;
- iniziative specifiche per il patrimonio comunale.

Sono parte integrante del PEAC le "schede" tecniche, suddivise per tecnologie (solare termico, solare fotovoltaico, mini-idro, mini-eolico, cogenerazione e trigenerazione, teleriscaldamento, bioedilizia, geotermia, biomasse) ed applicazioni (scuole e asili, impianti sportivi, pubblica illuminazione, settore turistico).

Il PEAC contiene inoltre un questionario da somministrare agli albergatori per raccogliere informazioni sul consumo energetico degli stessi e promuovere in qualche misura l'impiego di sistemi impiantistici innovativi.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e PEAC

Il PPH3 è uno strumento di pianificazione sostenibile nella misura in cui obbliga gli operatori turistici attuatori al rispetto di elevati standard ambientali.

Una delle conclusioni del PEAC è che, sul lato della domanda, il maggior contributo alla riduzione e alla razionalizzazione dei consumi può venire da una decisa sterzata del comparto edilizio verso tecniche costruttive più consapevoli delle problematiche energetiche.

Pertanto si riscontra una relazione di coerenza tra PPH3 e PEAC nell'elevata *performance* energetica richiesta alle strutture alberghiere dal Regolamento n.2/2007, da attuare anche attraverso l'adozione di tecniche costruttive appunto più consapevoli, come prescritto all'art.16 "Standard Ambientali" delle NTA..

Trattandosi di un Piano Particolareggiato delle strutture ricettive non sono previsti interventi specifici alla mobilità. Tuttavia, l'individuazione di aree a parcheggio pubblico (standard) ha effetti positivi su questo aspetto, anche in termini di ausilio alla regolamentazione e razionalizzazione del traffico.

#### Piano di azione per l'energia sostenibile (*Sustainable Energy Action Plan*) – D.C.C. n.7 del 24/01/2013)

L'Amministrazione comunale sta già da tempo perseguendo un'ampia strategia di azione che, partendo dall'analisi dei fabbisogni energetici del territorio, identifica, quale punto di forza per il miglioramento della competitività e della crescita sostenibile del tessuto economico e sociale, la riduzione dell'utilizzo delle fonti energetiche fossili, l'attuazione di forme di risparmio energetico, la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili.

Lo strumento di pianificazione in materia energetica del Comune, finalizzato allo sviluppo sostenibile, è il PEAC, appena analizzato.

Nel processo di adesione al Patto dei Sindaci e nella stesura del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), il Comune di San Benedetto ha potuto beneficiare del supporto operativo e tecnico fornito nell'ambito del progetto europeo *City\_SEC*, finanziato dal programma *IEE – Intelligent Energy Europe*, promosso e coordinato da Sviluppo Marche Spa, agenzia di sviluppo delle Marche, e con il contributo tecnico e scientifico di UNIVPM, partner di progetto.

Più di mille Comuni Italiani hanno presentato negli ultimi anni il proprio Piano di Azione (SEAP) per ridurre nel loro territorio le emissioni di CO<sub>2</sub>. Pertanto con la firma del Patto dei Sindaci anche il Sindaco di San Benedetto del Tronto si è impegnato di fronte alla Comunità Europea alla attuazione di un processo che porti a ridurre, nel 2020, di almeno il 20% le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera attraverso un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP).

Questo processo prevede quattro fasi:

- 1) Avviamento (struttura interna di coordinamento)
- 2) Pianificazione (bilancio energetico/emissivo del Comune)
- 3) Implementazione (di attuazione delle misure del SEAP)
- 4) Monitoraggio e Reporting (verifica dei risultati raggiunti e rendicontazione all'Ufficio del Patto dei Sindaci).

Nel Piano di Azione per l'Energia Sostenibile sono definite le azioni già in fase di esecuzione o in via di programmazione (medio-lungo termine).

Si tratta complessivamente di 36 azioni i vari settori, così sintetizzabili:

- Amministrazione: riqualificazione centrali termiche edifici comunali, scuole e asili, efficienza dell'illuminazione pubblica, raccolta differenziata, consolidamento Server e Desktop virtuali negli edifici comunali, approvazione documento di "politica ambientale", data base per raccolta dati consumi energetici degli edifici comunali;
- Residenziale: sostituzione lampade incandescenza con lampade a fluorescenza negli edifici, campagna di sensibilizzazione per sostituzione elettrodomestici a bassa efficienza, promozione della coibentazione di edifici residenziali ante 1990, promozione per l'impiego di impianti di riscaldamento efficienti, campagna di sensibilizzazione per l'impiego di impianti di condizionamento efficienti, promozione per installazione di erogatori d'acqua a basso flusso, incentivi per sostituzione caldaia o installazione solare termico, demolizione e ricostruzione edificio di civile abitazione ad energia quasi zero.
- Terziario: ottimizzazione ciclo depurativo, incentivazione di condizionatori efficienti, promozione degli erogatori d'acqua a basso flusso.
- Industria: generazione distribuita presso il polo del freddo, interventi nell'illuminazione interna, interventi sui motori ed acquisto di inverter.
- Trasporti: promozione acquisto auto meno inquinanti, rinnovo parco mezzi, interventi per la mobilità sostenibile.
- Produzione energia: impianti fotovoltaici su edifici pubblici, impianti fotovoltaici su impianto sportivo, impianti fotovoltaici su edifici del terziario, incentivazione del fotovoltaico su edifici privati.
- Cogenerazione e solare termico: solare termico negli stabilimenti balneari, campagna di sensibilizzazione per la sostituzione degli impianti di ACS esistenti con impianti solari

termici, cogenerazione a biomassa presso la piscina comunale, trigenerazione nella grande distribuzione;

- Pianificazione territoriale: Piano Spiaggia, Piano Particolareggiato Strutture Ricettive, Variante al PRG Marina di Sotto, Regolamento Energetico Comunale, Progetto "La città Agile. San Benedetto allunga il passo!" Recepimento nel Regolamento Edilizio del D.Lgs. 192 per le nuove costruzioni.
- Appalti Pubblici: adesione e sottoscrizione della Carta di impegni per la promozione della Green Procurement, Contratto calore.
- Comunicazione: iniziative di informazione ed educazione ambientale, assemblee pubbliche raccolta differenziata, consegna gratuita di più di 100 compostiere per l'auto compostaggio, kit raccolta differenziata feste popolari e di quartiere, incontri e seminari per albergatori e associazioni di categoria, Programma di Educazione Ambientale, attivazione dello Sportello Energia, corsi di formazione per tecnici locali.
- Altro: riduzione emissioni (tra il 2005 e il 2010).

Alle azioni appena elencate corrisponde un abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> di 64.445,89 t/a. Il campo dell'efficienza energetica è quello che pesa maggiormente su questa riduzione.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e Piano di azione per l'energia sostenibile

Il PPH3 ha in comune con il SEAP vari contenuti ed obiettivi.

Un aspetto rilevante è che, nel settore della pianificazione territoriale, una delle azioni del SEAP sia proprio il Piano delle strutture ricettive. Anche se non viene quantificato l'apporto derivante dall'attuazione del piano degli alberghi sulla riduzione complessiva di CO<sub>2</sub> emessa, è molto significativo che il tema dell'efficienza energetica, quello che più "pesa", sia *condicio sine qua non* per l'attuazione degli ampliamenti volumetrici delle strutture ricettive.

Oltre a questo l'obiettivo della sostenibilità ambientale ed energetica del PPH3 si attua attraverso misure condivise con il SEAP: raccolta differenziata, promozione impianti ad alta efficienza, sistemi di risparmio idrico, incentivazione del solare termico e fotovoltaico, educazione ambientale anche attraverso incontri con albergatori e associazioni.

#### Piano di classificazione acustica (D.C.C. n.68 del 20/04/2007)

La classificazione consiste nella suddivisione del territorio comunale in sei classi acustiche, con riferimento sia al territorio urbanizzato sia a quello in cui le trasformazioni urbanistiche non sono ancora attuate.

Per ciascuna classe sono fissati i limiti massimi d'esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, utilizzando come indicatore il livello continui equivalente di pressione ponderato A, espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e uno per il periodo notturno (dalle ore 22 alle 6).

Le classi acustiche sono:

- Classe I: aree particolarmente protette
- Classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III: aree di tipo misto
- Classe IV: aree di intensa attività umana;
- Classe V: aree prevalentemente industriali

- Classe VI: aree esclusivamente industriali.

Le strutture ricettive oggetto di Piano ricadono principalmente in Classe IV ed in Classe III, cioè in aree urbane interessate da traffico veicolare intenso o di attraversamento, con densità di popolazione medio alta, con elevata presenza di attività.

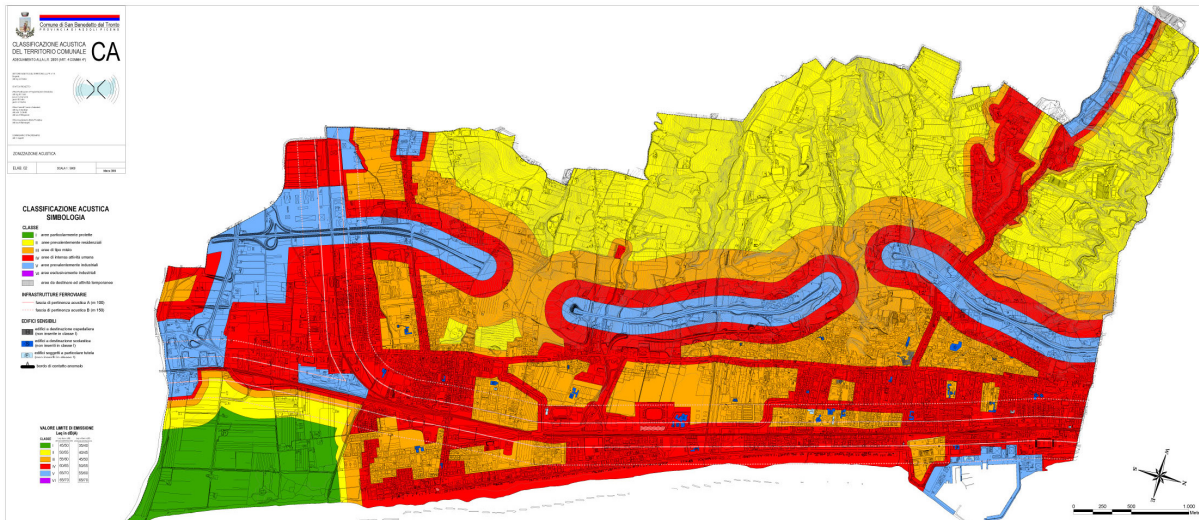


Figura 13: "Classificazione acustica del territorio comunale". Elaborato 02: "Zonizzazione acustica"

### Rapporto di coerenza tra PPH3 e Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il PPH3 non modifica le destinazioni d'uso ammissibili e non altera i livelli e, pertanto, risulta conforme alla classificazione vigente.

### Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio edilizio urbano (D.C.P. n.10 del 04/02/2003)

Il Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio edilizio urbano censisce gli edifici appartenenti all'ambito urbano del territorio comunale che attraverso la propria storia, la propria architettura e la loro collocazione, caratterizzano il tessuto urbano sambenedettese. Obiettivi generali sono la tutela, il recupero e la coerente destinazione d'uso del patrimonio. Ai fini del censimento vengono individuati alcuni ambiti, come parti del territorio urbano, dotati di una specifica "riconoscibilità" sulla base di un insieme di caratteristiche morfologiche, storiche, architettoniche e di aggregazione urbana. Gli ambiti sono:

- nucleo di origine medievale
- borgo ed edilizia cresciuta come ampliamento del castello medievale
- borghi ed edilizia cresciuta lungo le direttrici storiche
- impianto derivato dal progetto urbanistico di fine settecento
- addizione ottocento/novecento
- tessuto urbano originato da aggregazioni lineari lungo i viali
- tessuto urbano organizzato sul litorale

Al di fuori di tali ambiti sono stati censiti:

- edifici e manufatti isolati aventi carattere di monumento storico (chiese, ville, palazzi, manufatti antichi)
- manufatti isolati aventi carattere di monumento realizzati nel dopoguerra.

L'identificazione dell'edificio in forma numerale ed ordinata è espressa dalle "categorie del patrimonio edilizio urbano":

- 1PE edifici e manufatti antichi
- 2PE palazzi e ville con parco 1700/1800
- 3PE edifici posti sulle direttrici storiche
- 4PE edifici a completamento dell'impianto originario
- 5PE villini, palazzine e manufatti lungo i viali 1921/1940
- 6PE villini e palazzine sul litorale
- 7PE edifici e manufatti recenti.

Per ciascun edificio è stata compilata una "Scheda di indagine" contenente la descrizione accurata dell'immobile dal punto di vista morfologico, tipologico, architettonico, funzionale e decorativo. Sulla base delle categorie individuate vengono proposte delle ipotesi-strategie di intervento.

#### Rapporto di coerenza tra PPH3 e Piano di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio edilizio urbano

Solo una struttura ricettiva rientra tra gli edifici censiti ed interessati dal Piano di Riqualificazione e Salvaguardia (Hotel Progresso, situato sul lungomare vecchio della città).

Ricadendo in ambito di tutela come "edificio di interesse storico" secondo il Piano di Riqualificazione e Salvaguardia, gli interventi ammessi dal PPH3 sono quelli che garantiscono la salvaguardia dei caratteri tipologici e formali del corpo principale dell'edificio.

Esiste pertanto un rapporto di coerenza diretto tra i due piani nella misura in cui il PPH3 è subordinato al Piano Attuativo.

## **A2) - Normativa di riferimento, scopo e impostazione del documento**

### **Normativa di riferimento per il Piano Particolareggiato**

- L. 17 agosto 1942, n.1150 "Legge Urbanistica" e ss.mm.ii;
- D.M. 2 aprile 1968 n.1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n.765 del 1967";
- L.R. 5 agosto 1992 n.34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio";
- D.P.R. 6 giugno 2011 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";



- L.R. 8 ottobre 2009, n.22 *"Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"*;
- L.R. 11 luglio 2006, n. 9 *"Testo Unico delle norme regionali in materia di turismo"*.

### **Normativa di riferimento per la VAS**

- Direttiva 2001/42/CE *"in materia ambientale"*, art. 20;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 *"Norme in materia ambientale"*, come modificato dal D.Lgs. 29 giugno 2010 n.128;
- L.R. 12 giugno 2007, n.6 *"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14 aprile 2004, n.7, alla L.R. 5 agosto 1992, n.34, alla L.R. 28 ottobre 1999, n.28, alla L.R. 23 febbraio 2005, n.16 e alla L.R. 17 maggio 1999, n.10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000"*.
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"*;
- D.G.R. 21 dicembre 2010 n.1813 *"Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 128/2010"*

### **Piani – documenti in tema ambientale**

- STRAS *"Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità"* 2006-2010 (D.A.C.R. n.44 del 30/01/2007);
- PPAR *"Piano Paesistico Ambientale Regionale"* (DACR n.197 del 3/11/1989)
- PEAR *"Piano Energetico Ambientale Regionale"* (D.C.R. n.175 del 16/02/2005)
- Piano Clima Regione Marche (DGR n. 225 del 09/02/2010)
- PRMQAA Marche *"Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente"* (D.A.C.R. 143 DEL 12/01/2010)
- PTA *"Piano Tutela Acque"* di cui alla D.A.C.R. n.145 del 26/01/2010
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (DCP n. 208 del 17/12/2002)
- PEAC Piano Energetico Ambientale Comunale (D.C.C. n.21 del 22/03/2010)
- Piano di azione per l'energia sostenibile (*Sustainable Energy Action Plan*) – D.C.C. n.7 del 24/01/2013

### **Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)**

L'ambito di applicazione della VAS è descritto dall'art. 6 *"Oggetto della disciplina"* del D.Lgs. 152/06 *"Norme in materia ambientale"*, di seguito riportato.

Non rientrando nella casistica dei Piani sottoposti a VAS ex lege (comma 2 dell'art. 6), si fa riferimento al comma 3-bis, secondo il quale il Piano sarà sottoposto a VAS qualora l'Autorità Competente sulla base di questo Rapporto Preliminare, ritenga che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente e, in tal caso, richieda un Rapporto Ambientale (RA). Si procede pertanto ad una verifica di assoggettabilità.

Come precisato in premessa, la necessità di sottoporre il Piano Particolareggiato delle strutture ricettive ad una verifica di assoggettabilità è stata sancita dal T.A.R. Marche con Sentenza n.703/2013 del 23/10/2013. In prima istanza il Piano è stato approvato (D.C.C. n.111 del 29/11/2010) invocando l'esclusione dall'applicazione della normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica in quanto per i Piani Particolareggiati approvati ai sensi della L.R. 9/2006 si è applicata la procedura di approvazione di cui all'art.30 della L.R. 34/92, senza necessità di parere della Provincia. Tale fattispecie era stata chiarita con parere dell'Ufficio Legislativo Regionale protocollo n.453535 del 10/08/2009, richiesto proprio dell'Amministrazione Provinciale, secondo il quale i Piani Particolareggiati di cui trattasi sono resi conformi al PRG vigente per espressa dichiarazione della normativa regionale medesima. Alla luce di quanto appena esposto il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, in applicazione delle deroghe ammesse dal citato art.19, non risultava soggetto a V.A.S. ai sensi dell'art. 1.3 comma 8 lett. n) delle linee guida regionali approvate con D.G.R. 1400/2008: "8. Non sono comunque soggetti a VAS: (omissis): n) i piani attuativi di cui al titolo IV della L.R. 34/1992 che non comportano varianti ai relativi PRG non sottoposti a VAS, purché non contengano opere soggette alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o a Valutazione di Incidenza, secondo la vigente normativa;" . Il piano attuativo in oggetto non contiene previsione di opere da sottoporre a VIA o Valutazione di incidenza.

Il D.Lgs 152/06, all'art. 6 "Oggetto della disciplina", così recita:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
  - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente (elencati negli allegati II, III e IV del decreto 152/06);
  - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.
3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
- 3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

### **Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare**

Questo Rapporto Preliminare è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzato allo **screening**. E' finalizzato dunque alla sola verifica di assoggettabilità.

Il Rapporto Preliminare è redatto in conformità all'Allegato III alle Linee Guida Regionali ed è pertanto articolato nelle due Sezioni principali raccomandate:

#### Sezione 1 – Contenuti generali

Descrizione del Piano, dei suoi contenuti, del suo ambito di intervento territoriale e delle azioni strategiche che lo caratterizzano.

Indicazione della normativa di riferimento del Rapporto Preliminare e dei soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari (SCA).

Verifica di coerenza esterna, analisi dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano e individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

#### Sezione 2 – Contenuti relativi allo *screening*

Verifica di pertinenza;

Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali e significatività degli effetti.

### **A3) - Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari**

#### **Definizione della casistica di appartenenza**

Il Piano norma gli interventi edilizi sulle strutture ricettive in accordo alle indicazioni dell'art.19 della L.R. 9/2006 "Testo Unico delle norme regionali in materia di turismo".

Esso viene elaborato sia per il settore della pianificazione territoriale/destinazione dei suoli che per il settore del turismo.

Costituisce quadro di riferimento per i progetti di riqualificazione ed adeguamento delle strutture alberghiere, promuovendo il miglioramento dell'offerta ricettiva urbana, anche in termini di maggiore dotazione di standard, ed incentivando le relative attività economiche.

#### **Fasi procedurali delle consultazioni preliminari di VAS in relazione alle specifiche fasi dell'iter di adozione e approvazione del Piano Particolareggiato (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)**

Redazione Rapporto Preliminare per assoggettabilità del Piano Particolareggiato + Proposta SCA (a cura di <b>AP - Comune San Benedetto del Tronto – Settore Sviluppo del Territorio</b> )
Trasmissione del Rapporto Preliminare ad <b>AC (Provincia Ascoli Piceno – Settore Urbanistica)</b> + Identificazione degli SCA (a cura di <b>AP</b> )
Consultazione preliminare di <b>AC e AP</b> con gli <b>SCA</b> sulla base del Rapporto Preliminare
Emissione e pubblicazione provvedimento di verifica di assoggettabilità (a cura di <b>AC</b> )

90 gg

Il PPH3 segue l'iter previsto dall'art. 30 della L.R. 34/92.

La Valutazione Ambientale Strategica è avviata dal Comune di San Benedetto del Tronto – Settore Sviluppo e Qualità del Territorio e dell'Economia Locale, in qualità di Autorità Procedente, contestualmente al processo di formazione del Piano Particolareggiato PPH3.

Il processo di VAS comprende, in prima battuta, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, basata sulla valutazione del presente Rapporto Preliminare. Quest'ultimo, descrive il PPH3 con informazioni e dati necessari alla verifica degli impatti sull'ambiente.

La redazione del Rapporto Preliminare è a cura dell'Autorità Procedente.

La sua valutazione compete invece all'Autorità Competente (Provincia di Ascoli Piceno, Settore Urbanistica).

Contestualmente alla trasmissione del Rapporto Preliminare alla Provincia per la valutazione, il comune di San Benedetto propone un elenco di SCA - Soggetti Competenti in materia Ambientale (si veda elenco seguente).

L'elenco può essere integrato dall'AC, a cui compete l'invio agli SCA del Rapporto Preliminare.

Gli stessi SCA esprimono un parere sul Rapporto Preliminare entro 30 giorni dalla data di invio dello stesso.

La Provincia di Ascoli Piceno esprime il proprio parere sull'assoggettabilità della proposta di Piano Particolareggiato alla Valutazione Ambientale Strategica entro 90 giorni dalla data di invio.

In caso di assoggettamento, si procederà con la redazione del Piano e, contestualmente, del Rapporto Ambientale. Quest'ultimo sarà trasmesso all'Autorità Competente e pubblicato. Entro 60 giorni dalla trasmissione e pubblicazione dovrà essere svolta una consultazione pubblica.

Nei successivi 90 giorni, l'Autorità Competente istruirà il Piano, il Rapporto Ambientale ed i risultati delle consultazioni, producendo infine un parere motivato di VAS.

Conclusa la fase di VAS come appena descritta, il PPH3 proseguirà il suo iter (adozione/approvazione) secondo le procedure dell'art. 30 della L.R. 34/92.

## **Definizione dei soggetti coinvolti ai sensi del D.Lgs 152/2006 e delle Linee Guida Regionali**

### **AUTORITA' COMPETENTE E PROPONENTE**

- **Provincia di Ascoli Piceno – Settore Urbanistica** - Autorità Competente - *Servizio urbanistica - Progetti strategici - Marketing - Gestione risorse umane – Informatica*
- **Comune di San Benedetto del Tronto – Settore Sviluppo del Territorio** - Autorità Proponente - *Settore Sviluppo e Qualità del Territorio e dell'Economia Locale*

### **PROPOSTA SCA - Soggetti Competenti in materia Ambientale**

I soggetti coinvolti nella consultazione preliminare vengono individuati in collaborazione tra Autorità Competente ed Autorità Procedente. Di seguito la proposta dell'Autorità Proponente:

- **Provincia di Ascoli Piceno – Settore Ambiente** - *Servizio Tutela ambientale - Centro Educazione Ambientale (CEA) - Rifiuti - Energie -Acque - Autorizzazioni - Controlli tecnici ed amministrativi - Sistema trasporti*
- **Provincia di Ascoli Piceno –Settore ex Genio Civile** - *Servizio Interventi sismici, idraulici, di elettricità - Protezione Civile e Forestazione*
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche** - *Esercita, nel territorio*

di competenza, l'attività di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni immobili di interesse storico e artistico (palazzi, ville, parchi, giardini storici, chiese, complessi conventuali, castelli, ecc.) realizzati da oltre cinquant'anni, appartenenti a enti pubblici o istituti legalmente riconosciuti. La Soprintendenza ha inoltre potere di intervento e di controllo, come sottolineato dal Codice dei Beni Culturali, Parte Terza riguardo alla tutela dei Beni Paesaggistici.

- **Autorità di Bacino del fiume Tronto Interregionale** – Attraverso il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (PAI) l'Autorità indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive, di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti il bacino idrografico del fiume Tronto. In particolare, l'attività dell'Ente è finalizzata alla conservazione e difesa del suolo da tutti i fattori negativi, naturali ed antropici.
- **Autorità di Bacino Regionale delle Marche** – Persegue le finalità di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico, sociale, la tutela degli aspetti ambientali connessi. Suo strumento operativo è il PAI, Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.
- **AATO** – Autorità di Ambito Territoriale Ottimale del Servizio Idrico Integrato, nella fattispecie ATO 5 Marche Sud Ascoli Piceno. - L'Autorità di Ambito ha funzioni di Programmazione e Controllo delle attività e degli interventi necessari per l'organizzazione e la gestione del Servizio Idrico Integrato.
- **CIIP** – Cicli Integrati Impianti Primari. Il Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno gestisce il servizio di fornitura di acqua per usi civili ed industriali nel territorio della Provincia.
- **ASUR Marche Zona Territoriale 13** L'ASUR nel rispetto degli obiettivi assegnati e delle direttive impartite dalla Giunta regionale, esercita a livello centralizzato le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attività aziendale e di Area Vasta. L'Area Vasta costituisce l'entità di riferimento per l'ottimizzazione dei servizi, per la programmazione integrata e il coordinamento tra Ex Zone confinanti.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) non è considerato soggetto competente in materia ambientale, ma può essere coinvolta nel caso in cui l'Autorità Competente ravvisi la necessità o l'opportunità, per particolari criticità in relazione ad una o più matrici ambientali, di un contributo tecnico scientifico specifico.

### **Definizione dei tempi della consultazione preliminare**

I tempi massimi previsti per la consultazione sono di 30 giorni.

### **A4) – Verifica di coerenza esterna**

Dall'analisi del quadro dei Piani/Programmi ritenuti pertinenti per settore od ambito territoriale, risulta verificata la coerenza del Piano Particolareggiato al quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Il PPH3 non costituisce variante al PRG vigente, è conforme al PTC, sia relativamente all'art.30 delle NTA per quanto attiene alla VAS, sia rispetto ai limiti di cui al comma 8 dell'art.9 relativo al consumo di suolo, che non viene incrementato dal momento che si prevedono interventi solo su edifici esistenti e senza il reperimento di ulteriori aree a standard, escludendo così l'invasione di altre parti del territorio urbanizzato.

Il PPH3 è inoltre coerente al PIT.

A proposito della coerenza con il P.P.A.R., si rileva che le aree interessate dalle previsioni di PPH3 sono già urbanizzate, risultando quindi esenti dalle previsioni del Piano Paesistico.

Il PPH3 è coerente anche con i piani settoriali di riferimento (PEAR Piano Energetico Ambientale Regionale, PRMQAA Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente, PTA Piano Tutela Acque) recependo tra l'altro le disposizioni del Regolamento regionale 1 marzo 2007, n. 2. "Criteri ambientali per le strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta".

Per quanto riguarda la conformità al Piano Attuativo di Riqualficazione e Salvaguardia del Patrimonio edilizio urbano, esso riguarda n.1 edificio interessato dal Piano Particolareggiato (Hotel Progresso) come "edificio di interesse storico". Gli interventi ammessi dal Piano sono quelli che garantiscono la salvaguardia dei caratteri tipologici e formali del corpo principale dell'edificio.

Per quanto riguarda la Verifica di Compatibilità Idraulica ex D.G.R. n.53/2014 sono previste alcune misure di mitigazione ai sensi del paragrafo 2.5 della stessa, finalizzate all'esclusione delle zone di intervento prossime al Fosso dell'Acquachiarà dalla fascia di pericolosità idraulica media e bassa.

Tali misure eliminano ogni limitazione sulle previsioni del PPH3.

PIANO/PROGRAMMA PERTINENTE AL PP	LIVELLO PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE	PERTINENZA PER	
		SETTORE DI INTERVENTO	AMBITO TERRITORIALE
Rete Natura 2000	Nazionale		X
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	Nazionale		X
PAI Tronto	Territoriale		X
PPAR	Regionale		X
PIT	Regionale		X
PEAR	Regionale	X	
Piano Clima	Regionale	X	
PRMQAA	Regionale	X	
PTA	Regionale	X	
DGR 53/2014	Regionale	X	
Piano Casa	Regionale		X
PTC	Provinciale		X
Piano Gestione Rifiuti	Provinciale	X	
PRG	Comunale		X
PEAC	Comunale	X	
SEAP	Comunale	X	
Piano di Classificazione Acustica	Comunale		X
Piano Attuativo di Riqualficazione e Salvaguardia del Patrimonio edilizio urbano	Comunale		X

Inoltre, gli interventi ammessi dal PPH3 per gli alberghi ricadenti in "area a rischio elevato E3" P.A.I. Tronto rientrano tra quelli previsti dallo stesso P.A.I.

Quanto al Piano Casa Regionale nel periodo di validità della L.R. 22/2009, è ammessa la deroga volumetrica fino al 35% del volume assentito in caso di demolizione e ricostruzione. In particolare, già la variante normativa al PPH2, approvata definitivamente con D.C.C. n.91 del 26/11/2012, e

recepita dal PPH3, ha adeguato le NTA del Piano degli alberghi alle intervenute modifiche della L.R. 22/2009, nonché alle disposizioni in materia di Testo Unico dell'Edilizia.

Nella tabella seguente sono elencate le strutture ricettive ricadenti in ambito di tutela (cfr. Elab. 6b "Trasposizione dei vincoli sul P.R.G.").

PROGRESSIVO	DENOMINAZIONE	VINCOLO
1	Calabresi	Rotonda/Lungomare D.M. 20.12.1963 (ex L.1497/39)
2	Garden	Rotonda/Lungomare D.M. 20.12.1963 (ex L.1497/39)
3	Progresso	Edificio di interesse storico (Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia del Patrimonio Edilizio Urbano – DCP n.10 del 04/02/2003)
4	Relax	D.M. 21/06/1975 (ex L.1497/39 – Villa Voltattorni)
5	Marconi	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
6	Bernard	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
7	Blumen	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
8	Pineta	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
9	Taormina	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
10	Mediterraneo II	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
11	Capretti	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
12	Ferrara/Playa	limite 300 m dalla battigia, lettera a), comma 1, art. 142 (ex L.431/85)
13	Bovara	Area a rischio elevato E3 – art.11 NTA PAI Tronto
14	Quadrifoglio	Area a rischio elevato E3 – art.11 NTA PAI Tronto

### **A5) – Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano Particolareggiato**

L'ambito di influenza ambientale del Piano è l'insieme dei temi ed aspetti ambientali con cui lo strumento urbanistico interagisce determinando impatti.

L'ambito di influenza territoriale del PP è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi gli impatti ambientali, ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche della stessa area. Esso può non coincidere con l'ambito di intervento territoriale del Piano, inteso come area pianificata definita dal perimetro dello strumento urbanistico.

L'individuazione degli ambiti di influenza ambientale e territoriale del PP deriva dal riconoscimento preliminare delle possibili interazioni tra piano ed aspetti ambientali e tra piano ed attività antropiche ("settori di governo").

Durante la definizione della proposta urbanistica del Piano Particolareggiato delle strutture ricettive alberghiere, sono state effettuate Consultazioni Preliminari con gli SCA, Soggetti con Competenza Ambientale, per avere un quadro di riferimento delle tematiche ambientali di propria competenza che potrebbero costituire livelli di attenzione per la Valutazione Ambientale Strategica. Di seguito sono riportate le possibili interazioni individuate.

## Possibili interazioni con gli aspetti ambientali ed i settori di governo

Come suggerito nel paragrafo 2 dell'Allegato II alle Linee Guida Regionali VAS, si propone la Check List seguente, precisando che essa è finalizzata ad una identificazione preliminare dei temi ed aspetti ambientali con cui il Piano interagisce:

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI / NO
BIODIVERSITA'	1) Il PPH3 può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	2) Il PPH3 può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	3) Il PPH3 può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	4) Il PPH3 può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
ACQUA	5) Il PPH3 può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI'-NO
	6) Il PPH3 può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	7) Il PPH3 interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	8) Il PPH3 può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI'-NO
	9) Il PPH3 può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	10) Il PPH3 può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI'-NO
SUOLO E SOTTOSUOLO	11) Il PPH3 può comportare la contaminazione del suolo?	NO
	12) Il PPH3 può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc.)?	NO
	13) Il PPH3 può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	14) Il PPH3 può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e qualitativi?	NO
	15) Il PPH3 può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
PAESAGGIO	16) Il PPH3 inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	17) Il PPH3 prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
ARIA	18) Il PPH3 può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI'-NO
	19) Il PPH3 può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	SI'-NO
CAMBIAMENTI CLIMATICI	20) Il PPH3 comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO <sub>2</sub> ?	NO
	21) Il PPH3 comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	SI'-NO
	22) Il PPH3 prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	SI'-NO
SALUTE UMANA	23) Il PPH3 prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	24) Il PPH3 può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO



	25) Il PPH3 può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
POPOLAZIONE	26) Il PPH3 può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
BENICULTURALI	27) Il PPH3 può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	28) Il PPH3 prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO

#### BIODIVERSITA'

1. **Il PPH3 può modificare lo stato di conservazione di habitat? NO.** Il PPH3 interviene su una zona completamente urbanizzata.
2. **Il PPH3 può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche? NO.** Il PPH3 interviene su una zona completamente urbanizzata.
3. **Il PPH3 può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico? NO.** Il PPH3 interviene su una zona completamente urbanizzata.
4. **Il PPH3 può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali? NO.** Il PPH3 non prevede interventi che coinvolgano ecosistemi naturali.

#### ACQUA

5. **Il PPH3 può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche? SI'-NO.** Acqua sanitaria: il consumo dell'acqua sanitaria è da ricondurre principalmente all'utilizzo delle docce all'interno delle camere. La variazione di utilizzo della risorsa idrica, pertanto, è legata agli ampliamenti volumetrici previsti solo qualora questi portino alla realizzazione di nuove camere con conseguente presenza di nuovi abitanti teorici insediati.

Al contrario, nel caso in cui l'incremento della cubatura sia finalizzato al solo ampliamento delle camere per l'ottenimento del livello di classificazione superiore della struttura alberghiera, non devono considerarsi insediati nuovi abitanti teorici né aumentato il consumo di risorsa idrica. In tal senso la variazione ipotizzata è solo potenziale essendo legata al tipo di intervento realizzato dal proponente.

In ogni caso, un risparmio idrico considerevole, quantificabile con una percentuale del 30-40%, è raggiungibile con le installazioni prescritte all'art.16 "Standard ambientali" comma 2-1) delle NTA di Piano: aeratori d'aria su rubinetti e soffioni-doccia, miscelatori termostatici per doccia, doppio tasto per le cassette di scarico dei wc (o cassette con tasto di bloccaggio). Tali misure devono essere estese a tutti i servizi igienici presenti all'interno dell'edificio, qualora l'intervento di riqualificazione riguardi l'intera struttura ricettiva. Se le caratteristiche dell'intervento edilizio lo permettono è suggerito anche il recupero delle acque piovane o saponose per lo scarico dei wc.

Queste prescrizioni si aggiungono a quelle già previste dal Regolamento regionale n.2/2007, all'art.5 "Criteri per limitare il consumo idrico e l'inquinamento".

Il rispetto integrale dei criteri descritti deve essere autocertificato da un tecnico abilitato.

Piscine: per quanto riguarda la possibilità di realizzare piscine tra le "Attrezzature sportive e ricreative" è opportuno sottolineare che Attrezzature di superficie come campi da gioco o piscine sono autorizzabili anche senza applicazione del Piano Particolareggiato in parola. Ciò rende secondaria ogni valutazione di carattere ambientale effettuabile in questa trattazione.

Per di più, dai colloqui avuti con i rappresentanti dell'Ufficio di Piano comunale, è emersa la generale difficoltà a realizzare piscine nei lotti di pertinenza degli alberghi, per le limitazioni dimensionali degli stessi.

Molte strutture ricettive hanno una Densità Fondiaria ed un Rapporto di Copertura tali da compromettere l'applicabilità stessa del Piano (fattispecie confermata dal numero e dal tipo di interventi realizzati nel triennio di validità). Inoltre la realizzazione di Attrezzature di superficie ridurrebbe il numero dei posti auto di pertinenza su lotto, costringendo l'operatore alberghiero a ricercare aree libere o garage nelle vicinanze della struttura, con tutte le difficoltà di una situazione urbana molto concentrata come quella di San Benedetto. Tutto ciò considerato, l'incremento del prelievo idrico connesso alle piscine è ritenuto non significativo.

Peraltro, da una ricerca condotta dall'*International Tourism Partnership* contenuta in *Klimahaus | CasaClima 02/2010*, emerge che "il maggior utilizzo di acqua avviene nelle camere, cucina e bagni, mentre la piscina sembra che si avvalga solamente di un 2% della quantità di acqua complessiva all'interno della ripartizione dei consumi idrici"<sup>3</sup>. Questo dato è molto significativo anche in relazione alla eventuale presenza di Spa all'interno delle strutture ricettive.

Lavanderia interna: come per l'acqua sanitaria, anche in questo caso, l'aggravio nel prelievo di acqua si verifica solo se aumenta il numero di utenti (aumento del numero di camere). Il Regolamento regionale n.2/2007, già prevede all'art. 5, comma 3 una razionalizzazione nella gestione del cambio asciugamani e delle lenzuola: "Per garantire un'adeguata politica ambientale relativamente al risparmio idrico ed energetico, nonché alla riduzione dell'uso di sostanze inquinanti, la struttura provvede al cambio degli asciugamani e delle lenzuola una volta alla settimana per le strutture di classifica più bassa (1 e 2 stelle) e due volte alla settimana per le strutture di classifica superiore, salvo diversa richiesta degli ospiti che devono ricevere in merito adeguate informazioni".

Attualmente, solo alcune strutture alberghiere di San Benedetto effettuano ancora il lavaggio degli asciugamani e delle lenzuola internamente, la maggior parte si affida a lavanderie esterne che si occupano anche del ritiro e della consegna.

Oltre a suggerire a questi albergatori l'impiego contenuto di prodotti per il lavaggio e a basso impatto ambientale (ad es. prodotti con marchio *Ecolabel*), l'unico strumento efficace di riduzione del consumo di acqua per il lavaggio della biancheria è la sensibilizzazione dell'utente verso forme di consumo più responsabile.

---

<sup>3</sup> International Tourism Partnership, "Environmental Management for Hotels", in Klimahaus | CasaClima 02/2010.

In definitiva, si ritiene che la variazione nell'utilizzo della risorsa idrica, considerate le prescrizioni descritte, non possa incidere in maniera significativa sulla programmazione di ATO 5 e CIIP, già calibrata sulle risorse idriche disponibili.

6. **Il PPH3 può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali? NO.** Il PPH3 non modifica la portata di fiumi, laghi, canali irrigui, ecc.
7. **Il PPH3 interferisce con le risorse idriche sotterranee? NO.** Il PPH3 non incide sulle risorse idriche sotterranee.
8. **Il PPH3 può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)? SI'-NO.**

Acque meteoriche: gli scarichi da valutare sono le acque meteoriche "aggiuntive" che derivano dall'eventuale ulteriore copertura del lotto di pertinenza della struttura ricettiva e che sono convogliate nella rete comunale dedicata (separata nel tratto di Lungomare Sud, recentemente riqualificato, e mista nel restante tratto a Nord). Si tratta degli ampliamenti all'esterno della superficie coperta in aderenza al corpo principale o su corpi isolati di cui all'art.11 delle NTA del Piano). Il PPH3 ammette coperture aggiuntive del lotto nella misura del 20% massimo del volume autorizzato per gli interventi di ampliamento e nella misura del 25% massimo della superficie scoperta (innalzabile al 50% massimo se si impiega una copertura fotovoltaica) per gli interventi di realizzazione di "Strutture integrative e di arredo". Un aumento delle acque meteoriche è pertanto determinato da quegli interventi che comportano aumento della superficie impermeabile e che, quindi, sono soggetti alla D.G.R. 53/2014.

In via generale, sulla scorta delle indicazioni fornite da Ciip e Settore Ambiente della Provincia, consultati come SCA, e delle valutazioni contenute nella Verifica di Compatibilità Idraulica, il Piano contiene alcune raccomandazioni per la "Sistemazione delle aree esterne", per il "Sistema di smaltimento delle acque meteoriche" e per la "Realizzazione di nuove coperture", descritte all'art.11 delle NTA:

- il contenimento dell'incremento dell'impermeabilizzazione delle superfici;
- la sistemazione dei posti auto con superfici permeabili o semipermeabili;
- la realizzazione di fasce perimetrali delle corti destinate a verde o comunque permeabili, ove convogliare parte delle acque meteoriche piuttosto che nel sistema fognario;
- la conversione di superfici impermeabili esistenti in superfici permeabili in caso di impermeabilizzazione di nuove superfici;
- garantire il volume minimo di invaso (cfr. D.G.R. 53/2014, titolo III);
- l'adeguamento (sovradimensionamento) delle condotte di smaltimento delle acque meteoriche in caso di intervento sulle corti esterne;
- in caso di "trascurabile impermeabilizzazione potenziale", prevedere un volume minimo di invaso pari al 30% del volume minimo di invaso "w" come definito al 3.4 della D.G.R. 53/2014;
- realizzazione di nuove coperture preferibilmente con tetto verde.

In ogni caso, come previsto dalla L.R. 22/2011, art. 10, comma 3, per trasformazioni del suolo che determinino una variazione di permeabilità superficiale, è richiesta la previsione di misure compensative attraverso lo sviluppo di una "Verifica per l'invarianza idraulica". Dal momento che il contesto di riferimento del PPH3 è già ampiamente urbanizzato, la "Verifica per l'invarianza idraulica" verrà redatta per singolo intervento, sempreché questo provochi impermeabilizzazione di suolo.

Inoltre sono raccomandati:

- la separazione degli scarichi, nel rispetto della separazione delle reti comunali, ove presente, ed il collettamento delle acque meteoriche su una rete dedicata, come raccomandato dal Piano di Tutela delle Acque regionale;
  - il collettamento degli scarichi sulle reti più recenti e quindi con sufficiente capacità residua (cfr. tratto Lungomare Sud), compatibilmente con il rispetto delle pendenze.
9. **Il PPH3 può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici? NO**, non può avvenire contaminazione poiché il PPH3 non ha interferenze negative con i corpi idrici.
10. **Il PPH3 può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione? SI'-NO**. I reflui aggiuntivi da inviare all'impianto di depurazione sono quelli derivanti dall'utilizzo dei servizi igienici degli alberghi e che sono convogliati nella fognatura esistente. Un aumento quantitativo dei reflui da scaricare nelle condotte fognanti è legato proporzionalmente all'incremento del numero delle camere (e quindi degli abitanti insediati), piuttosto che agli altri interventi previsti dal Piano, come ad esempio l'aggiunta di servizi alberghieri o il miglioramento qualitativo necessario per l'ottenimento del livello di classificazione superiore. Gli scarichi previsti sono assimilabili ad acque reflue domestiche, derivando da utilizzi civili e non industriali. Pertanto, non necessariamente si registrerà un aumento del carico inquinante dei reflui da depurare. Inoltre, sulla scorta delle informazioni fornite dai tecnici del Ciip, si può ritenere adeguato il sistema delle reti urbane comunali nel tratto recentemente riqualificato (Lungomare Sud), nel quale acque nere e meteoriche sono distinte. Ciò vale anche relativamente alla capacità residua del sistema. Pertanto è raccomandato il collettamento degli scarichi su questo tratto, sia per gli alberghi in prima fila mare che per quelli posizionati nelle vie retrostanti o secondarie, qualora le pendenze e le distanze esistenti lo rendano possibile. La riqualificazione del restante tratto di Lungomare (Nord), che riguardi anche il rifacimento dei sottoservizi, è uno degli obiettivi prioritari dell'amministrazione comunale, visto anche il favore riscontrato con il tratto Sud. Quest'intervento è certamente inquadrabile all'interno dell'orizzonte temporale di validità del Piano Particolareggiato in esame (10 anni) essendo contenuto all'interno del Programma Triennale delle Opere Pubbliche (cfr. punto 20 del capitolo "Strade ed arredo urbano" del Programma").

## SUOLO E SOTTOSUOLO

11. **Il PPH3 può comportare contaminazione del suolo? NO**, perché il PPH3 non prevede progetti od attività che possano comportare contaminazione del suolo.

12. **Il PPH3 può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)? NO**, si veda il precedente punto 11.
13. **Il PPH3 può incidere sul rischio idrogeologico? NO**, gli interventi previsti non hanno incidenza sul rischio idrogeologico.
14. **Il PPH3 può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi? NO**. Il PPH3 non interessa nuove aree di urbanizzazione e quindi non prevede consumo di suolo ulteriore rispetto al PRG vigente. Inoltre, gli standard aggiuntivi necessari per l'attuazione degli incrementi volumetrici di Piano sono reperiti con il dispositivo del doppio standard all'interno delle aree già a parcheggio pubblico ed acquisite al patrimonio comunale. Pertanto non si aggiunge consumo di suolo neanche relativamente alla dotazione di spazi pubblici.  
Questa scelta pianificatoria, oltre a garantire la conformità del PPH3 al PRG vigente senza necessità di varianti, corrisponde anche ad una precisa programmazione amministrativa che vuole potenziare la dotazione di standard a parcheggio nelle aree circostanti le attività ricettive, senza coinvolgere ulteriori aree.  
Da questo punto di vista si ritiene che il suolo coinvolto dal PPH3 possa subire una variazione qualitativamente positiva, proprio in virtù della sua qualificazione in senso pubblico.
15. **Il PPH3 può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo? NO**. Non ci sono interventi che possano interessare il sottosuolo.

#### PAESAGGIO

16. **Il PPH3 inserisce elementi che possono modificare il paesaggio? NO**. Il paesaggio di riferimento del PPH3 è di tipo urbano e già consolidato. Per questo motivo gli interventi previsti dal piano, riconducibili principalmente alla riqualificazione dei volumi esistenti ed alla realizzazione dei servizi relativi (soprattutto parcheggi) non modificano significativamente il paesaggio del piano.  
Il piano si pone in continuità con l'evoluzione urbana di San Benedetto del Tronto, basata su una forte e ben riconoscibile identità turistica. Non introduce modifiche sostanziali al paesaggio cittadino interagendo invece direttamente con il settore di governo "Attività produttive", nel quale sono riconducibili, in senso lato, le attività ricettive.
17. **Il PPH3 prevede interventi sull'assetto territoriale? NO**. Gli interventi riguardano edifici esistenti ed il reperimento degli standard avviene all'interno di aree già destinate a tale finalità.

#### ARIA

18. **Il PPH3 può comportare variazioni delle emissioni inquinanti? SI'-NO**.

Energia elettrica: secondo il report RSE/2009/162 dell'ISTAT<sup>4</sup> nella ripartizione dei consumi energetici per tipologia di utilizzo nel settore alberghiero (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria ed energia elettrica) l'elettricità è il principale vettore di energia, seguito dalle fonti di calore utilizzate per la produzione dell'acqua calda sanitaria e per il riscaldamento. Tra tutti i vettori di energia, quello elettrico ha il costo maggiore in termini di energia primaria e di emissioni di CO<sub>2</sub>. Quasi la metà del fabbisogno di energia elettrica deriva dal consumo del sistema di illuminazione. Questo significa che sono ancora molti gli impianti di illuminazione a bassa efficienza e senza sistemi di rilevazione di movimento e di controllo per la modulazione automatica dell'intensità della luce. Solo il 36% delle strutture dispone di card di attivazione e spegnimento automatico dei sistemi di climatizzazione e illuminazione in camera. E' presumibile che tale situazione sia accentuata nella realtà di San Benedetto del Tronto, dove molte delle strutture ricettive, oltre ad essere piuttosto datate, sono state costruite in economia semplicemente adattando edifici residenziali esistenti di proprietà familiare.

Ai fini del contenimento del consumo di energia elettrica e termica, in aggiunta a quanto disposto dal Regolamento Regionale n.2/2007, il Piano prescrive alcune installazioni (cfr. art. 16 "Standard ambientali"):

- Porte di ingresso con serrature elettroniche per il controllo accessi (disattivazione dei sistemi di climatizzazione ed illuminazione mediante badge di prossimità);
- corridoi ed aree comuni di transito con sensori di passaggio che regolano l'accensione dell'illuminazione;
- sistemi di illuminazione con tecnologia LED;
- pannelli fotovoltaici sulle coperture di parcheggi privati;
- sistemi di riscaldamento/raffrescamento centralizzati;
- climatizzazione con sensore sulle finestre delle camere (spegnimento automatico a finestra aperta);
- isolamento a cappotto su tutto l'edificio qualora l'intervento riguardi l'intera struttura ricettiva;
- valvole termostatiche sui radiatori in caso di struttura aperta tutto l'anno;
- piantumazioni urbane di tipo boschivo su aree verdi (massimizzazione assorbimento CO<sub>2</sub>); oltre all'adozione di un efficace sistema di gestione ambientale (formazione del personale e sensibilizzazione degli ospiti).

Energia termica (produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento-raffrescamento ambienti): in riferimento al principale tipo di intervento ipotizzato dal piano (ampliamento della superficie ricettiva a camere e/o servizi) in via generale si rileva che le emissioni inquinanti possono aumentare con i processi di produzione dell'acqua calda sanitaria e di caldo/freddo nella parte ampliata.

Misure di riduzione del consumo energetico sono già previste dal Regolamento n.2/2007 di attuazione dell'art.10 della L.R. 9/2006, che, come già detto in premessa, riguarda proprio i "Criteri ambientali per le strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta", a cui il PPH3 è adeguato.

---

<sup>4</sup> Contenuto in Klimahaus | CasaClima 02/2010.

All'art. 4, il Regolamento prevede misure attive e passive di riduzione del consumo energetico e quindi dell'inquinamento estese all'intero edificio:

- 22% minimo dell'energia elettrica consumata all'interno della struttura ricettiva proveniente da fonti di energia rinnovabili;
- 22% minimo dell'energia elettrica utilizzata per il riscaldamento dei locali o delle aree comuni e per la produzione di acqua calda sanitaria proveniente da fonti di energia rinnovabili;
- finestre dei locali con un elevato livello di isolamento termico rapportato alle condizioni climatiche locali.

Da incontri avuti con l'Associazione Albergatori e con tecnici di vari interventi realizzati tra 2011 e 2013 (arch. A. Scarpantoni e ing. D. Boaretto), è emerso che la quota relativa al solare termico può essere facilmente innalzata: infatti un impianto solare termico medio-piccolo, cioè dimensionato sulla struttura alberghiera-tipo di San Benedetto, con una caldaia a condensazione ausiliare, è in grado di soddisfare la richiesta di acqua calda sanitaria, che copre il 55% circa dell'energia termica totale utilizzata<sup>5</sup>.

Peraltro, questo superamento della quota minima stabilita dal Regolamento Regionale 2/2007 risponde anche alla necessità di adeguamento ai recenti aggiornamenti della vigente normativa in materia di contenimento del consumo energetico, di seguito riportata.

<b>NORMATIVA SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO ENERGETICO</b>		
<b>Numero</b>	<b>Data</b>	<b>Denominazione</b>
D.Lgs. n.192	19 agosto 2005	<i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>
D.Lgs. n.311	29 dicembre 2006	<i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo n. 192 del 2005, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>
D.Lgs. n.115	30 maggio 2008	<i>"Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"</i>
D.P.R. n.59	2 aprile 2009	<i>"Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia"</i>
D.Lgs. n.28	3 marzo 2011	<i>"Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".</i>

<sup>5</sup> Ibidem.

Quest'ultima è più recente della Direttiva 2001/77/CE a cui il regolamento, ma anche lo stesso Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR, si rifanno. In particolare, il D.Lgs. n.28/2011 "*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*", in caso di edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, prescrive il ricorso alle fonti rinnovabili per una quota del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e dal 35% fino al 50% della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento ed il raffrescamento a partire dal 1° gennaio 2014.<sup>6</sup>

Un'ulteriore considerazione da fare riguarda la stagionalità che caratterizza l'attività degli alberghi di San Benedetto del Tronto. Può essere considerata una forma di contenimento del consumo energetico, di natura indiretta ma strutturale. Nella stagione invernale, infatti, non si registrano emissioni inquinanti derivanti dagli impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria di quelle strutture ricettive, la maggior parte del totale, che sono chiuse (61 su 84, il 75% circa). Tale considerazione è importante proprio relativamente al previsto impiego del solare termico, nella misura in cui esso, durante la stagione fredda, non potrebbe essere sufficiente a produrre acqua calda sanitaria. Secondo i dati reperiti online (siti dell'Associazione Alberghi San Benedetto del Tronto e delle singole strutture) solo 23 delle 84 strutture turistico alberghiere di San Benedetto hanno apertura annuale (il 25% circa); se si analizza l'attuazione del PPH2, si nota che di queste, appena 4 hanno usufruito del Piano nei suoi tre anni di validità (tutte con apertura annuale) ed altre 3 hanno in sospeso la richiesta di permesso di costruire per via dell'annullamento dello strumento (di queste 3 solo una è aperta tutto l'anno). Le valutazioni sulla limitata affermazione del PPH2, unite a quelle sulla stagionalità dell'attività turistica, portano a considerare poco significativo l'impatto sulla matrice ambientale considerata.

Diversamente non sono facilmente attuabili incrementi della quota del solare fotovoltaico, per limitazioni dimensionali delle stesse strutture alberghiere (limitato spazio a disposizione per l'installazione). Inoltre il fotovoltaico rappresenta un considerevole aumento del fattore di rischio in relazione al rispetto delle normative antincendio, e come tale poco appetibile per gli albergatori.

In 2 dei 4 casi attuati del PPH2, i risultati prescritti dal Regolamento n. 2/2007 sono ottenuti con l'impiego di un sistema integrato di solare termico (per l'acqua calda sanitaria) e di fotovoltaico (per il riscaldamento/raffrescamento dei locali tramite pompe di calore), del quale trae vantaggio anche la struttura alberghiera in termini di notevole riduzione dei costi di gestione.

---

<sup>6</sup> Allegato 3 – art.11 comma 1, D.Lgs. 28/2011: "1. Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento: a) il 20 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013; b) il 35 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016; c) il 50 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017."



In ogni caso, il PPH3 prevede l'installazione di fotovoltaico sulle coperture dei parcheggi privati, quando ciò non sia da escludere a priori a causa della esposizione (cfr. art. 16 comma 2-2).

Sistemi quali la cogenerazione, suggerita dal PEAR e dal PEAC, quest'ultimo in verità per gli alberghi con più di 100 camere e con piscina, o l'impiego della biomassa, secondo i tecnici consultati, non sono efficacemente applicabili alla situazione degli alberghi di San Benedetto. Al contrario sembra più adeguata una combinazione di solare termico e fotovoltaico, proprio come nei casi realizzati con il PPH2.

Il citato impiego dell'isolamento termico a cappotto, prescritto al comma 2-3) dell'art. 16 appena citato, oltre a derogare dai parametri urbanistici, consente significativi risparmi economici senza necessità particolari di manutenzione, al contrario delle dotazioni impiantistiche, maggiormente soggette ad obsolescenza.

Il rispetto integrale dei criteri sopra elencati deve essere autocertificato da un tecnico abilitato.

In ogni caso i risultati descritti indicano significativamente che gli interventi di riqualificazione energetico ambientale introdotti dal Piano, in virtù della loro efficacia e "convenienza" per l'operatore, possano generare un innalzamento generale della sostenibilità dell'attività turistica di San Benedetto.

Anche guardando ai casi attuati del PPH2, il vantaggio derivante dall'applicazione delle misure di riduzione del consumo energetico suddette è duplice, poiché avviene sia sul piano della sostenibilità ambientale, e quindi della minor immissione di sostanze inquinanti in atmosfera, sia sul piano economico, consentendo all'operatore di recuperare gran parte di quei ricavi finora utilizzati per coprire le spese energetiche. A ciò si aggiunga l'eventualità di portare in detrazione le spese relative alla riduzione del consumo energetico (bonus fiscale governativo).

Inoltre, gli imprenditori del campo alberghiero si trovano oggi di fronte alle richieste di una clientela più esigente rispetto a quella degli anni Sessanta e Settanta, che grazie ad un maggior livello culturale ed alla rete Internet è più informata sulle possibilità offerte dal mercato e mostra maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali.

**Traffico veicolare:** per quanto concerne le emissioni inquinanti prodotte da traffico veicolare, queste possono aumentare con l'incremento del numero di mezzi di spostamento utilizzati per raggiungere la struttura ricettiva.

**E' verosimile che ciò avvenga solo se aumentano gli abitanti insediati e cioè solo qualora l'ampliamento dell'albergo porti ad un incremento del numero di camere, che è solo uno dei casi previsti dal PPH3.**

Si deve considerare che il Piano punta a risolvere concretamente il difficile problema dei parcheggi pubblici e pertinenziali prevedendo la realizzazione di posti auto interrati con il dispositivo del doppio standard. Questa scelta è finalizzata ad avere i parcheggi proprio nelle aree di maggiore concentrazione degli alberghi (per i pertinenziali nel raggio di 500 m) senza bisogno di reperire standard in zone lontane. Pertanto gli effetti di un eventuale

aumento di traffico veicolare legato all'aumentato numero di camere, con le limitazioni sopra espresse, possono essere attenuati dalla vicinanza delle aree di parcheggio alle strutture alberghiere, fattispecie che contiene significativamente gli spostamenti di turisti o generici utenti "alla ricerca di un parcheggio".

La scelta di interessare le aree a standard vicine agli alberghi (cfr. elaborati 8/1 8/2 8/3 8/4) è uno strumento di razionalizzazione del traffico sul lungomare ed in generale sulle vie interessate dal traffico *da* e *per* gli alberghi.

Il maggior controllo sui consumi degli impianti negli alberghi e la razionale scelta di attrezzare aree di parcheggio nell'intorno delle strutture potrebbero limitare il carico inquinante.

Per quanto riguarda il controllo delle emissioni inquinanti effettuato dall'ARPA Marche (Rete Regionale della Qualità dell'Aria), si è osservato che una stazione di monitoraggio (stazione di tipo traffico) è ubicata proprio a San Benedetto, ma in altra zona rispetto a quella degli alberghi (zona urbana di via Asiago, dietro al nuovo edificio comunale).

19. **Il PPH3 può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)? SI'-NO.** Si veda punto precedente.

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

20. **Il PPH3 comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO<sub>2</sub>? NO.** Non sono programmate variazioni in diminuzione delle superfici assorbenti la CO<sub>2</sub>. Al contrario, nelle aree a parcheggio pubblico e privato destinate alla copertura dello standard prodotto dal Piano, è prescritto l'inserimento di alberature di arredo ed ombreggiamento dei posti auto.
21. **Il PPH3 comporta variazioni della qualità dell'aria? SI'-NO.** Il piano può comportare un maggiore impiego di energia e quindi maggiori emissioni inquinanti, in particolare nel caso di ampliamento della struttura ricettiva con ampliamento delle camere. Misure di attenuazione sono già descritte al punto 18.
22. **Il PPH3 prevede variazioni nell'emissione di gas serra? SI'-NO.** Il piano può comportare un maggior impiego di energia e quindi maggior emissione di gas serra (es. biossido di carbonio), in particolare nel caso di ampliamento della struttura ricettiva con ampliamento delle camere (aumento del numero di utenti nella struttura alberghiera). Tuttavia, come già espresso più volte, questo tipo di intervento non è sempre attuabile e non sempre è considerato necessario dall'albergatore, come dimostrato dai casi di attuazione del PPH2. Misure di contenimento del consumo energetico sono già descritte al punto 18. In merito all'impiego di pompe di calore è valutata positivamente la prescrizione di installare sistemi di riscaldamento/raffrescamento centralizzati. Essendo molto vantaggiosa per l'imprenditore alberghiero, questa soluzione è facilmente percorribile. Come evidenziato nel PRMQAA regionale, per quanto riguarda i principali gas serra, le emissioni di anidride carbonica sono imputabili per circa un 40% al trasporto su strada e, per il resto, sono più o meno equamente distribuite nei 3 macrosettori della combustione per energia e industria

di trasformazione e della combustione industriale e non. Esclusi i 3 macrosettori citati, non è possibile stabilire una relazione di causa-effetto tra previsioni di Piano ed incremento di traffico veicolare. Per le ragioni espresse la variazione prevista può non essere significativa.

#### SALUTE UMANA

23. **Il PPH3 prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana? NO.** Il piano non prevede attività rischiose per la salute umana.

24. **Il PPH3 può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche? NO.**

25. **Il PPH3 può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti? NO.** Le trasformazioni edilizie previste dal PPH3 non variano i livelli sonori esistenti e non comportano quindi produzione di livelli sonori eccedenti i limiti. E' già stato analizzato il rapporto di coerenza tra PPH3 e Piano di Classificazione Acustica Comunale. Tra l'altro è prescrizione del Regolamento Regionale n.2/2007 più volte citato l'impiego di finestre con un elevato livello di isolamento acustico, che sia adeguato alle condizioni di inquinamento sonoro della zona interessata (art. 4 comma 3).

#### POPOLAZIONE

26. **Il PPH3 può comportare interferenze con la distribuzione insediativa? NO.** Il PPH3 non prevede trasformazioni e/o attività tali da interferire con la distribuzione insediativa.

#### BENI CULTURALI

27. **Il PPH3 può comportare il degrado di beni culturali? NO.** Nell'area oggetto di piano non sono presenti beni culturali.

28. **Il PPH3 prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva? NO.** Considerata l'orografia del territorio e l'impatto visivo già determinato dall'attuale consolidata struttura insediativa, gli interventi previsti non comportano variazioni alla percezione visiva della città. Il paesaggio di riferimento del PPH3 è caratterizzato da elevata densità edilizia, e non può essere alterato dagli interventi previsti dal Piano.

Oltre alle tematiche ambientali della Check List appena analizzata si rilevano interferenze anche con l'aspetto ambientale dei "Rifiuti", nella misura in cui il Piano possa determinare variazioni quantitative nella produzione di rifiuti.

#### RIFIUTI

29. **Variazioni quantitative nella produzione di rifiuti.** La variazione in aumento dei rifiuti è da collegare direttamente alla possibilità di ampliamento degli edifici ricettivi. L'interferenza con il settore rifiuti è già correttamente individuata dal "Testo Unico in maniera di Turismo"

L.R. n.9/2006 e dal suo Regolamento di attuazione n.2/2007. Quest'ultimo indica all'art.6 "Criteri per la razionalizzazione della produzione e raccolta dei rifiuti", prescrivendo la separazione dei rifiuti in base alle categorie che possono essere trattate separatamente, secondo le modalità di raccolta differenziata attuate nel Comune sede della struttura ricettiva.

Oltre a ciò, va sottolineata l'attenzione che il Comune di San Benedetto del Tronto dedica già da tempo al tema della raccolta differenziata. Sensibile alla problematica delle importanti quantità di rifiuti prodotte dalle strutture ricettive nei periodi di alta stagione, l'amministrazione comunale ha avviato, già da tempo, nel campo delle politiche ambientali, attività di raccolta differenziata anche per la frazione umida con particolare attenzione proprio alle strutture ricettive e agli stabilimenti balneari, ottenendo significativi risultati in termini quantitativi ed anche riconoscimenti a livello nazionale. Tale attività è finalizzata all'aumento progressivo della differenziata ed alla riduzione al minimo della frazione secca, anche in accordo alla Direttiva 2008/98 CEE sui rifiuti che ribadisce l'azione di prevenzione della produzione degli stessi con particolare attenzione a quelli organici, prevenendo tra le operazioni di recupero il compostaggio.

Dell'intensa attività di raccolta differenziata comunale è dato conto nell'allegato prospetto della PicenAmbiente, ditta incaricata della raccolta delle varie frazioni dei rifiuti.

In sintesi, dunque, sulla base delle interazioni individuate ed identificate con i nn. 5, 8, 10, 18, 19, 21, 22, 29, gli aspetti ambientali pertinenti sono:

- Acqua
- Aria
- Cambiamenti climatici
- Rifiuti.

Nella tabella che segue sono riassunte le interazioni individuate con lo specifico riferimento alle NTA di Piano riguardanti i criteri per il contenimento del prelievo di acqua, del consumo di energia elettrica e termica e dell'inquinamento e le raccomandazioni in caso di aumento della superficie impermeabile (interventi comunque soggetti alla D.G.R. n.53/2014).

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE INTERAZIONI DEL PPH3 CON GLI ASPETTI AMBIENTALI, DEI CRITERI PER IL CONTENIMENTO DEL PRELIEVO DI ACQUA, DEL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA E DELL'INQUINAMENTO E DELLE RACCOMANDAZIONI IN CASO DI AUMENTO DELLA SUPERFICIE IMPERMEABILE						
ASPETTO AMBIENTALE	INTERAZIONE	CAUSA	CRITERI PER IL CONTENIMENTO DEL PRELIEVO DI ACQUA, DEL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA E DELL'INQUINAMENTO E RACCOMANDAZIONI IN CASO DI AUMENTO DELLA SUPERFICIE IMPERMEABILE		RIF. NTA PPH3	
ACQUA	Variazione prelievo risorsa idrica per	rubinetti e docce		<p>Criteria art.5 Reg. Reg.le n.2/2007 per la regolazione dei flussi d'acqua estesi a tutta la struttura ricettiva</p> <p>Aeratori su rubinetti e soffioni-doccia</p>	Art. 16 c.1 "Standard ambientali"	
				Miscelatore termostatico	Art. 16 c.2-1) "Standard ambientali"	
		docce		Cassette di scarico con doppio tasto o con tasto di bloccaggio		
				Recupero acque piovane o saponose		
		wc				
	piscine		Bassa probabilità di realizzazione per limitazioni del lotto (piscine comunque autorizzabili senza PPH3)			
	lavanderie interne			<p>Criteria art.5 Reg. Reg.le n.2/2007 per la razionalizzazione dei cambi di biancheria</p> <p>Sensibilizzazione del cliente come elemento di una politica ambientale più ampia</p>	Art. 16 c.1 "Standard ambientali"	
	Variazione quantitativa acque meteoriche per	Aumento superficie impermeabile (intervento comunque soggetto alla D.G.R. n.53/2014)	Bassa probabilità di interventi con aumento del Rapporto di Copertura per limitazioni del lotto		Verifica per l'invarianza idraulica ex art. 10, c.3, L.R.22/2011	Art. 11 c.1-b-c "Ampliamenti volumetrici"
					Contenimento dell'incremento dell'impermeabilizzazione delle superfici	
				Sistemazione dei posti auto con superfici permeabili o semipermeabili		
				Realizzazione di fasce perimetrali delle corti permeabili		
				Conversione di superfici impermeabili esistenti in superfici permeabili in caso di impermeabilizz. di nuove superfici		
				Garantire il volume minimo di invaso (cfr. D.G.R. 53/2014, titolo III)		

				Adeguamento (sovradimensionamento) delle condotte di smaltimento delle acque meteoriche in caso di intervento sulle corti esterne			
				Volume minimo di invaso pari al 30% del volume minimo di invaso "w" in caso di "trascurabile impermeabilizzazione potenziale"			
				Separazione degli scarichi;			
				Collettamento sulle reti comunali più recenti e con sufficiente capacità residua;			
	Variazione quantitativa reflui da depurare per	Aumento numero servizi igienici (aumento del numero di camere)	Possibilità di destinare l'incremento volumetrico anche a servizi (no aumento dei reflui)				
ARIA CAMBIAMENTI CLIMATICI	Variazione delle emissioni inquinanti e cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria) per	Energia elettrica		Criteria art.4 Reg. Reg.le n.2/2007 per la produzione con fonti rinnovabili del 22% dell'energia elettrica consumata in tutta la struttura ricettiva per elettricità	Art. 16 c.1 "Standard ambientali"		
				Badge accesso camera per disattivazione clima ed illuminazione	Art. 16 c.2-2) "Standard ambientali"		
				Corridoi ed aree comuni di transito con sensori di passaggio			
				Illuminazione a LED			
						Coperture fotovoltaiche su parcheggi di pertinenza su lotto	
						Criteria art.4 Reg. Reg.le n.2/2007 per la produzione con fonti rinnovabili del 22% dell'energia elettrica consumata in tutta la struttura ricettiva per riscaldamento e acqua calda sanitaria	Art. 16 c.1 "Standard ambientali"
				Energia termica	Stagionalità delle attività turistico ricettive	Aumento quota fonti rinnovabili (min. 50%) cfr. art. 22 DPR 59/2009	
						Sistema riscaldamento/raffrescam ento centralizzato	Art. 16 c.2-3) "Standard ambientali"

				Sensori clima su finestre		
				Isolamento a cappotto in caso di intervento sull'intera struttura ricettiva		
				Valvole termostatiche su radiatori in caso di apertura annuale della struttura		
		Traffico veicolare		Parcheggi pubblici su aree limitrofe alle strutture ricettive		
				Inserimento di alberature nei parcheggi pubblici/privati		Art. 16 c.2-4) "Standard ambientali"
				Aree verdi con piantumazioni di tipo boschivo		Art. 16 c.2-5) "Standard ambientali"
RIFIUTI	Variazioni quantitative nella produzione di rifiuti	Aumento superficie alberghiera		Criteria art.6 Reg. Reg.le n.2/2007 per la razionalizzazione della produzione e raccolta dei rifiuti	Art. 16 c.1 "Standard ambientali"	
				Organizzazione PiceAmbiente raccolta differenziata comunale estesa anche alla frazione umida		

Oltre a queste tematiche ambientali, si rilevano interferenze anche con alcune attività antropiche/settori di governo, ritenute positive. Per questa ragione le interazioni con i settori di governo non sono state inserite nella tabella soprastante. Queste interferenze devono essere valutate poiché possono determinare a propria volta degli impatti sui temi ambientali.

I settori di governo che potenzialmente interagiscono con il PPH3 sono:

SETTORE DI GOVERNO	POSSIBILE INTERAZIONE
ATTIVITA' PRODUTTIVE <sup>7</sup>	Il PPH3 prevede interventi che possono incidere sull'assetto economico-produttivo locale.
MOBILITA'	Il PPH3 può interferire con il sistema della mobilità urbana.

#### ATTIVITA' PRODUTTIVE

**Il PPH3 prevede interventi che possono incidere sull'assetto economico-produttivo locale.** Gli interventi di riqualificazione architettonica ed ambientale auspicati dal PPH3 puntano ad incentivare l'economia turistica locale, che è senza dubbio uno dei capisaldi dell'imprenditoria di San Benedetto. L'attuazione del Piano è di fondamentale importanza per il settore, in un momento storico, tra l'altro, di forte recessione economica e sociale.

<sup>7</sup> Nella valutazione dei settori di governo pertinenti il comparto turistico viene inserito tra le attività produttive, sebbene a San Benedetto del Tronto gli alberghi ricadano quasi esclusivamente in zone urbanistiche di tipo residenziale.

Più che di interferenza, termine che ha un'accezione negativa, si può parlare di interazione, che ha un carattere positivo.

L'interazione è naturalmente correlata anche ai criteri ambientali della L.R. Turismo; in particolare, essa potrebbe determinare impatti sui temi ambientali considerati, nello specifico "Aria" ed "Acqua", già analizzate in precedenza.

## MOBILITA'

### **Il PPH3 può interferire con il sistema della mobilità urbana.**

Si ritiene che la previsione di attrezzare aree pubbliche a standard di parcheggio pubblico nelle vicinanze degli alberghi (fascia litoranea – cfr. elaborati 8/1 8/2 8/3 8/4), sia una misura di ottimizzazione del traffico e della mobilità urbana. Considerato che le attuali difficili condizioni del traffico cittadino, soprattutto nell'alta stagione turistica, sono dovute principalmente alla carenza di posti auto a disposizione, l'ipotesi di sistemazione a parcheggio di varie aree non potrebbe che ridurre il traffico migliorando la mobilità urbana. I parcheggi individuati dal Piano diventerebbero meta diretta degli automobilisti in cerca del parcheggio, senza ulteriori spostamenti di veicoli.

Questo settore di governo è pertinente perché correlato in maniera diretta all'aspetto ambientale "Aria", già individuato al precedente punto 18, nella misura in cui il Piano riesca a limitare spostamenti di automobili e quindi a contenere le emissioni inquinanti.

Oltre agli aspetti ambientali ed ai settori di governo analizzati, non si rilevano particolari criticità ambientali o territoriali pertinenti al Piano Particolareggiato PPH3.

## Indicatori di stato ambientale

ASPETTO AMBIENTALE	INDICATORI DI STATO AMBIENTALE	STATO ATTUALE 0	STATO ATTUALE 1	EVOLUZIONE PREVISTA
ACQUA	Prelievo risorsa idrica	☹	☹	☹
	Smaltimento acque piovane	☹	☹	☹
	Reflui da depurare	☹	☹	☹
ARIA CAMBIAMENTI CLIMATICI	Emissioni di inquinanti in atmosfera	☹	☹	☹
	Utilizzo di energia	☹	☹	☺



RIFIUTI	Produzione rifiuti	☹	☹	☹
<b>SETTORE DI GOVERNO</b>	<b>INDICATORI DI STATO AMBIENTALE</b>	<b>STATO ATTUALE 0</b>	<b>STATO ATTUALE 1</b>	<b>EVOLUZIONE PREVISTA</b>
ATTIVITA' PRODUTTIVE	Incentivazione attività economica	☹	☺	☺
MOBILITA'	Riduzione traffico	☹	☹	☹

Gli indicatori di stato ambientale descrivono lo stato attuale e la probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il *PPH3* potrebbe interagire. Come più volte specificato, sono stati individuati due "stati attuali" caratterizzanti il Piano.

Per "stato attuale 0" (zero) si intende la situazione precedente l'approvazione del *PPH2* (2010).

Per "stato attuale 1" (uno) si intende lo stato riformato a seguito dei quattro interventi realizzati in attuazione del *PPH2* prima della sentenza TAR citata in premessa.

Dal momento che esso riguarda un periodo percentualmente significativo di validità del Piano (3 anni su 10, pari al 30%) può esprimere con buona affidabilità la tendenza evolutiva degli indicatori di stato nei dieci anni di durata complessiva dello strumento stesso.

### **Ambito di influenza territoriale**

In sintesi, sulla base dell'indagine delle possibili interferenze del *PPH3* con aspetti ambientali ed attività antropiche, si ritiene che il suo ambito di influenza territoriale sia limitato al solo territorio comunale.

I possibili impatti ambientali analizzati sono piuttosto ridotti poiché gli interventi di attuazione del Piano sono:

- per definizione orientati ad una qualificazione ambientale ed energetica della struttura ricettiva;
- diluiti nel tempo, poiché legati a singoli interventi edilizi.

### **A6) - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento**

I seguenti obiettivi di sostenibilità sono riferiti ai temi ambientali ed ai settori di governo pertinenti precedentemente individuati.

Gli obiettivi sono coerenti con la Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (DCR n.44 del 30/01/2007) ed ai piani/documenti in materia ambientale, come il PEAR Marche "*Piano Energetico Ambientale Regionale*", il PRMQAA Marche "*Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente*", il PTA Marche "*Piano Tutela Acque*". Proprio il PEAR è stato attivato con DACR 175/05 per promuovere gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti e promozione delle energie rinnovabili.

<b>ASPETTO AMBIENTALE</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>
Acqua	- Perseguire ed incentivare una gestione sostenibile della risorsa idrica.
Aria  Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela e miglioramento della qualità dell'aria.</li> <li>- Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici.</li> <li>- Perseguimento del risparmio energetico e dell'efficienza energetica.</li> <li>- Promozione della riqualificazione urbana e della bioedilizia.</li> <li>- Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili.</li> </ul>
Rifiuti	- Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti urbani.

<b>SETTORE DI GOVERNO</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>
Attività produttive	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione del prelievo delle risorse naturali nei cicli e nelle attività di produzione e consumo di beni e servizi.</li> <li>- Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili con azioni di informazione e sensibilizzazione sull'impatto ambientale degli attuali modelli di consumo.</li> </ul>
Mobilità	- Ottimizzazione della mobilità e delle infrastrutture.

In generale si può rilevare come gli obiettivi della L.R. sul turismo ai sensi della quale è redatto il *PPH3* siano già conformi a quelli definiti con la STRAS anch'essa regionale, condizione che garantisce, in premessa, una forte integrazione delle tematiche ambientali nella programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

### **Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali**

In riferimento ai temi ambientali, ai settori di governo ed ai relativi obiettivi, possono essere individuati i seguenti "possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PPH3".

La valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del Piano sui singoli aspetti ambientali avviene anche in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento degli obiettivi stessi (interazione positiva).

### **Probabili relazioni causa-effetto tra le previsioni del PPH3 ed i temi ambientali pertinenti**

<b>ASPETTO AMBIENTALE</b>	<b>OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>POSSIBILE INTERAZIONE</b>	<b>POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE</b>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perseguire ed incentivare una gestione sostenibile della risorsa idrica.</li> </ul>	Effetti derivanti dalle azioni di risparmio idrico (conservazione risorsa idrica).	Effetti derivanti dal maggior prelievo idrico.
<b>Aria</b> <b>Cambiamenti climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela e miglioramento della qualità dell'aria.</li> <li>- Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici.</li> <li>- Perseguimento del risparmio energetico e dell'eco-efficienza energetica.</li> <li>- Promozione della riqualificazione urbana e della bioedilizia.</li> <li>- Promozione dell'impiego delle energie rinnovabili.</li> </ul>	Effetti derivanti dalle azioni di tutela della qualità dell'aria (risparmio energetico, promozione impiego fonti di energia rinnovabili, bioedilizia, sensibilizzazione ambientale, razionalizzazione sistema parcheggi).	Effetti derivanti dalla variazione nell'emissione di gas climalteranti.
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti urbani.</li> </ul>	Effetti derivanti dalla razionalizzazione del sistema di raccolta differenziata.	Effetti derivanti dall'aumento della produzione di rifiuti, ancorché separati.

### Probabili relazioni causa-effetto tra le previsioni del PPH3 ed i settori di governo

SETTORE DI GOVERNO	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	POSSIBILE INTERAZIONE	POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE
<b>Attività produttive</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione del prelievo delle risorse naturali nei cicli e nelle attività di produzione e consumo di beni e servizi.</li> <li>- Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili con azioni di informazione e sensibilizzazione sull'impatto ambientale degli attuali modelli di consumo.</li> </ul>	Variazioni nella gestione e nell'impiego delle risorse nel senso di una maggiore sostenibilità (conservazione delle risorse ambientali).	Effetti derivanti dalla variazione nell'emissione di gas climalteranti.
<b>Mobilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottimizzazione della mobilità e delle infrastrutture.</li> </ul>	Razionalizzazione del traffico.	

## B) SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCREENING

### B1) – Verifica di pertinenza

#### Tabella di sintesi dell'Allegato II, paragrafo 3, Linee Guida Regionali

La compilazione della tabella indaga il livello di pertinenza del Piano Particolareggiato in esame ai criteri per la verifica di assoggettabilità contenuti nell'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

1. CARATTERISTICHE DEL PPH3 TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	PERTINENZA
1.A) In quale misura il PPH3 stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	X
1.B) In quale misura il PPH3 influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	X
1.C) La pertinenza del PPH3 per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	X
1.D) Problemi ambientali pertinenti al PPH3	X
1.E) La rilevanza del PPH3 per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad. es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	X

#### Criterio 1.A) Quadro di riferimento per altri settori

##### Criterio pertinente

La condizione di pertinenza di questo criterio è valutata sulla base di tre elementi di caratterizzazione del Piano Particolareggiato:

**Estensione:** Il perimetro del PPH3 non è individuato da precisi limiti fisici, interessando le singole strutture ricettive presenti sul territorio comunale. Esse sono localizzate principalmente nella fascia compresa tra la ferrovia Bologna-Taranto ed il lungomare. Nella stessa area o in aree limitrofe ricadono le zone a standard di riferimento del Piano.

**Diretta connessione con strumenti applicativi:** Non presenti. Trattandosi di Piano Particolareggiato, gli interventi previsti si eseguiranno per attuazione diretta.

**Risorse finanziarie coinvolte:** Il PPH3 è di iniziativa pubblica, ma non prevede l'impiego di risorse finanziarie pubbliche. Il finanziamento delle singole iniziative è a carico del singolo operatore privato ed in proporzione alla rilevanza dell'intervento proposto. Considerata l'importanza del comparto turistico alberghiero cittadino ed il numero elevato di operatori potenzialmente coinvolti, il PPH3 dispone di strumenti finanziari ampi, svolgendo un ruolo determinante da un punto di vista economico ed urbano. D'altra parte in questa fase di recessione economica si registra un'accentuata difficoltà di accesso al credito.

Il PPH3 stabilisce un quadro di riferimento per le politiche turistiche e le attività economiche produttive locali, migliora e realizza il sistema delle urbanizzazioni, incrementa il patrimonio pubblico, crea occupazione anche specializzata. Costituisce un esempio di elevata sostenibilità ambientale e di efficienza energetica degli edifici.

### **Critério 1.B) Grado di influenza del PPH3 con altri piani o programmi anche gerarchicamente ordinati**

#### Criterio pertinente

Il PPH3 ha carattere di strumento attuativo in conformità al vigente PRG.

Ne conferma le previsioni pianificatorie specie per quanto riguarda il sistema delle urbanizzazioni primarie (parcheggi a standard), definendo alcune strategie per la loro concreta realizzazione. Realizza interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica.

Il PPH3 non ha influenza sull'attività pianificatoria di altri strumenti attuativi comunali, rispetto ai quali è completamente disgiunto per temi ed obiettivi.

### **Critério 1.C) Integrazione delle considerazioni ambientali e promozione dello sviluppo sostenibile del territorio**

#### Criterio pertinente

Gli interventi ammessi dal PPH3 sono finalizzati per definizione al raggiungimento di alcuni elevati standard ambientali, in accordo all'art. 19 del T.U. regionale turismo ed al suo regolamento di attuazione (n.2/2007). Il Piano promuove lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

In sintesi, sulla base dell'indagine delle possibili interferenze del Piano con aspetti ambientali ed attività antropiche, si ritiene che il suo ambito di influenza territoriale sia limitato al solo territorio comunale.

I possibili impatti ambientali analizzati sono piuttosto ridotti poiché gli interventi di attuazione del Piano sono:

- per definizione orientati ad una qualificazione ambientale ed energetica della struttura ricettiva;
- diluiti nel tempo, poiché legati ai singoli interventi edilizi.

(cfr. specifici obiettivi – paragrafo "A6) - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento").

### **Critério 1.D) Problemi ambientali pertinenti al PPH3**

#### Criterio pertinente

Il PPH3 prende in esame alcuni problemi ambientali:

inquinamento, energia, acqua, smaltimento e separazione dei rifiuti, come pure il tema della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e quello della riqualificazione edilizia.

### **Critério 1.E) Rilevanza del PPH3 nell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale**

#### Criterio pertinente

Il *PPH3* non viene promosso in attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale. Tuttavia le tematiche ambientali prese in considerazione dal Piano discendono da normative comunitarie (ad es. Direttiva 2008/98 CEE in materia di rifiuti).

### Verifica preliminare della significatività degli effetti

La verifica è effettuata in ordine ai Criteri gruppo 2, paragrafo 3, allegato II Linee Guida Regionali, relativamente a ciascuna interazione individuata al paragrafo A5). La verifica riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessati dagli stessi, e consente di attribuire un grado di significatività a ciascuno degli effetti sull'ambiente individuati.

Cfr. interazioni individuate al paragrafo A5	PERTINENZA								
	INTERAZIONE CON GLI ASPETTI AMBIENTALI							INTERAZIONE CON I SETTORI DI GOVERNO	
	5) variazione negli utilizzi delle risorse idriche	8) scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	10) variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione	18) variazioni delle emissioni inquinanti	19) variazioni della concentrazione degli inquinanti atmosferici (della qualità dell'aria)	21) variazioni della qualità dell'aria	29) variazioni quantitative nella produzione di rifiuti	interferenze con l'assetto economico-produttivo locale	interferenze con il sistema della mobilità urbana
2A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	X	X	X	-	-	-	-	X	-
2B) Carattere cumulativo degli effetti	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2C) Natura transfrontaliera degli effetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2F) Dimensione delle aree interessate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	-	-	-	X	X	X	-	-	-
2H) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## **Critério 2A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti**

### Criterio parzialmente pertinente

Tale criterio è ritenuto pertinente solo relativamente alle prime tre interazioni ambientali ed a quella con il settore di governo "Attività produttive". Per le restanti interazioni, esso non è considerato pertinente poiché gli effetti previsti hanno carattere di stagionalità.

## **Critério 2B) Carattere cumulativo degli effetti**

### Criterio pertinente

Gli effetti determinati dalle interazioni individuate sono ovviamente correlati e dunque cumulativi.

## **Critério 2C) Natura transfrontaliera degli effetti**

### Criterio non pertinente

In generale si ritiene che gli effetti prodotti dalle interazioni ipotizzate siano di lieve entità e limitati ad un orizzonte spaziale contenuto. Tale fattispecie è confermata dalla condizione di singolarità con cui gli interventi previsti dal Piano potranno avvenire. Inoltre, per quanto riguarda gli effetti correlati agli aspetti ambientali "Aria" e "Cambiamenti climatici", non ha evidentemente senso parlare di carattere transfrontaliero.

ASPETTI DA ANALIZZARE	INDICAZIONI PER L'ANALISI DELL'EFFETTO	PARAMETRI	POSSIBILE STIMA DI SIGNIFICATIVITÀ
Natura "transfrontaliera" dell'effetto	L'effetto indotto dal PPH3 può avere ricadute esterne ai confini amministrativi dell'ente che lo propone.	Sì, in altri Stati o altre Regioni	BASSA
		Sì, in Province o in Comuni confinanti comunque interni alla Regione Marche	BASSA
		No	ALTA

## **Critério 2D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente**

### Criterio non pertinente

Dal PPH3 non possono derivare rischi di incidenti ed aumento dei rischi naturali, né in area urbana né in area extraurbana e per nessuna delle interazioni individuate (cfr. tabella seguente).

ASPETTI DA ANALIZZARE	INDICAZIONI PER L'ANALISI DELL'EFFETTO	RISULTATO DELL'ANALISI	POSSIBILE STIMA DI SIGNIFICATIVITÀ
Rischio di incidenti	Il PPH3 prevede o comunque definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di impianti, strutture o infrastruttura da cui possono derivare rischi di incidenti	Sì, in area urbana	BASSA
		Sì, in area extraurbana	BASSA
		No	ALTA
Rischi naturali	A seguito dell'attuazione del PPH3 è prevista una variazione dei rischi naturali già presenti nel territorio oggetto del Piano	Sì, in area urbana	BASSA
		Sì, in area extraurbana	BASSA
		No	ALTA

### **Critério 2E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti**

#### Critério non pertinente

Gli effetti indotti dalle interazioni rilevate riguardano un'area confrontabile con quella di piano, non interessando quindi aree di estensione superiore.

### **Critério 2F) Dimensione delle aree interessate**

#### Critério non pertinente

Per la tipologia degli effetti previsti non è ritenuto rilevante il rapporto tra dimensione delle aree interessate e densità abitativa.

ASPETTI DA ANALIZZARE	INDICAZIONI PER L'ANALISI DELL'EFFETTO	PARAMETRI	POSSIBILE STIMA DI SIGNIFICATIVITÀ
Area geografica potenzialmente interessata dagli effetti.	Ricadute dell'effetto rispetto al livello di pianificazione/programmazione (subcomunale, comunale, provinciale, sovraprovinciale o regionale).	L'effetto riguarda un'area superiore a quella oggetto di piano	BASSA
		L'effetto riguarda un'area uguale a quella oggetto di piano	ALTA
		L'effetto riguarda un'area inferiore a quella oggetto di piano.	BASSA
Popolazione potenzialmente interessata	Densità abitativa dell'area potenzialmente interessata dall'effetto	Oltre 200 abitanti per Km <sup>2</sup>	ALTA
		Tra 50 e 200 abitanti per Km <sup>2</sup>	BASSA
		Minore di 50 abitanti per Km <sup>2</sup>	BASSA

I due criteri tengono in considerazione due aspetti principali, l'estensione dell'area geografica interessata dall'effetto e la popolazione che insiste sulla stessa, come indicato nella tabella che precede.

## **Criterio 2G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata**

### Criterio non pertinente

Dall'analisi degli elaborati grafici del PPH3 non è desumibile l'esatta perimetrazione del Piano. L'elaborato n. 7 "Foto aerea: individuazione delle strutture ricettive" individua i fabbricati turistico-ricettivi interessati dal Piano, essendo in effetti gli interventi limitati ai singoli edifici ricettivi ed alle zone a standard individuate.

Nonostante ciò, è logico immaginare che gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sui singoli edifici siano estesi all'immediato intorno del Lungomare, data l'alta concentrazione di strutture alberghiere.

Nell'esame dell'elenco dell'Allegato II, punto 2.G, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica (riportato di seguito), si è rilevata la presenza di una unità ambientale sensibile, all'interno dell'area interessata dagli effetti del PPH3 come appena definita.

L'unità sensibile in questione è "Zone costiere oggetto di balneazione", intendendo nel caso in esame la fascia di costa immediatamente prospiciente il lungomare, dedicata ai bagni.

Si tratta di una unità potenzialmente critica, e per questo con alta significatività degli effetti individuati. Tuttavia, devono essere evidenziati due aspetti:

- 1) l'unità è già in qualche modo compromessa dall'alto grado di urbanizzazione caratteristico dell'area del lungomare di San Benedetto.
- 2) i criteri per il contenimento del consumo di energia elettrica e termica e dell'inquinamento, già evidenziati, abbassano il carico inquinante potenzialmente impattante sull'unità sensibile considerata.

<b>UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI DI CUI VERIFICARE LA PRESENZA NELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO</b>	
<b>UNITÀ AMBIENTALI NATURALISTICHE ED ECOSISTEMICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE</b>	
<b>Terrestri</b>	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	NO
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecosistema (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali, ecc.)	NO
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	NO
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	NO
Prati polifiti	NO
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	NO
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	NO

Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune, ecc.)	NO
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	NO
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità anche residua	NO
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità anche residua	NO
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, tampone nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	NO
Sorgenti perenni	NO
Fontanili	NO
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico	NO
<b>Marine</b>	
Acque costiere basse	NO
Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità	NO
Coste rocciose in generale	NO
Praterie di fanerogame marine	NO
Fondali organogeni	NO
Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative	NO
Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna	NO
Tratti di mare con presenze significative di cetacei	NO
Zone costiere importanti per la presenza di cheloni	NO
Altri ecosistemi fragili	NO
<b>UNITÀ AMBIENTALI IDROGEOMORFOLOGICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE</b>	
<b>Terrestri</b>	
Faglie	NO
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità, ecc.)	NO
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	NO
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	NO
Aree a rischio di valanghe	NO
Aree oggetto di subsidenza	NO
Aree sotto il livello del mare	NO
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	NO
Pozzi per usi idropotabili	NO
Pozzi per altri usi	NO
Sorgenti per usi idropotabili	NO
Fonti idrotermali	NO
Coste in arretramento	NO
Coste in subsidenza attiva	NO
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici, ecc.)	NO
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	NO
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	NO
<b>Marine</b>	
Zone costiere con linea di riva in arretramento	NO
Zone costiere in subsidenza attiva	NO

<b>UNITÀ AMBIENTALI ANTROPICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE</b>	
<b>Terrestri</b>	
Strutture insediative storiche, urbane	NO
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	NO
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	NO
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici, ecc.) anche se non tutelate	NO
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi, ecc.)	NO
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	NO
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari, ecc.), interferite dal piano o programma	NO
Zone costiere oggetto di vallicoltura	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	NO
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata, ecc.)	NO
Corpi idrici già significativamente inquinati	NO
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	NO
Zone di espansione insediativa	NO
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	NO
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	NO
<b>Marine</b>	
Tratti costieri di particolare valore paesaggistico	NO
Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)	NO
Zone costiere oggetto di balneazione	SI
Tratti di mare di elevato interesse per la pesca	NO
Aree costiere oggetto di vallicoltura	NO
Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura, ecc.)	NO
Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento	NO
Aree marine con presenza di relitti	NO
Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati	NO
Aree con presenza potenziale di ordigni bellici	NO
Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi	NO

## **Critério 2.H) Effetti sulle aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

### Critério non pertinente

All'interno dell'area oggetto di PPH3 non sono presenti:

- siti tutelati dall'UNESCO sulla base della "Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale" del 1972;


- paesaggi tutelati a livello nazionale (tutela ex D.Lgs 42/2004). Si precisa che all'interno dell'area "Rotonda-Lungomare" individuata con D.M. 20/12/1963 (ex L. 1497/39) ricadono l'Hotel Calabresi e l'Hotel Garden. Tuttavia ciò non è ritenuto rilevante ai fini della valutazione del criterio;
- paesaggi tutelati a livello regionale (tutela ex P.P.A.R.);
- paesaggi tutelati a livello comunale (tutela da PRG adeguato al P.P.A.R. o PTCP) per cui non si rilevano interazioni tra previsioni di piano e paesaggi di riconosciuta valenza.

## **ALLEGATI**

- 1) Prospetto della PicenAmbiente sul Sistema di raccolta rifiuti presso alberghi e ristoranti di San Benedetto del Tronto nel periodo estivo.

**ALLEGATO 1**



Tipo di rifiuto e contenitore	Cosa mettere ?	Cosa non mettere ?	Modalità di Conferimento e di ritiro (Consulta in Calendario)	Orario ritiro
<p><b>RACCOLTA OBBLIGATORIA UMIDO</b></p> <p>CONTENITORE <b>MARRONE</b> con scritta "RACCOLTA UMIDO"</p> 	<p>Si possono conferire tutti gli scarti di cucina, avanzi di cibo, avanzi di crostacei (<b>no conchiglie di cozze, vongole, altri crostacei</b>), alimenti avariati, gusci d'uovo, scarti di verdure e frutta, di alimenti in fase di preparazione dei pasti, fondi di caffè e filtri di the, fiori recisi e piante domestiche, solo carta oleata, pane vecchio, sughero, <b>sfalci d'erba.</b></p>	<p><b>Conchiglie di cozze, vongole, altri crostacei, piatti e bicchieri in plastica, stracci sporchi e qualsiasi altro materiale non conforme a quanto indicato in "cosa mettere"</b></p>	<p>Il contenitore dovrà essere utilizzato esclusivamente e tassativamente inserendo il sacchetto <b>biodegradabile (mater-bi) forniti gratuitamente all'inizio stagione</b>, che dovrà essere accuratamente legato una volta pieno. <b>Non utilizzare altri tipi di sacchetti e non utilizzare i sacchetti in MaterBi per altri scopi.</b></p> <p>La raccolta verrà effettuata giornalmente con il sistema porta a porta, <b>incluso i giorni festivi</b>, dal <b>1° Giugno al 16 Settembre</b>, dalle ore 03:00 in poi. Il contenitore, dovrà essere posizionato dal personale dell'albergo sul ciglio del marciapiede antistante l'albergo, <b>entro le ore 03:00.</b></p> <p><b>Dopo lo svuotamento il contenitore deve essere immediatamente ricollocato all'interno di una area di pertinenza della struttura.</b></p> <p>L'onere e cura dell'eventuale necessità di lavaggio del contenitore è a carico dell'utente.</p> <p>Il conferimento dei rifiuti dovrà avvenire rispettando le modalità (giorni e orari) indicate nel calendario.</p>	<p>Dalle ore <b>03:00</b> alle <b>07:00</b> (circa)</p>
<p><b>Rifiuti del Secco non riciclabile</b></p> <p><b>SOLO CON CASSONETTO NOMINATIVO "VERDE"</b> interno all'Albergo con servizio Porta a Porta.</p>	<p>Si debbono <b>conferire piatti, posate e bicchieri in plastica "SPORCHI"</b>, contenitori sporchi, oggetti in gomma e polistirolo, residui dei cestini getta carta o mozziconi di sigarette, carta plastificata, pannolini ed assorbenti igienici, cosmetici e tubetti di dentifricio, cocci di ceramica, porcellana, terracotta, penne e piccoli oggetti plastici, giochi in gomma (gommoni, secchielli, palette), scarpe, abbigliamento in disuso, stracci usati, tovaglie, ecc, <b>GUSCI DI COZZE E VONGOLE</b></p>	<p><b>Vietato conferire tutti i materiali riciclabili indicati successivamente per i quali è attivo un sistema di ritiro "porta a porta":</b> vetro, plastica, metalli, carta, cartone, tetrapak, <b>UMIDO</b>, organico.</p>	<p>La raccolta verrà effettuata giornalmente con il sistema porta a porta, incluso i giorni festivi, <b>dal 1° Giugno al 16 Settembre</b>, dalle ore 03:00 in poi. Il contenitore dovrà essere posizionato dal personale dello chalet sul ciglio del marciapiede antistante lo chalet, <b>alla chiusura dell'esercizio</b> e comunque <b>entro le ore 03:00.</b> <b>Dopo lo svuotamento il contenitore deve essere immediatamente ricollocato all'interno di una area di pertinenza della struttura.</b> L'onere e cura dell'eventuale necessità di lavaggio del contenitore è a carico dello chalet. Si raccomanda di conferire i rifiuti con sacchetti ben chiusi. <b>Per chi ha vicino i cassonetti stradali "verdi", è vietato agli alberghi conferire qualsiasi tipo di rifiuto nei contenitori stradali verdi.</b></p>	<p>Dalle ore <b>03:00</b> alle <b>09:00</b> (circa)</p>

Tipo di rifiuto e contenitore	Cosa mettere ?	Cosa non mettere ?	Modalità di Conferimento e di ritiro (Consulta il Calendario)	Orario ritiro
<p><b>VETRO</b> <b>PLASTICA</b> <b>LATTINE</b> <b>BARATTOLI</b></p> <p>SOLO CON CASSONETTO NOMINATIVO <b>BLU</b> con scritta <b>"MULTIMATERIALE"</b> nei giorni stabiliti</p>	<p>Bottiglie in vetro di vino, spumanti, liquori, bibite, aperitivi, ecc. bicchieri, brocche in vetro, vasetti, vaschette, contenitori vari in pet per gelati, frutta, alimenti yogurt (puliti), buste di plastica, film in polietilene, bottiglie di plastica, lattine in alluminio di bibite, barattolame vario in metallo (scatolame per frutta, alimenti, tonno, puliti ecc.), pentolame vario, posate in metallo, contenitori in banda stagnata, vassoi, (puliti).</p> <p>Piatti e bicchieri (no posate) di plastica "puliti"</p>	<p>Carta e cartone (giornali, riviste, imballaggi), materiale organico/umido, cassette in legno/plastica, isolatori di corrente, neon, lampade, stracci sporchi, carta oleata, plastificata, contenitori in tetrapak, pannolini ed assorbenti igienici, cosmetici e tubetti di dentifricio, cocci di ceramica, porcellana, terracotta, penne e piccoli oggetti plastici, giocattoli in gomma (secchielli, gommoni, palette) scarpe, abbigliamento in disuso, stracci usati, tovaglie, lenzuola, ecc</p>	<p>E' stato attivato un sistema di raccolta porta a porta con cassonetto domiciliare. Il contenitore, dovrà essere posizionato dal personale dell'albergo sul ciglio del marciapiede antistante chalet, entro le ore 07:00. <b>Dopo lo svuotamento il contenitore deve essere immediatamente ricollocato all'interno di una area di pertinenza della struttura.</b> L'onere e cura dell'eventuale necessità di lavaggio del contenitore è a carico dell'utente.</p> <p><b>Nel mese di Giugno:</b> Conferire la Domenica – e il Venerdì sera: Ritiro giorno seguente.</p> <p><b>Dal 1° di Luglio</b> fino al 31/8 ritiro giornaliero compreso la domenica e festivi.</p>	<p>Dalle ore <b>07:00</b> alle <b>10:00</b> circa</p>
<p><b>CARTA</b> <b>CARTONE</b> <b>TETRA PAK</b></p> <p>Schiacciati e legati da posizionare di fianco/sopra al contenitore <b>BLU</b> O CON CASSONETTO <b>GIALLO</b> nei giorni stabiliti</p>	<p>Solo materiale in carta e cartone quali: giornali, riviste, depliant pubblicitari, imballaggi e scatole in cartone, vassoi puliti in cartone, anima in carta dei rotoli di scottex, carta igienica, ecc., <b>tutti i contenitori in tetrapak di succhi di frutta, latte, passata, vino e bevande, ecc.</b></p>	<p><b>Solo materiali in carta e cartone e in tetrapak.</b></p> <p>No altri materiali non riciclabili o in vetro, plastica, lattine, barattoli e carta oleosa.</p>	<p><u>La carta e il cartone schiacciati e legati dovranno essere posizionato dal personale dell'albergo di fianco/sopra al cassonetto azzurro del multimateriale, entro le ore 07:00.</u></p> <p><u>E' possibile richiedere alla PicenAmbiente per il conferimento della carta un bidoncino di colore giallo, da posizionarsi di fianco a quello blu.</u></p> <p><b>Nel mese di Giugno:</b> Conferire la Domenica – e il Venerdì sera: Ritiro giorno seguente.</p> <p><b>Dal 1° di Luglio</b> fino al 31/8 ritiro giornaliero compreso la domenica e festivi.</p>	<p>Dalle ore <b>07:00</b> alle <b>10:00</b> circa</p>

**N.B.** E' attivo per tutto l'anno il servizio di ritiro **su prenotazione "porta a porta" dei materiali ingombranti e delle potature del verde**, oppure è possibile conferire ogni tipologia del suddetto materiale o altro materiale (neon, lampade, olii minerali, ecc.) presso la ricicleria di San Benedetto del Tronto sita in C.da Monte Renzo, 25 (aperta ogni giorno feriale orario 7,30/12,00 circa). Sono infine a disposizione degli alberghi contenitori per la raccolta interna delle pile e batterie.

**PER INFORMAZIONI E ATTIVAZIONE DEI SUDDETTI SERVIZI CONTATTARE LA PICENAMBIENTE 0735/757077 (ore 8,00 – 13,30)**